

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 337 - martedì 11 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Antonio, Roberto, Angelo, Bruno: siete sempre davanti ai miei occhi, ho il dovere di andare avanti, di testimoniare cosa è successo. L'orrore incredibile di



quello che ho visto è paragonabile solo a un inferno. Nessuno questa volta potrà permettersi di dimenticare. Quando è scoppiato il fuoco, altissimo ed enorme,

non hanno avuto scampo. L'insulto più grave? Sentire qualcuno che insinua che la colpa sia di noi operai»

Antonio Bocuzzi, uno dei feriti nell'incendio della ThyssenKrupp, ApCom 10 novembre



## «Aveva 26 anni me lo avete ucciso»

### A Torino 30mila in corteo dopo la strage. Un padre accusa. Fischi ai sindacati Il ministero della Salute blocca l'azienda in attesa dei controlli sulla sicurezza

#### Quel padre

Il terribile grido di Nino Santino padre di Bruno, bruciato vivo a 26 anni alla ThyssenKrupp di Torino ci riguarda tutti. Chi non ha provveduto a caricare gli estintori e ora dice che altri dovevano pensarci. La proprietà della fabbrica che davanti alla strage se ne lava le mani affermando che era tutto in regola. Le associazioni degli industriali sempre pronte a lamentare l'eccessivo costo del lavoro e mai una parola sul costo delle vite umane. Gli sdegnati assessori dell'assenteismo male assoluto dimentichi di quegli assenteisti cronici che sono i morti nei cantieri. Lo Stato che pensa di vigilare su soprusi e irregolarità con un ispettore ogni 1200 aziende (compresi quegli ispettori consulenti delle aziende che dovrebbero controllare). La politica troppo presa a farsi intervistare per potersi occupare dell'incolumità delle persone. L'informazione troppo presa a intervistare la politica per accorgersi che mille morti per un salario di fame sono una vergogna incancellabile come il grido di Nino Santino.

In 30mila ieri hanno sfilato a Torino per i 4 operai morti nel rogo della Thyssen. «Mio figlio aveva solo 26 anni, me la pagherete» è stato il grido di Nino Santino, il padre di Bruno, una delle vittime. Lo straziante messaggio di Antonio Bocuzzi, unico sopravvissuto della «linea 5». Fischi a Rinaldini, tensione quando una parte del corteo si dirige verso l'Unione industriali e parte un lancio di uova e sassi. Intanto l'acciaieria torinese resterà chiusa - la decisione ieri nell'incontro tra ministero della Salute e gruppo tedesco - finché non saranno terminati i controlli della Asl sulla sicurezza. Per i 200 operai l'azienda potrebbe decidere la cassa integrazione.

G. Rossi, Iervasi, Cassarà alle pag. 2-3

#### Staino



## I Tir paralizzano l'Italia Il Garante: blocchi illegittimi

### IL GIALLO DI DENISE: INDAGATA LA ZIA «Pentito» rivela: la bambina uccisa e gettata in mare

Tre anni e tre mesi dopo la scomparsa di Denise, dalle dichiarazioni di un pentito arriva una sconvolgente rivelazione. La bimba sarebbe morta (forse per un'eccessiva dose di tranquillanti), conservata a lungo in un frigorifero, poi chiusa in un borbone e gettata in mare. Ieri pomeriggio è stata fermata la zia della bambina, Rosalba Pulizzi, accusata dall'ex marito Giuseppe D'Assaro, in galera per due omicidi. La mamma di Denise: «Per me è viva, sono fiduciosa».

Tarquini a pagina 9



Blocchi sulla tangenziale di Mestre, sulla Milano-Napoli, all'imbocco del traforo del Frejus, a Ventimiglia sul confine francese e nei porti di Sardegna e Sicilia. Tutta l'Italia è paralizzata dallo sciopero degli autotrasportatori. Il fermo, partito dalla mezzanotte di lunedì, è stato indetto fino a venerdì, come segnale di protesta nei confronti del governo, che le organizzazioni dell'autotrasporto giudicano responsabile di non tenere in dovuta considerazione le esigenze della categoria. Né è bastata la convocazione del governo arrivata venerdì scorso e che invita i sindacati per stamattina a Palazzo Chigi: l'iniziativa è stata ritenuta «tardiva». La commissione di garanzia minaccia sanzioni, nel caso si verificassero dei blocchi e non venisse rispettato il codice della strada.

Matteucci a pagina 5

#### Commenti

##### Lavoro e sicurezza

### IL PROFITTO O LA VITA

LUIGI CANCRINI

La morte orribile degli operai di Torino ci ripropone l'evidenza di un fatto di cui troppo spesso ci si dimentica. La violenza che uccide gli operai è quella, disarmante, di una organizzazione del lavoro per cui il profitto conta più della loro vita. È esperienza diretta di un conflitto che esiste ancora, anche in un Paese democratico, fra capitale e lavoro, fra chi sta dalla parte in cui si guadagna molto e chi deve mettere a rischio la sua salute e la sua vita per portare a casa un salario appena sufficiente, spesso, per vivere modestamente. L'azienda che nega ogni addebito è, di questo conflitto e della sua gravità, la prova più diretta e più evidente. Qualche precisazione va fatta, tuttavia, nel momento in cui una intera città e il cuore di molti di noi si fermano per ricordare quelli che non ci sono più, sulla questione della legge di cui, si dice, abbiamo bisogno.

segue a pagina 28

#### Cambiamenti

### LA POLITICA SPIEGATA A NOI

GIUSEPPE TAMBURRANO

Non è agevole orientarsi nell'attuale crisi politica del Paese: le bussole degli osservatori sono «impazzite» perché quasi ogni giorno accade un fatto che rimette in discussione le opinioni del giorno prima: certo Berlusconi è l'autore delle più violente oscillazioni del sismografo politico; ma gli altri non scherzano. Eppure di cardiopalmo in cardiopalmo al Senato, Prodi rimane a Palazzo Chigi come «torre ferma» benché qualcuno ricorda piuttosto il cavaliere «che andava combattendo ed era morto» (parola di Bertinotti); ma di questo passo potrebbe andare combattendo fino al 2011. Vorrei cercare di analizzare la situazione con il massimo distacco possibile (e non facile). Berlusconi scarica gli alleati e annuncia un nuovo partito: stupore, ma a parte il coup de théâtre, come può pensare di vincere le elezioni da solo? Fini e Casini incontrano Montezemolo per ipotizzare una «Cosa» di centro: ma possono andare molto lontano con questa legge elettorale?

segue a pagina 29

edizioni INTRA MOENIA In libreria

## Storia Fotografica d'Italia

1946-1988

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2007) IN LIBRERIA I PRIMI TRE

Info@intramoenia.it

www.intramoenia.it

tel. 06 1 2019988

## GHEDDAFI A PARIGI, UNA TENDA A 5 STELLE

GIANNI MARSILLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### La strage? Complotto comunista

LA POLITICA E LA STAMPA si erano dimenticate degli operai? E quanto ci metteranno a dimenticarsene di nuovo? Di questo si discute da qualche giorno in tv e anche i partecipanti alla cerimonia di Torino, stavolta sotto gli occhi delle telecamere, hanno lanciato la loro accusa. Sette milioni di lavoratori sono stati rimossi dal dibattito e dalla coscienza del Paese. Da morti contano più che da vivi, perché qualcuno ha teorizzato la fine della loro funzione storica. Fassino e il segretario della Fiom Rinaldini ne hanno parlato domenica con Lucia Annunziata e alcuni commentatori ne hanno riparlato ieri mattina ad Omnibus. Dove un giornalista de *il Foglio* (Daniele Bellasio) ha trovato finalmente il colpevole della strage: il sindacato. Non la ThyssenKrupp, ma i «comunisti»; non lo sfruttamento, ma gli stessi lavoratori. A dirlo ovviamente un dipendente di Berlusconi, il quale (bisognerebbe ricordarselo tutti i giorni!) nel dibattito elettorale con Prodi accusò la sinistra di volere che i figli degli operai diventino dottori. Invece di lasciarli morire in fabbrica.

segue a pagina 12

da domani con L'Unità a 4 € in più

## CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO



# LA STRAGE NELL'ACCIAIERIA

leri l'incontro fra i vertici dell'azienda, i sindacati e il ministro della Salute. Adesso i tedeschi potrebbero chiedere la cassa integrazione

Il patto per la sicurezza sul lavoro siglato fra governo e Regioni potenzia le ispezioni delle Asl 250mila interventi l'anno dai 7mila di oggi

# Senza sicurezza la Thyssen resta chiusa

Azienda «sospesa», il ministero della Salute: prima le verifiche della Asl. L'Inail: sbloccare 12 miliardi

di **Maristella Iervasi** / Roma

**LA PAURA** degli operai a tornare in fabbrica ha trovato una prima risposta: la ThyssenKrupp si ferma. Da ieri la Asl e l'Arpa stanno rovistando in tutti i reparti dell'acciaieria di

Torino - dove si sono verificate le morti sul lavoro più atroci -. Dopo l'ispezione dei pe-

riti su tutti i locali dello stabilimento non sottoposti a sequestro, seguirà un tavolo tecnico - convocato in prefettura a Torino - con i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati, che verificherà tutte le condizioni degli impianti e della sicurezza, deciderà se i 200 operai potranno tornare in fabbrica o meno, come e quando far ripartire la produzione. Non dovrebbero perdere lo stipendio: secondo i sindacati queste giornate perse sono a carico dell'azienda. La Thyssen però potrebbe chiedere la cassa integrazione. E non solo: lo stesso tavolo si occuperà anche dello smantellamento dello stabilimento in sicurezza previsto a giugno. La ThyssenKrupp ha dato il suo assenso anche per l'apertura di un tavolo a Terni, dove ha sede la sede centrale. Ma con qualche maldipanica per Torino. All'in-

Per i sindacati questi giorni «persi» sono a carico dell'azienda che non ha rispettato la sicurezza

contro di ieri al ministero della Salute con Livia Turco, il sottosegretario Gian Paolo Patta e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, il vice-prefetto di Torino e il prefetto di Terni, i rappresentanti della Thyssen torinesi - presenti al vertice - erano a dir poco contrariati sull'apertura di un tavolo in Prefettura, volevano rinviare qua-

lunque decisione alla fine dell'inchiesta della magistratura. Ma poi le pressioni sindacali fatte proprie dal ministero hanno «costretto» i vertici della fabbrica a dare l'assenso ad entrambi i tavoli. Intanto il governo avrebbe allo studio misure per rafforzare i ruoli ispettivi per scongiurare il fenomeno delle «morti bian-

che». Il «tesoretto» dell'Inail di 12 miliardi di euro potrebbe essere speso proprio per la sicurezza sul lavoro. La questione verrà affrontata oggi nel Consiglio dei ministri, nella stessa seduta avverrà il confronto sulla relazione del ministro del Lavoro Cesare Damiano su Torino e la sicurezza nei luoghi di lavoro in generale.

E tra i punti all'ordine del giorno ci sono anche i decreti delegati alla legge 626 sollecitati dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. Mentre lunedì prossimo partirà il confronto governo-sindacati sul testo unico. Ma torniamo alla Thyssen e ai provvedimenti presi dal ministero della Salute seguendo i detta-

mi del nuovo Testo Unico sulla sicurezza. «Bisogna fare in modo che chi lavora in fabbrica - ha detto Livia Turco - non sia lasciato solo. Bisogna che si riaccendino i riflettori sul lavoro operaio. Le vittime di Torino chiedono alla società, non solo alla politica, di voltare pagina. Ha ragione Prodi, le leggi ci sono e sono in vigore. I risultati si possono ottenere coinvolgendo le parti sociali e le regioni, con azioni amministrative quotidiane e potenziando le attività ispettive delle Asl. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare a livello normativo - ha concluso il ministro -. Ci ostiniamo a costruire larghe alleanze e a ribadire la necessità di coinvolgere le imprese». Un impegno incessante quest'ultimo, come si evince anche dalle parole del sottosegretario Patta: «La risposta a eventi come quello della ThyssenKrupp di Torino non può essere fatta solo con la repressione e le leggi, ma con il rispetto dei diritti dei lavoratori». Un messaggio diretto a Confindustria, che ha chiesto un incontro con il ministero della Salute. «Le norme già in vigore - ha spiegato Patta - permettono di intervenire con mano pesante. Ma Confindustria deve capire che la risposta non può venire solo da leggi e controlli. Ci vuole infatti una grande collaborazione con i lavoratori e un miglioramento dei loro diritti. Se un lavoratore ha paura ed ha un lavoro precario, è il primo a non chiedere l'applicazione delle leggi». È soprattutto nelle piccole aziende che bisogna intervenire: il 92% delle morti avviene in queste realtà, «dove non ci sono tutele sindacali e si può licenziare», conclude Patta. Il patto per la sicurezza nei luoghi di lavoro siglato fra il governo e le Regioni, prevede il potenziamento delle attività ispettive delle Asl: 250mila interventi l'anno. E invece ne sono state fatti appena 7mila.

## La norma

### Ispezioni e valutazione di rischio: il testo unico

Il nuovo testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (legge del 3 agosto scorso) prevede una serie di norme che sono immediatamente vigenti per contrastare gli infortuni e il lavoro nero.

Il personale ispettivo del ministero del lavoro può sospendere un'attività imprenditoriale ove persiste lavoro nero, violazione degli orari di lavoro e violazione reiterate alle norme sulla sicurezza e può adottare misure interdittive alla partecipazione a gare di appalto con la pubblica amministrazione. Lo

stesso potere può essere esercitato dagli ispettori della Asl in caso di reiterate violazioni sulla sicurezza.

**Obbligatorietà** per il committente di un unico documento di valutazione di rischio che preveda le interferenze con le aziende degli appalti.

**Il costo** relativo alla sicurezza non può essere soggetto a ribasso

d'asta.

**Obbligo** di istituire i coordinamenti regionali ancora vacanti delle amministrazioni competenti, pena il potere sostitutivo dello Stato. Sanzioni pecuniarie fino a 260.000 euro. Chiusura dell'attività o sospensione di tutta o parte dell'azienda.



Lo striscione dei sindacati alla manifestazione di Torino. Foto di Giulio Lapone/Effect quattro

# Dalla «linea 5» agli estintori: tutte le domande di quella notte maledetta

Quello che è successo la notte di giovedì scorso, quello che non ha funzionato, la catena dei sistemi di sicurezza: le 5 domande chiave per dare una risposta alla tragedia della Thyssen di Torino. Dagli estintori semivuoti e inutilizzabili passando per il loro controllo «scaduto» fino

al telefono proprio della «linea 5» che secondo gli operai da giorni era fuori uso. Fino al mancato funzionamento dell'allarme diretto al «reparto ecologia» dove si trova la squadra antincendio. Ora su tutto indaga la procura del capoluogo piemontese. E adesso,

con la nuova legge in vigore da agosto non rischiano solo i manager eventualmente responsabili (fino a 5 anni di carcere), ma anche l'azienda stessa: con multe che possono arrivare anche fino a 1 milione e mezzo di euro.

## La tragedia

**Cos'è successo all'una di notte del 6 dicembre alla «linea 5» delle acciaierie tedesche ThyssenKrupp di Torino?**

Nel laminatoio di una fonderia, raccontano gli stessi operai, è del tutto normale che si producano delle piccole fiammate, per effetto - per esempio - del contatto del laminato contro le pareti. Ed è per questo che l'uso degli estintori non è affatto un evento straordinario.

Verso l'una di notte di giovedì scorso, però, è successo di più: in concomitanza con una fiammata nella centralina di comando del laminatoio (cioè «la fossa» in cui si trovava Antonio Schiavone, il primo dei presenti a morire) è saltato anche il bulbo del tubo idraulico che distribuisce olio all'impianto. A quel punto il «flessibile» si è trasformato in una sorta di «lanciafiamme impazzito» che ha sparato lingue di fuoco in un raggio di oltre 50 metri, investendo in pochi istanti tutti gli operai che stavano lavorando in quel reparto.

E tutti quanti, con la sola fortunata eccezione di Antonio Bocuzzi, hanno riportato ustioni di terzo grado sul 90% del corpo. Quattro sono morti e tre lottano disperatamente per la vita in ospedale.

gp.r.

## Gli estintori

**Perché ai primi colleghi intervenuti non è stato possibile utilizzare gli estintori disponibili per cercare di limitare i danni?**

Le gravi anomalie sulla funzionalità degli estintori sono state denunciate immediatamente dopo la tragedia dai testimoni. Alcuni erano scarichi e, quindi, si sono rivelati drammaticamente inutili nel tentativo di spegnere le fiamme e aiutare gli operai coinvolti. In effetti, ricordano gli stessi lavoratori, erano stati utilizzati altre volte, proprio per la frequenza con cui divampavano piccole fiammate, ma le norme di sicurezza prevedono che dopo ogni utilizzo vengano ricaricati e, periodicamente, revisionati dai vigili del fuoco.

Su almeno uno degli estintori sequestrati dagli inquirenti nel reparto, invece, è ben visibile la targhetta che riporta la data dell'ultimo controllo ufficiale: 6 maggio 2006. Cioè oltre un anno e mezzo prima della sera del disastro, un intervallo assolutamente irregolare.

Gli operai, inoltre sottolineano che nello stabilimento ThyssenKrupp di Terni, accanto ai laminatoi sono presenti vasche di azoto liquido, un'altra misura precauzionale contro gli incendi. Ma a Torino non c'era.

gp.r.

## Gli standard

**Come mai anche le procedure prestabilite per segnalare una situazione di allarme non hanno funzionato?**

Esiste, nello stabilimento di corso Regina Margherita a Torino, un sistema di comunicazione interfono che è stato concepito proprio per le comunicazioni interne. Nel dossier di ricostruzione degli atti della tragedia di giovedì notte, gli operai della ThyssenKrupp di Torino hanno segnalato in modo chiaro che anche questo non ha funzionato.

Addirittura, secondo la loro denuncia, il telefono che si trova nella linea 5 era fuori uso da giorni, e questo ha ritardato la mobilitazione dei soccorsi interni. E non ha funzionato neanche l'allarme diretto al «reparto ecologia» dove si trova la squadra antincendio.

Forse non sarebbe bastato a evitare il disastro, ma resta il fatto che in uno stabilimento dove i pericoli sono impliciti nel tipo di attività produttiva tutto quello che viene prestabilito nel piano di sicurezza proprio per evitare o almeno limitare i danni alle persone deve essere assolutamente mantenuto in efficienza. Anche su questo indaga la procura.

gp.r.

## La responsabilità

**Di chi è, in uno stabilimento di quel tipo, la responsabilità della sicurezza dei lavoratori e degli impianti?**

Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha dedicato subito grande attenzione nel ricostruire gli organigrammi della ThyssenKrupp, andando ben oltre la gerarchia dell'acciaieria torinese e guardando, quindi, sia alla principale sede italiana del gruppo tedesco (cioè Terni) sia alla casa madre in Germania. Sembra infatti che l'avanzata fase di dismissione dello stabilimento di Torino avesse già fatto sì che alcune responsabilità risultassero di fatto già trasferite in Umbria. I sindacati adombrano poi il dubbio che qualche figura di vertice avesse in realtà con l'azienda un rapporto di semplice «consulenza».

In ogni caso la catena del comando torinese comprende un direttore di stabilimento, un responsabile del personale (per quanto riguarda i turni e gli orari di lavoro) e un «Rsp», cioè il Responsabile del servizio di protezione e prevenzione, figura prevista dalla 626. Qualora le deleghe di queste figure dirigenziali risultassero limitate da decisioni aziendali le responsabilità oggettive ricadrebbero su un livello superiore.

gp.r.

## I processi

**Quali possono essere le conseguenze nel caso venissero accertate responsabilità precise per la morte degli operai torinesi?**

La procura di Torino ha finora iscritto tre nomi di dirigenti della ThyssenKrupp sul registro degli indagati con l'ipotesi accusatoria di disastro colposo, omicidio colposo e lesioni colpose. Di questo risponderanno individualmente, in sede penale, le persone che al termine del processo risulteranno eventualmente colpevoli.

Da agosto, però, è in vigore una nuova legge che permette di mandare sul banco degli imputati anche le persone giuridiche, cioè le aziende, con conseguenze pesanti sul piano economico e imprenditoriale. Il responsabile rischia a fino a cinque anni di carcere mentre l'impresa risponde in via amministrativa con una multa che va fino a 1 milione e mezzo di euro ed è interdetta da rapporti con la pubblica amministrazione e non può avere aiuto o sovvenzioni.

Inoltre la pubblica amministrazione può sospendere le attività anche in presenza di violazioni contrattuali. E nel caso di Torino è già stata annunciata la sospensione delle attività alla Thyssen in attesa delle verifiche della Asl.

gp.r.



## LA STRAGE NELL'ACCIAIERIA

Il superstite, Antonio Boccuzzi: «Antonio, Bruno Roberto, Angelo, siete sempre davanti a me. L'insulto più grave è dire che la colpa sia nostra»

Isolato dal grosso del corteo, uno spezzone di sindacati autonomi e Carc va all'Unione industriali, lancia uova e sassi

# «Vogliamo giustizia per gli operai uccisi»

A Torino 30mila in corteo, fischi ai sindacati. Il padre di una delle vittime: «Bastardi, pagherete»

di Giampiero Rossi inviato a Torino

**VOCI** Ci sono cortei che non sono uguali agli altri. Magari vedi le stesse facce già viste in mille altre manifestazioni, in cento piazze, le bandiere sono quelle, persino il punto di ritrovo è tradizionale. Ma questa volta, a Torino, è tutto diverso. A partire dal silenzio,

glaciale, che rende ancora più irreali l'atmosfera di una città in lutto, i negozi chiusi, avvolta nel freddo di dicembre appena attenuato da un sole alpino che non riesce a suscitare il buonumore di solito istintivo per la gente del nord in una bella giornata.

Alle 9 del mattino in piazza Albalero ci si saluta con tono dimesso, i baci, gli abbracci, le strette di mano sembrano appartenere a un funerale, non a una manifestazione di protesta. Voci basse, volti tesi, parole misurate, sguardi imbarazzati. È il dolore. Ma l'altro sentimento dirompente, la rabbia, affiora prima ancora che il corteo inizi a muoversi. Invettive contro la selva di telecamere che assedia ogni volto noto, i politici che arrivano per testimoniare la loro partecipazione alla tragedia di giovedì notte, che non è ancora conclusa per tre feriti che lottano per la vita in ospedale e che non finirà mai per le famiglie straziate da perdite irreparabili. «Andate via da lì, sono più importanti gli operai», gridano agli operatori televisivi che circondano ministri, parlamentari e dirigenti di partito.

Al centro della prima fila, dietro lo striscione delle Rsu della ThyssenKrupp, c'è Nino Santino, il padre di Bruno, morto a 26 anni venerdì pomeriggio, vittima delle fiamme della linea 5 dell'acciaieria assassina. Ogni sua parola, il capo costantemente reclinato, lo sguardo assente testimoniano agli occhi di un'intera città cosa siano il dolore e la rabbia. Agita la pagina di giornale che riporta le foto dei quattro giovani morti, bacia più volte quella del suo ragazzo e lancia nel silenzio il suo straziante grido: «Mio figlio... 26 anni... chi me lo ridà? Bastardi. Dov'erano gli estintori? Avete sbagliato e pagherete». La manifestazione si incammina, c'è tanta gente (in piazza i sindacati stimeranno quasi 30.000 persone), i passanti si fermano a contemplare i volti del dolore dopo la tragedia. Ma c'è poco movimento a Torino. I negozi sono chiusi e nel silenzio risuonano le frasi, soprattutto quelle di Nino Santino, che diventano le parole d'ordine del corteo. Gli unici due slogan della giornata: «Giustizia, giustizia» e, ancor più forte, «assassini, assassini». Il bersaglio sono loro, i «padroni», i «capi», quelli che hanno il potere di decidere ma anche la responsabilità di farlo per il meglio. Li chiamano per nome, uno per uno: il capo del personale, il direttore di stabilimento, il responsabile della sicurezza. «Pagherete caro, pagherete tutto».

## AI LETTORI

A causa dello sciopero nel settore autotrasporti le iniziative editoriali previste per questa settimana (il calendario di Staino e il libro «Lucky Luciano» curato da Marco Travaglio) potrebbero non essere presenti in tutte le edicole. La consegna verrà completata il prima possibile. Ci scusiamo con i lettori per questo disagio.



Lo striscione della Rsu della ThyssenKrupp, dietro il padre di una delle vittime e a fianco un ferito, alla manifestazione dei sindacati per la sicurezza sul lavoro. Foto di Massimo Pinca/Ap

### GUARINIELLO

«Sulla sicurezza un pool come per l'antimafia»

Ormai quella sul lavoro è una vera ecatombe. Per reprimere e accertare le responsabilità di tutto ciò in Italia servirebbe una struttura nazionale, un pool di magistrati esperti nel settore, come d'altronde c'è già in Francia. Insomma una struttura come quella della Direzione nazionale Antimafia. È l'idea del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello che sta conducendo l'indagine sulla sciagura alla ThyssenKrupp in cui sono morti 4 operai: «È un'idea, un'impostazione a cui penso da tempo - afferma il magistrato in una conversazione con l'Agf - C'è un modello che opera in Francia: a Parigi, un pool di magistrati si occupa di grandi eventi in danno della salute pubblica, della sicurezza del lavoro e così via. E interviene ovunque questi eventi si verificano nel territorio francese. Ecco - prosegue il magistrato - credo che sia un modello a cui bisognerebbe forse cominciare a pensare data la situazione italiana».

### VELTRONI DICE SÌ AI SINDACATI

«Colosseo illuminato contro le stragi nei cantieri»

«Come avviene ogni primo maggio, in occasione della festa dei Lavoratori, e ogniqualvolta viene annullata una condanna a morte nel mondo, martedì prossimo il monumento simbolo universale di Roma sarà illuminato per ricordare tutte le vittime degli incidenti sul lavoro». Lo ha assicurato il sindaco di Roma Veltroni, accogliendo la richiesta che ieri pomeriggio era partita da Walter Schiavella, Danilo Reali e Luigi Scardaone, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Roma. «Non è ammissibile - ha spiegato ieri Veltroni - che una persona esca di casa per andare a lavorare e non faccia più ritorno. Stiamo valutando l'idea che il Comune si costituisca parte civile nei processi che hanno ad oggetto gli incidenti sul lavoro». «Deve essere un gesto questo dell'illuminazione del Colosseo - avevano spiegato Schiavella, Reali e Scardaone - che anche stavolta è dedicato a rivendicare il valore della vita umana e dei diritti, a partire da quello ad un lavoro sicuro».

### TORRICOLA

Apprendista travolto dall'Eurostar Napoli-Roma

Un operaio apprendista dipendente delle Ferrovie dello Stato di 26 anni, Harold Anthony Fortithe è morto domenica notte dopo essere stato travolto da un treno mentre lavorava alla manutenzione della linea nei pressi della stazione di Torricola, alle porte di Roma. Il giovane apprendista, assunto da soli due anni, faceva parte della squadra Impianti di segnalamento e ha risposto ad una «chiamata di reperibilità» per un guasto ad un segnale sulla Roma-Napoli, la vecchia linea ora affiancata dalla nuova Alta velocità. Gli operai che sono in queste squadre devono rispondere in tempi brevi alle chiamate e lavorano anche da soli. Sono dotati anche di motorini per poter raggiungere il punto della linea dove si verificano i guasti. Harold Anthony è stato investito dall'Eurostar 9378 Napoli-Roma. Pare che la bretella della sua borsa si sia impigliata al convoglio e che il ragazzo sia stato trascinato per parecchi chilometri. m.fr.

# «Dopo il lutto, non torneremo ad essere fantasmi»

Sette operai, sette storie. E una denuncia: l'azienda era in dismissione, niente sicurezza ma intanto guadagnava

di Tonino Cassarà

Dopo la manifestazione, gli operai si fermano, discutono. Il corteo non basta, parlano, si confrontano, raccontano le loro storie. È l'altra Italia, quella che tira la vita con i denti. Tanto, da dover affrontare rischi pur di lavorare. Alcuni sono i compagni di lavoro degli operai morti, altri lavorano in altre fabbriche. Dove la sicurezza non è molto diversa.

### «Una strage annunciata»

«Tanta solidarietà è importante. Ma non basta. Pretendiamo che sia fatta giustizia per una strage annunciata». Antonio è l'unico sopravvissuto al rogo. «Pretendiamo giustizia per gli amici, le loro famiglie e per tutti i morti sul lavoro. Non si chiamino più morti bianchi questi omicidi».

Antonio Boccuzzi

### In cassa integrazione dopo 37 anni

«Sembra che nessuno voglia ascoltare le nostre storie - dice Alessandro, operaio

passato alla Eame di None dopo la chiusura della Indesit - Per 37 anni ho fatto avanti e indietro da Torino a None, predevo 1.200 euro al mese con i turni. Ora sono in cassa integrazione e a casa arrivano 750 euro: non ci vivi, se hai anche due figli da mantenere agli studi. Siamo in tantissimi a trovarci così dopo una vita di lavoro. Dopo la cassa mi aspetta la mobilità e non riesco proprio ad immaginare cosa succederà. Facevo il manutentore e so per certo che anche da noi i rischi sono puntualmente sottovalutati. In nome della produttività, la vita dei lavoratori viene messa in secondo piano rispetto al tornaconto dei padroni».

Alessandro Camusso

### «Lavoro su tre turni a 1000 euro»

«Sono arrivato in Italia nel 1994, dal 2000 lavoro alla Esex di Pianezza, sono Rsu Fiom. Lavoro su tre turni e con i 1000 euro che guadagno devo mantenere mia moglie e mio figlio qua a Torino e anche la mia famiglia in Marocco. Sono responsabile della sicurezza e posso dire che anche

da noi sarebbe necessario venissero fatti tutti i controlli possibili perché gli operai vogliono poter lavorare serenamente senza l'incubo degli incidenti. Negli ultimi mesi da noi ci sono stati due gravi incidenti: ora un mio collega ha una mano con solo due dita, le altre sono rimaste sotto una pressa».

Mohamed Ounacern

### «Solo ora si accorgono di noi»

«Sono immigrato dalla Basilicata nei primi anni 70, da 34 in fabbrica prima alla Pimella Traversa ora alla Componenti di Nichelino. Ora il rischio è che dopo l'attenzione di queste ore drammatiche, dopo il lutto, noi operai si diventi di nuovo dei fantasmi di cui parlare solo con fastidio. Il mondo esterno alla fabbrica solo di fronte a fatti tanto drammatici ricorda che ci siamo e per un po' sembra ci sia coscienza della nostra condizione di umiliante sfruttamento in ambienti di lavoro con livelli di sicurezza che solo volendo essere molto buoni possiamo definire blande. Prima facevo tre turni, ora per esigenze produttive

faccio solo il pomeriggio, guadagno meno. Ma farò ogni sacrificio per far studiare mio figlio e impedirgli di dover finire prima o poi in una fabbrica».

Pino Marzano

### «Quei compagni non fanno errori»

«È vergognoso anche solo aver pensato che operai con l'esperienza e la professionalità di Schiavone o di Boccuzzi commettano errori. Sono entrato alla ThyssenKrupp il 24 marzo del 2002, esattamente 20 giorni prima dell'altro incidente. Quell'esperienza avrebbe dovuto far sì che l'azienda provvedesse a migliorare il sistema di sicurezza. I fatti dimostrano che le cose sono solo peggiorate con l'aggravante che ora si vogliono scaricare le responsabilità su chi non c'è più per potersi difendere».

Vincenzo Di Pasquale

### «Ora la Thyssen è davvero a rischio»

«Io sto alla Thyssen da 30 anni, la fabbri-

ca dal punto di vista della sicurezza è diventata un colabrodo, da quando l'azienda ha deciso che lo stabilimento di Torino non era più utile non sono più stati fatti investimenti nei sistemi di sicurezza, con la conseguenza che loro hanno fatto profitti e gli operai ci hanno rimesso la vita».

Mimmo Zitola

### «L'incidente? Era questione di tempo»

«Alla ThyssenKrupp lavoro da 13 anni, era chiaro a tutti che in quell'ambiente, con le scarse misure di sicurezza messe a disposizione, un incidente poteva succedere da un momento all'altro. Eppure abbiamo continuato a lavorare per bisogno ma anche perché sarebbe disumano vivere con il terrore della sciagura, tanto più che per noi quella fabbrica era molto importante e non solo come luogo di lavoro. Per noi era anche il luogo delle nostre amicizie e ciò non fa altro che aumentare la nostra sofferenza».

Antonio Boccuzzi

Parla Rinaldini, Fiom e dalla piazza partono fischi e insulti. Lui dice: ora basta stragi in fabbrica



## LA FINANZIARIA

La maggioranza si prepara a due prove importantissime per il futuro, con votazioni sia alla Camera sia al Senato

Sul protocollo fioccano gli emendamenti (sono ben 363) e il tempo scarseggia Damiano: una iattura se non fosse approvato

# Manovra 2008 e Welfare, voti decisivi

Oggi Padoa-Schioppa chiude il dibattito, resta aperto il caso rottamazione

di Marco Tedeschi / Milano

**RADDOPPIO** Sarà il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, a concludere oggi la discussione generale in Aula, alla Camera, sulla Finanziaria 2008. Una manovra che lungo il suo passaggio in Parlamento è raddoppiata, nonostante le iniziali promesse

di snellimento. Partita dal Consiglio dei ministri di fine settembre con le «100 buone notizie per il Paese», che all'epoca corrispondevano ad altrettanti articoli, ora, in vista del passaggio finale, di articoli ne conta 213. Più del doppio. E anche le spese sono aumentate. Di 800 milioni (anche se l'opposizione parla di una cifra maggiore: circa 2 miliardi).

«Anche quest'anno - ha affermato il relatore, Michele Ventura, aprendo i lavori in aula - ci sono stati i consueti problemi di funzionamento. Non è sufficiente applicare le norme esistenti né riformare le procedure: occorre ristrutturare e decentrare i contenuti verso il bilancio e altri strumenti». Tradotto, bisogna cambiare registro.

Tra i nodi ancora aperti, nonostante si preannunci un voto di fiducia, la rottamazione auto. «Vedremo: ci stiamo ragionando» - dice il ministro allo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani lasciando intendere che la partita non è ancora definitivamente chiusa. Ma i Verdi, pur dicendosi disponibili a un confronto, confermano la loro contrarietà. Altro capitolo è quello della soppressione della Coni Servizi già inserito in manovra dalla Commissione Bilancio: il capogruppo dell'Udeur, Mauro Fabris, chiede lo stralcio della norma. Anche perché con la soppressione della società - afferma - ci sarebbe un aggravio di «almeno 40 milioni di euro sulle casse dello Stato».

In attesa dunque di ulteriori novità, che potrebbero a questo

Ancora in discussione anche la soppressione della Coni servizi  
Il voto previsto per fine settimana

punto arrivare solo dal governo, lo scontato copione della settimana sembra già scritto. Mentre si esaurirà la discussione generale, oggi il consiglio dei ministri dovrebbe autorizzare la fiducia. Su uno o più maxi emendamenti. Con un voto conclusivo previsto per il fine settimana.

Ma da risolvere entro fine anno, il governo avrà anche il problema welfare. Nella tarda mattinata di oggi inizierà l'esame del disegno di legge da parte della commissione Lavoro del Senato, che dovrà necessariamente consegnare il testo all'aula giovedì mattina. Anche in questo caso non si annuncia

una passeggiata. Gli emendamenti depositati in commissione sono 363. Di questi 105 sono stati presentati dall'opposizione e 258 dalla maggioranza, di cui 228 dalla neonata «La sinistra, l'arcobaleno».

Con sole quattro sedute a disposizione è probabile che la commissione non concluda l'esame nei tempi previsti e, quindi, che in aula vada il testo approvato alla Camera. Così come è probabile anche un nuovo ricorso alla fiducia da parte del governo la prossima settimana. Come accaduto a Montecitorio. Preoccupato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. «Sareb-

me una iattura - afferma - se il governo cedesse senza prima aver approvato il protocollo sul welfare. Sarebbe un grosso danno per il Paese». Nel mirino la valanga di emendamenti presentati dalla maggioranza. «Mi sembra esagerato che il governo faccia anche l'opposizione» - è il commento.

be una iattura - afferma - se il governo cedesse senza prima aver approvato il protocollo sul welfare. Sarebbe un grosso danno per il Paese». Nel mirino la valanga di emendamenti presentati dalla maggioranza. «Mi sembra esagerato che il governo faccia anche l'opposizione» - è il commento.

## GLI ULTIMI RITOCCHI

■ **840 milioni di euro** la misura più costosa tra quelle aggiunte al Senato alla Manovra è quella che conferma l'abolizione del ticket sanitario aggiuntivo

■ **140 milioni di euro** sempre al Senato, il bilancio dello Stato si è aggravato di una spesa di 140 milioni per la sicurezza reclamata dalle forze dell'ordine nei giorni scorsi

■ **120 milioni di euro** in commissione Bilancio, alla Camera, questa cifra si è resa necessaria per inserire sgravi fiscali alle famiglie con reddito basso e quattro figli o più a carico

■ **100 milioni di euro** destinati al comparto sicurezza. Sono stati infilati nella manovra su richiesta del ministro dell'Interno

P&G Infograph



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'INTERVISTA ANTONELLO SORO** Il presidente dei deputati del Pd: da gennaio mettere in calendario la riforma della sessione di bilancio

## «Testo imm modificabile, la fiducia è probabile»

di Roberto Rossi / Roma

Un monstre di 213 articoli. Che sarà approvato, salvo ripensamenti, con la fiducia in uno o, più probabilmente, tre maxi emendamenti. Frutto di un lavoro «concentrato» da parte della Commissione Bilancio. Questa è la Finanziaria 2008. Un rito che si perpetua ogni anno allo stesso modo con gli stessi problemi. Dove tutti cercano di mettere tutto sicuri che la manovra, come ci spiega Antonello Soro, capogruppo del Pd alla Camera, rappresenta l'unico «treno che certamente giunge a destinazione».

**Il modello è in discussione da anni. Però non si è mai riusciti a cambiarlo. Lo farete voi?**

«La riforma della sessione di bilancio è un tema che dobbiamo iscriverne nell'agenda nel mese di gennaio. Parlan-

done subito e cercando di tradurla in una forma differente da quella attuale. In questa forma si presta a tradurre l'unico atto certo dell'attività legislativa annuale in un compendio gigantesco di legislazione omnicomprensiva. Questo mette a rischio la buona qualità del prodotto e snatura la stessa funzione del Parlamento, costretto a discutere in fretta di tutto lo scibile umano o prenderne atto con un voto di fiducia».

**Questo vuol dire che anche il testo uscito dalla Commissione Bilancio soffre degli stessi mali delle leggi precedenti?**

«Il testo della Finanziaria uscito dalla Commissione rappresenta un grande risultato. È frutto di un lavoro egregio e condiviso come non si vedeva da anni. Discusso punto per punto giorno e notte».

**Che non sarà modificabile?**

«Secondo me il testo è inemendabile.

Il governo e il Parlamento ne dovranno discutere ma se noi riapriamo la discussione su un testo così complesso in un'assemblea di 630 parlamentari difficilmente faremmo meglio e sicuramente perderemmo di vista il filo conduttore tenuto in Commissione».

**Naturalmente non è emendabile né alla Camera e né al Senato?**

«Né alla Camera né al Senato».

**Eppure sembra che ci si stia muovendo per approvare delle modifiche. Penso alla rottamazione, ai rigassificatori alla riforma dei servizi pubblici...**

La soluzione uscita dalla Commissione è un grande risultato adesso bisogna arrivare alla conclusione

«Di questi temi si è discusso molto nella maggioranza. Per i servizi pubblici locali ho rilevato un favore per il testo del ministro Lanzillotta, però abbiamo ritenuto che fosse indispensabile che il governo tenesse conto del rapporto con l'altro ramo del Parlamento che ha deciso pochi giorni fa di incardinare questo testo nel lavoro del Senato».

**La discussione su questi argomenti deve essere quindi slegata dalla Finanziaria?**

«Sono gli unici tre argomenti su cui abbiamo discusso e su cui abbiamo deciso di non concludere».

**Alla Camera, quindi, si utilizza la fiducia?**

«Non la escludo e non troverei la cosa disdicevole se è vero che noi da molti anni sosteniamo che vada riformata la sessione di bilancio. Il voto di fiducia, per le ragioni che le spiegavo in precedenza, è un presidio di governabilità».

**Uno o più maxi emendamenti?**

«Questa è una decisione che spetterà al governo».

**Se dovesse segnalare una direttrice di questa Finanziaria quale indicherebbe?**

«Non ne segnalerei una ma cinque. La prima è la riduzione in modo esplicito del carico fiscale verso le imprese e le famiglie, specie quelle numerose e con un reddito in fascia critica. Il secondo capitolo è riferito ai lavoratori dipendenti che per la prima volta dopo molti anni sono oggetto di una attenzione specifica. La terza direttrice è una fortissima azione ambientale. La quarta riguarda un corposo investimento, 2 miliardi di euro, per il trasporto pubblico locale. Direi che è l'azione dove si è concentrata la maggiore massa di manovra finanziaria. La quinta azione che segnalo invece è rivolta ai problemi della sicurezza con una rimodulazione della spesa e una risposta soddisfacente alle pressioni che sono arrivate dai rappresentanti delle forze dell'ordine».

SETTIMANA PER LA PACE

E I DIRITTI UMANI

3ª Edizione

ALTERNATIVA ALLA GUERRA, DISARMO

E DIRITTI UMANI

IN ITALIA E NEL MONDO

10-14 dicembre 2007

mercoledì 13 dicembre

Roma, Sala da 1 a 122  
Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/A

Giornata sui diritti umani

Ore 16.00  
Proiezione del documentario:  
«Mimonia, tessori e cicatrici»  
di Gianrico Marietta e Jennifer Cavagnol  
Produzione Vagabond Reporters

Ore 17.00  
«Bimonia 2007-La strage nascosta»  
Intervengono:

Cecilia BRIGHI

Paolo GIAMMARONI

Silvestro MONTANARO

Stefano PRATESI

Muc Zaw OO

Coordinatore  
Carla RONGA

giovedì 13 dicembre

Roma, Sala Paolo Martini,  
Palazzo Valentini  
Via IV Novembre 119/A

Giornata sul Disarmo

Ore 12.00  
Conferenza Stampa:  
Progetto Provincia di Roma e Insieme Provinciale "2008  
L'anno del disarmo"  
Intervengono:  
Enrico BATTISTELLI  
Alessandro CASARINELLI  
Maurizio GIOVANNI  
Piero RUZZI  
Riccardo TEOBES  
Paolo SERRA VIGNAROLA

Ore 13.00  
«La minaccia nucleare»  
Intervengono:  
Luis FERRÉ

Flaminio CARRONNEC  
Francesco MARIANO  
Riccardo SABELLOTTI

Aula, Sala Sallustiana, Ore 21.30  
Teatro dell'Europa Contemporanea  
Via S. Francesco, 19  
«STORIE DI SCORIE»  
di e con Ulderico PESCE

venerdì 14 dicembre

Roma, Sala Delle Bandiere  
Palazzo Valentini, Via IV Novembre 119/A

America Latina: Laboratorio di democrazia dal basso e di comunicazione per la pace nello sviluppo dei diritti umani tra ieri e oggi

Ore 16.30  
Partecipano

Ademar BEHADIAN

Marco CALABRIA

Enrico CALAMAI

Maurizio CHERICI

Gioconda GALAN CASTERO

Francesco MARTONIS

Giovanni MIGLIORINI

Maurizio LOZZI

Victorio TACCHETTI

Coordinatore  
Martin GUESIAS

Sono previsti interventi di giornalisti inviati nel paese dall'Assemblea Latina



PROVINCIA  
DI ROMA



## LA PROTESTA

Iniziato alla mezzanotte di ieri il fermo dell'autotrasporto durerà sino a venerdì prossimo

Al centro della vertenza i rialzi incontrollati del costo del gasolio e del lavoro e la diffusione dell'abusivismo

# Lo sciopero dei Tir paralizza l'Italia

**Il garante: i blocchi sono illegittimi. Oggi l'incontro col governo. Allarme per i rifornimenti di carburante**

di Laura Matteucci / Milano

**PARALISI** Gli autotrasportatori in sciopero paralizzano strade e autostrade di tutta Italia. Il fermo, partito dalla mezzanotte di lunedì, è stato indetto fino a venerdì, come segnale di protesta nei confronti del governo, che le organizzazioni dell'autotrasporto giudicano responsabile di non tenere in

dovuta considerazione le esigenze della categoria. Nè è bastata la convocazione del governo arrivata venerdì scorso e che invita i sindacati per stamattina a palazzo Chigi: l'iniziativa è stata ritenuta «tardiva», quindi insufficiente a far revocare il fermo. Lo sciopero, rileva Confartigianato, si sta confermando «un successo» con punte di ade-

sione del 90%. La commissione di garanzia minaccia sanzioni, nel caso si verificassero dei blocchi e non venisse rispettato il codice della strada. I camion hanno presidiato la tangenziale di Mestre, con blocchi delle corsie che hanno causato fino a 16 chilometri di coda. Blocchi anche sulla A1 Milano-Napoli, in particolare alla barriera di Roma Nord e a Firenze Certosa, e sulla A3 Napoli Salerno. Un blocco anche all'imbocco del traforo del Frejus, e un altro all'imbarcadere per la Sicilia di Villa San Giovanni. A Ventimiglia, sul confine francese, fermi 500 tir. Fermi per l'intera giornata tutti i porti della Sardegna.

Intanto, i sindacati dei gestori dei benzinai lanciano l'allarme: l'Italia rischia di finire a secco, già domani «saremo senza carburanti», avvertono. Se la vertenza non si sbloccherà c'è anche il fondato rischio per la consegna di prodotti come latte, farina e ortofruttili. A dirlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori, lo conferma Confagricoltura, che fa notare come il sistema italiano di trasporti sia molto sbilanciato verso quello su gomma: l'84% delle merci viaggia in autotrasporto, solo l'1,43% via ferrovia, ed è praticamente trascurabile l'incidenza dei sistemi intermodali. Per non parlare delle carenze infrastrutturali tipiche del

**In Italia l'84% delle merci viaggia su gomma e solo l'1,43% su ferrovia**

paese. Le 180mila imprese degli autotrasportatori (quasi quattro milioni in tutto) chiedono al governo una diversa e migliore regolamentazione sui costi d'impresa, regole sulle tariffe, eliminazione dell'abusivismo e quindi della concorrenza sleale. Tra i punti oggetto della vertenza i rialzi incontrollati del costo del gasolio e del costo del lavoro, i pagamenti dei servizi di autotrasporto a tempi indeterminati, l'aumento dell'indebitamento per impresa che è arrivato anche a sfiorare i 200mila euro per impresa, i continui aumenti dei pedaggi autostradali e un quadro normativo non adeguato.

Secondo le elaborazioni della Ggia di Mestre, gli autotrasportatori si sono visti aumentare in un anno, e cioè dall'ottobre 2006 all'ottobre scorso, il costo del pieno di 47,5 euro (con riferimento ad un articolato di peso superiore alle 11 tonnellate e con una capacità di serbatoio di 500 litri). Ciò significa che per la tratta Firenze-Roma il gasolio costa 14,9 euro in più, per Mila-



Camion fermi in coda sull'autostrada A1, Roma nord Fiano Romano ieri pomeriggio. Foto di Massimo Percossi/Ansa

no-Roma 18,1 euro in più e per Torino-Venezia 12,7 euro in più. Ma il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ricorda, dal canto

**Il ministro Bianchi: già stanziare risorse per 186 milioni oltre a maggiori controlli e agevolazioni fiscali**

suo, alcune delle misure già prese dal governo a favore del settore. Risorse pari a 186 milioni di euro, agevolazioni fiscali e più controlli. Tra gli impegni assolti, dice il ministro, il consiglio dei ministri ha approvato un regolamento per l'erogazione di 70 milioni di euro quali incentivi per il ricambio dei veicoli di massa complessiva superiore alle 11,5 tonnellate. Altri 116 milioni saranno destinati a interventi in favore della logistica. Bianchi ricorda anche il capitolo delle agevolazioni fiscali mentre,

per l'orario di lavoro, il governo ha approvato una norma che prevede la possibilità di stabilire nei contratti una diversa durata media della settimana lavorativa dei conducenti, rispetto al limite di 48 ore fissato dalla direttiva. Infine: nel 2007 sarà raggiunto l'obiettivo di circa 140mila controlli, largamente superiore al numero dello scorso anno. I controlli riguardano sia il rispetto del codice della strada sia quello delle norme sulla concorrenza nazionale e internazionale.

Da sabato **15 dicembre** in allegato con **l'Unità** la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO  
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

### LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone del calcio Luciano Moggi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



**Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di Calciopoli**



Sabato **29 dicembre** la prossima uscita:  
**PROCESSO ALLA FIAT**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**







## LEGGE ELETTORALE

Vassallum o no? Il nodo è l'ampiezza delle circoscrizioni. Ma il Pd è disponibile a modifiche, purché in senso bipolare

Da Fini a Rifondazione passando per Casini fuoco di sbarramento sul sistema proposto dai democratici. Ferrero: è una legge truffa

# Al Senato si riparte dal «tedesco»

Oggi Bianco presenta il testo. Sbarramento al 5%, metà proporzionale e metà uninominale

■ di Andrea Carugati / Roma

**IL PRESSING** su Enzo Bianco è fortissimo e davvero a 360 gradi. Oggi pomeriggio il presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato presenterà il testo base sulla riforma elettorale. E tutte le forze politiche stanno spingendo, perché sia il più possi-

bile vicino ai loro desiderata. E questa volta, più che in altre occasioni, il «diavolo» starà nei dettagli. Già, perché non si assiste a una battaglia chiara come potrebbe essere quella tra proporzionalisti e maggioritari. Questa volta a decidere il sapore della riforma sarà un dettaglio, solitamente appannaggio dei soli addetti ai lavori: il numero delle circoscrizioni. Se saranno meno di 20, sarà un sistema tedesco, e cioè proporzionale puro. Se saranno più di 40 sarà il Vassallum, e cioè un proporzionale corretto che favorisce i partiti più grandi. Un numero ancora maggiore lo farebbe assomigliare allo spagnolo, un proporzionale super-corretto che contiene una soglia di sbarramento implicita superiore al 10%. Bianco lo sa perfettamente, e infatti rende noti solo i pilastri generali della sua bozza, categorie così larghe che possono contenere sia il tedesco che il Vassallum: 50% di collegi uninominali e 50% di eletti in liste bloccate a livello circoscrizionale, soglia di sbarramento intorno al 5% su base nazionale e niente premio di maggioranza. «Nessun vincolo formale di coalizione», aggiunge il politologo Antonio Agosta, esperto di sistemi elettorali e consulente di Bianco nella stesura del testo. Un tecnico puro, Agosta, già autore del Mattarellum, nel 1993, insieme a Leopoldo Elia.

Lo schema che ha preparato per la commissione sarà piuttosto «neutro», spiegano fonti del Pd. Un «testo base» che consentirà poi alle forze politiche, tramite gli emendamenti, di confrontarsi in commissione. E tuttavia anche dal left ammettono che la base di partenza sarà più tedesca che vicina al Vassallum, dunque un proporzionale piuttosto tondo, senza quelle «correzioni sproporzionali» che stanno tanto a cuore a Veltroni. E anche a Forza Italia. Assai meno agli ex alleati della Cdl, Fini e Casini, con il leader Udc che definisce il Vassallum «un imbroglio» e si dice pronto a «mettersi di traverso». «È archiviato, anche grazie a me», tuona Fini. Anche a sinistra i toni sono duri: «Il Vassallum è come la legge truffa», dice il ministro Paolo Ferrero del Prc. Nei due poli l'assedio è contro l'incubo di un accordo Pd-Pdl alle spalle dei più piccoli.

Il Pd vuole portare tutti a scoprire le carte in Parlamento. E li adoperarsi per correggere il testo di Bianco nel senso più bipolarista possibile. «In Parlamento si vedrà che intende fare sul serio e chi no», dice Dario Franceschini. L'intenzione è quella di andare avanti, disponibili a ragionare su diversi strumenti possibili per correggere il tede-

scio in senso bipolare. Che siano le circoscrizioni o anche l'ipotesi di un «premio» del 5% per la lista più votata. Premietto che, però, non dovrebbe esserci nella bozza Bianco. «Ma nessuno ha poteri di veto», dice Federica Mogherini, responsabile del dossier riforme per il Pd, rivolta a Gianfranco Fini che aveva annunciato l'ostruzionismo sul Vassallum. Stefano Cecanti, politologo molto vicino al Pd, dice: «Se il testo base dovesse avere un baricentro tedesco, il referendum sarebbe preferibile». Posizione forte, che convive però con la preferenza per il tedesco di big come D'Alema, Marini e Rutelli. Palazzo Chigi resta alla finestra. Fonti vicine al premier fanno sapere che «da parte nostra c'è attenzione a qualsiasi contributo positivo non vincolato da condizioni o precondizioni». Prodi non ha ancora letto il testo di Bianco, e lo staff precisa che «sarà senza dubbio un contributo positivo frutto di un lavoro importante fatto al Senato». Rinvio sine die per il vertice di maggioranza sulla riforma.



Una visuale dell'aula di Palazzo Madama. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Il decreto sicurezza va bene. «Ma cambiamolo...»

Il Pd: sì così com'è alla Camera. Veltroni sul caso Binetti: siamo un partito laico

■ di Maria Zegarelli / Roma

**ERRORI** Adesso la patata bollente è passata a Palazzo Chigi. Spetta a Romano Prodi trovare una soluzione, che il premier promette «condivisa» sulla norma contro l'omofobia contenuta nel Dl Sicurezza votato al Senato - ma sbagliata perché fa riferimento all'articolo 13 anziché al 2 del Trattato di Amsterdam. Oggi se ne discuterà al Cdm davanti alle diverse ipotesi a cui hanno lavorato fino a tarda sera gli uffici legislativi dei ministeri coinvolti, tra cui Interni e Pari Opportunità. Il Dl approda alla Camera in un clima rovente. Il ministro della Giustizia Clemente

Mastella detta: o il Dl si approva così come è oppure si modifica per eliminare l'articolo della discordia. I due capigruppo di Senato e Camera dei democratici, Anna Finocchiaro e Antonello Soro, chiedono che il testo venga votato senza modifiche, «per la necessità di disporre gli strumenti utili a garantire agli italiani strumenti di pacifica convivenza, contrastando ogni forma di «xenofobia». Il ministro Beppe Fiorini, chiede che venga rimossa dal Dl, mentre la collega Pollastrini, chiede che il Paese si doti di norme adeguate «contro l'omofobia». La sinistra minaccia battaglia se il Dl «viene sfregiato». Prodi come al solito lavora di cesello. Il governo sa bene di non poter rischiare un terzo passaggio al Senato - percorso ob-

bligato in caso di modifica alla Camera. Se nessuno fa un passo indietro, ipotesi in cui spera Palazzo Chigi, ecco la terza via: votare il Dl sicurezza sulle espulsioni così come è, pubblicarlo in Gazzetta ufficiale contestualmente al Milleproroghe con il quale, attraverso una norma ad hoc, si abrogerebbe il riferimento all'articolo 13 del Trattato. Contestualmente si potrebbe inserire una norma di condanna alla violenza e all'incitamento alla violenza per reati legati all'omofobia, «diradando però i dubbi su una possibile persecuzione delle opinioni», spiegano dall'esecutivo. Per dirla in altre parole: tranquillizzare Binetti. Co sulle opinioni della Chiesa sugli omosessuali. Infine, l'altra possibilità: prendere «un solenne impegno politico», affinché la norma contro l'omofobia ven-

ga confermata nel testo attualmente all'esame della Commissione Giustizia alla Camera. Anche l'ufficio legislativo del Guardasigilli è al lavoro su incarico del ministro per verificare tecnicamente gli aspetti penali previsti dalla norma. Dentro l'Unione l'irritazione è grande. Mastella furbescamente - e erroneamente secondo la sinistra e la maggioranza del Pd - confina l'omofobia nel campo dei temi «eticamente sensibili» e lamenta la mancanza di una «discussione lunga e ampia». Stesso argomento usato da Paola Binetti che ha votato contro la fiducia al governo. Ma ieri durante l'esecutivo del Pd tutti i membri hanno sollevato la questione: «Non si può ascrivere l'omofobia a un tema eticamente sensibile», ha ribadito Finocchiaro, posizione condivisa dai tutti i democratici

che hanno espresso al segretario preoccupazione per l'atteggiamento avuto ora dalla Binetti ma che potrebbe ripresentarsi. Non ci saranno richiami ufficiali alla senatrice da parte del Pd ma un chiarimento sì. «È giusto ascoltare le ragioni e i punti di vista di ognuno, ma quando si votano le leggi il principio della lealtà inteso come autonomia della politica deve sempre essere riaffermato», ha detto il segretario. Ancora domani torneranno a parlare Finocchiaro, Zanda e Veltroni, probabilmente insieme alla senatrice. «È ridicolo» dice il presidente del Senato Antonio Marini - usare la parola espulsione». Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità a Palazzo Madama, dice: «Il Pd è un partito laico, dove tutti hanno cittadinanza. Io sono fermo su quelle posizioni».

Per sciogliere il nodo cruciale: con la nuova ripartizione passerebbe una pattuglia di radical-socialisti (tra cui Pannella, Bernardini e Intini), ma soprattutto la maggioranza otterrebbe 3 preziosi senatori. Perché al forzista Izzo e all'aennino Coronella subentrerebbero l'ex ministro socialista Conte, eletto con il Nuovo Psi e passato con i Socialisti di Boselli e Angius, e il folliniano Marotta, traslocato dall'Udc al Pd. Più il caso Turigliatto: l'ex dissidente di Rc che ora fa parte del movimento autonomo Sinistra Critica aveva rassegnato le dimissioni, anche se non è certo che le confermi. Il partito di Giordano ha in bilico anche la senatrice Olimpia Vano. Protesta Angius: «Inaccettabile rinviare ancora con palese violazione di ogni procedura parlamentare corretta e inaccettabili gli ostruzionismi di forze politiche e gruppi parlamentari».

Già convocata per il 6 dicembre e posticipata al 10 perché la data garantiva la disponibilità di tutti, la giunta è stata sconvocata con un e-mail che individuava la causa nella «sopravvenuta indisponibilità di uno dei relatori». L'assenza è quella di Zuccherini (Prc), per gravi motivi personali. L'azzurro Malan fa sapere che anche il suo collega Carrara non avrebbe partecipato per ragioni di salute. Il punto è che, nota Manzione, l'assenza di un relatore non è esiziale per la seduta: viene sostituito dal presidente, Nania di An. Cosa è successo allora? Nei corridoi gli scenari politici, secondo cui il centrodestra tenta di rimandare il riassetto degli equilibri fino a gennaio per una «coda» di spallata sul welfare, si incrociano con i destini personali. Ad esempio quelli di Izzo, che è membro della giunta, cosicché Manzione denuncia il «conflitto di interessi» di chi «è chiamato a decidere essendo direttamente interessato». Ma c'è anche la partita tutta interna al Pd: nella rosa degli uscenti infatti ci sarebbero il vicecapogruppo Zanda, l'ex Ds Sinisi, l'ex Ds Rossa, l'appena subentrato Larizza, e Pigionica.

**L'INTERVISTA ANGELO BONELLI**

Il capogruppo dei Verdi freddo su questa ipotesi di leader della Cosa rossa. «Noi non ci sciogliamo»

## «Vendola? È un ottimo governatore della Puglia...»

■ di Andrea Carugati / Roma

Il leader? «Non è all'ordine del giorno, e poi il coordinamento tra i quattro segretari funziona benissimo». Il partito unico a sinistra? «I Verdi non si sciolgono». I pugni chiusi e Bella ciao? «È una canzone importante della Resistenza, ma noi dobbiamo parlare a tanti ragazzi di sinistra che non sono comunisti. Non vogliamo restare prigionieri della nostalgia e di vecchi schemi». Il giorno dopo l'assemblea di nascita della Sinistra arcobaleno, il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli non concede nulla ai tanti che, alla Fiera di Roma, spingevano per un nuovo partito unitario, e in fretta.



**Neppure l'appello di Ingrao vi ha convinto?**

«Condivido le parole di Ingrao sull'urgenza dell'unità. Per noi questo non vuol dire un partito tradizionale con un segretario. E neppure il leaderismo del Pd. Noi vogliamo fare una cosa nuova nella politica italiana, che faccia partecipare davvero i tanti che non si iscrivono ai partiti».

**Pensa che i 5 mila della Fiera si accosteranno di questa Cosa nuova che non è un partito?**

«Forse no, ma il nostro dovere è proprio spiegare, far superare il disorientamento che è fisiologico quando si è davanti a una cosa nuova. È un percorso moderno, federato, che prende più spunto dai movimenti che dai vecchi partiti. Saremo tutti uniti nelle battaglie, non in una vecchia forma partito. Non vogliamo il partito

unico». **Allora siete davvero i «frenatori» della Cosa Rossa?**

«Non mettiamo il freno a nulla. Anzi, abbiamo lavorato perché questo processo partisse e credo che abbiamo dato un contributo importante per modernizzarlo. Se il simbolo è questo, senza falce e martello, si deve soprattutto a noi».

**Se è un simbolo deve stare sulla scheda elettorale...**

«Alle prossime politiche ci sarà e ci aspettiamo un grande successo. Alle amministrative si deciderà caso per caso. In Sicilia andremo tutti insieme. Alle Provinciali di Roma, invece, un simbolo unico rischierebbe di danneggiare il centrosinistra».

**E perché?**

«Dipende dal meccanismo elettorale. Con quello delle provinciali, con un sim-

bolo unico invece di quattro avremmo qualcosa come 180 candidati in meno nei vari collegi. Questa mancanza potrebbe portare meno voti alla coalizione...».

**E il leader?**

«Non se ne parla».

**Non vi interessano le primarie?**

«Se ci saranno da fare primarie di coalizione, come nel 2005, credo sarebbe giusto esprimere un candidato della sinistra arcobaleno da contrapporre a Veltroni».

**Per il leader della Cosa invece no?**

«Non rincontriamo le derive leaderistiche del Pd».

**Vendola?**

«È una persona nuova, che interpreta il moderno. Ma anche lui non vorrebbe porre la questione in questi termini».

**Vendola rappresenta i vostri temi?**

«È del Prc. Ed è un ottimo presidente della

Puglia. Altri discorsi non esistono». **Sulla legge elettorale avete risolto i contrasti tra voi?**

«Restano opzioni diverse, soprattutto con il Prc. Non vogliamo il modello tedesco, che non consente agli elettori di scegliere il governo. Vogliamo il bipolarismo, il premio di maggioranza e le preferenze. Sullo sbarramento non ci sono pregiudiziali. Ma è chiaro che uno tetto al 10% come il Vassallum non è democratico».

**Sulla verifica andrete uniti o ognuno per sé?**

«Noi Verdi la intendiamo come un'occasione di rilancio del governo e del programma. Sosterremo Prodi fino alla fine: una sua caduta porterebbe un forte arretramento politico e sociale. E il probabile ritorno di Berlusconi. Non sarà la Sinistra arcobaleno a spegnere la luce al governo».



# Il 90% degli stupri commesso da italiani

L'Istat spazza via il luogo comune dello straniero: solo il 6% delle violenze alle donne fuori dalla cerchia dei conoscenti

di Virginia Lori / Roma

**CHI È?** «L'assassino non bussa, ha le chiavi di casa», c'era scritto su uno striscione che il 24 novembre attraversò Roma, portato dalle donne che manifestavano contro la violenza.

Ha le chiavi di casa perché è il marito, il fidanzato, l'ex marito o l'ex fidanzato. E

parla italiano, come dimostra una ricerca dell'Istat: secondo le stime, non più del 10% degli stupri commessi in Italia sono attribuibili a stranieri contro un 69% di violenze domestiche commesse ad opera di partner, mariti e fidanzati. E così viene spazzato via il luogo comune tanto diffuso nell'immaginario collettivo e nelle pagine di cronaca nera, che associa l'immigrazione a una diminuzione della sicurezza nelle città italiane. Almeno contro le donne. Anche fra gli immigrati le violenze sono spesso entro le mura domesti-

## I NUMERI

**69,7%** DEGLI STUPRI AVVIENE IN FAMIGLIA Le mura domestiche si confermano come il luogo più pericoloso per le donne.

**17,4%** LO STUPRATORE È UN CONOSCENTO e quindi una persona sempre intima alla donna.

**6,2%** DEI VIOLENTATORI SONO DEL TUTTO ESTRANEI alla vittima. Il cosiddetto stupro da strada.

**95%** DEGLI STUPRI NON SONO DENUNCIATI proprio perché "domestici", quindi ci sono più remore a farlo. Per questo il record delle denunce è in Inghilterra con 13.721 stupri effettivamente denunciati, ma il Guardian stima in un anno circa 47.000 stupri (quindi uno su 4 è denunciato). Segue la Francia con 9.993 casi nel 2006 anche se solo l'8% delle donne francesi denuncia lo stupro. Al terzo posto la Germania, con 8.133 stupri, quasi tutti denunciati.

che, tanto che allargando alla cerchia familiare o alle conoscenze più strette, solo il 6% degli stupri in Italia è commesso da persone estranee alla vittima: «Se anche considerassimo che di questi autori estranei la metà sono immigrati - ha spiegato Linda Laura Sabbadini, direttore centrale dell'istituto di

statistica - si arriverebbe al 3% degli stupri; se ci aggiungessimo il 50% dei conoscenti, al massimo si arriverebbe al 10% del totale degli stupri ad opera di stranieri». «Il problema sono i mariti, non gli immigrati», fa la senatrice Giovanna Capelli.

«Nell'immaginario collettivo - continua Laura Sabbadini - gli stupri per le strade sono quasi sempre opera di immigrati. Ma non fare i conti con le statistiche può portare ad orientare in modo errato le priorità e il tipo di politiche». Questa statistica avvalorata anche il nuovo corso che l'Istat si è dato. Il presidente dell'istituto, Luigi Biggeri, ha ricordato che si vuole continuare il processo di riforma delle statistiche ufficiali. L'obiettivo è quello di fare luce sui temi caldi che fanno discutere il Paese e sfatare i luoghi comuni che in certi casi dominano l'opinione pubblica. «Ma il nostro lavoro non si ferma qui: dovremo porre l'attenzione anche su altre tematiche come la discriminazione, terreno difficilissimo ma che ormai necessita di essere misurato in tutte le sue manifestazioni». Come ha spiegato la Sabbadi-



Un'immagine rappresentativa della violenza sulle donne. Foto di Silvi/Ansa

ni in apertura del Global Forum «Le statistiche di genere dovrebbero essere sempre una priorità. Se nella progettazione delle indagini siano esse so-

**Non più del 10% delle violenze commesse da immigrati: risultati raggiunti con le nuove statistiche di genere**

ciali o economiche l'approccio di genere viene tenuto nella dovuta considerazione, migliora l'intera produzione statistica, non solo le statistiche di genere». Ma, sottolinea Sabbadini, «è fondamentale che in un piano di rilancio delle statistiche di genere si ponga al centro anche la misurazione delle discriminazione e ciò venga fatto con un approccio di genere, perché la discriminazione di genere potrebbe essere trasversale a tutte le discriminazioni».

## COMUNICATO CDR

● Mentre il futuro de l'Unità appare quantomai inquietante, di fronte ai ripetuti allarmi della redazione preoccupata dalla prospettiva di vedere la famiglia Angelucci, già editore di Libero, acquisire entro brevissimo tempo il pacchetto di maggioranza del giornale, la presidente della Nie, Marialina Marcucci, preferisce mettere la testa nella sabbia e fornire un'immagine poco rispettosa della realtà. In un'intervista sulle prospettive de l'Unità, la presidente ha dichiarato: "Non credo che vi siano malumori (nella redazione, ndr) (...). Sicuramente ci sarà anche in loro la problematica relativa ad affrontare l'ingresso di un nuovo socio ed eventuali cambiamenti. Ma io non ho alcun documento né ufficiale, né ufficioso di protesta".

Evidentemente dobbiamo supporre che la presidente della Nie non legga la corrispondenza, né il giornale di cui è azionista, non ascolti quello che le viene detto negli incontri ufficiali e nemmeno veda gli articoli su l'Unità usciti ripetutamente su altri organi di stampa. Numerose volte il cdr e l'assemblea dei redattori di questo giornale hanno prodotto documenti e lettere aperte ed iniziative pubbliche con prese di posizione anche durissime sul ventilato cambio di proprietà, sulle prospettive riguardo all'autonomia e la collocazione de l'Unità, sul tema delle garanzie. Ed è proprio per questo motivo che il Cdr ha chiesto un incontro con la presidente della Nie: la questione, per noi ineludibile, è quella delle garanzie, a partire dall'utilizzo di tutto il tempo necessario per consentire una significativa articolazione azionaria. La redazione chiede altresì che la proprietà del giornale si faccia carico fino in fondo della proposta della istituzione di un comitato dei garanti, a tutela del radicamento della testata nella sua storia e nei suoi principi fondanti, nonché di una carta dei valori e dei diritti (la cui stesura è affidata a Clara Sereni, Furio Colombo e Alfredo Reichlin), che dovrà essere assunta anche dall'azienda. Intorno a queste richieste attendiamo dalla presidente risposte precise e non più rinviabili.

# Corruzione nella sanità di Storace, ai domiciliari Verzaschi

Assessore nella giunta di destra, accusato di aver preso mazzette. Sottosegretario, da Fi ora all'Udeur

di Massimo Solani / Roma

**CORRUZIONE** e concussione. È con queste accuse che il gip di Roma Luisanna Figliolia ha disposto gli arresti domiciliari per l'ex sottosegretario alla Difesa (in

quota Udeur) e ex assessore alla Sanità del Lazio (Forza Italia, ai tempi della giunta Storace) Marco Verzaschi. Arrestato dopo oltre un anno di indagini nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità laziale e finito sotto accusa per diversi casi di "mazzette" raccontate ai sostituti procuratori Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri sia da Anna Giuseppina Iannuzzi (la potente "Lady Asl" arrestata per tangenti il febbraio 2006 e da tre mesi ai domiciliari) che da Renato Mongillo, imprenditore di una azienda di sicurezza. In particolare "Lady Asl", che dal momento del suo arresto ha collaborato con i magistrati illustrando la sua tela

di corruzione, ha raccontato di aver versato tra la fine del 2004 e gli inizi del 2005 all'allora assessore alla Sanità del Lazio duecentomila euro (in due tranches) per l'accreditamento di 188 posti letto del centro romano San Michele. L'atto era contenuto in una delle ultime delibere della giunta Storace a seguito di un protocollo tra lo stesso San Michele (una struttura "fantasma" totalmente priva di attrezzature, un collettore di fondi statali per gli inquirenti) e l'Università di Tor Vergata. Alla base dell'accusa di concussione (contestata anche all'ex direttore generale del San Giovanni, Francesco Bevere) ci sarebbero invece le dichiarazioni fatte dall'imprenditore Renato Mongillo, titolare della Security Service, che ai magistrati ha raccontato di aver versato 200mila euro a Verzaschi nella primavera del 2004 per velocizzare le pratiche burocratiche in sede di stipula del contratto dopo l'aggiudicazione di un appalto per la sicurezza dell'ospedale. Mongillo era stato

## Il memoriale

**Lady Asl: «Mi chiese due miliardi di lire»**

«Per quanto concerne Verzaschi preciso che l'ho conosciuto allo Sheraton verso gli ultimi mesi del 2004». È uno dei racconti che Anna Giuseppina Iannuzzi, "Lady Asl", ha affidato al memoriale consegnato agli inquirenti nell'ottobre del 2006. «Dopo avermi chiesto di parlarli da

solo nel salotto del mio appartamento alla stanza 6031, mi accennò del problema della clinica. (...) Ribadendomi il suo ruolo di assessore alla Sanità mi disse che mi avrebbe dato il suo appoggio perché l'operazione giungesse al termine, ma ciò solo a fronte di un pagamento da parte mia di due miliardi di lire. Se avessi accettato avrei potuto da quel momento contare su

arrestato nel luglio scorso perché accusato di aver pagato tangenti all'ex assessore regionale alla Formazione Giorgio Simeoni (Forza Italia) e la sua versione è sempre stata smentita da Verzaschi, anche nel corso di un confronto all'americana svoltosi qualche settimana fa in procura. A conferma delle accuse, però, i magistrati della procura romana avrebbero svolto accertamenti di natura compa-

tibile e patrimoniale riuscendo anche a provare un incontro avvenuto in strada fra l'imprenditore e l'uomo politico.

Il sei dicembre scorso, sapendo forse del rischio di finire arrestato e dopo un consulto con il proprio avvocato Fabrizio Lemme, Verzaschi si era dimesso "per ragioni personali" dall'incarico di sottosegretario alla Difesa. Una decisione che, ha scritto il gip Luisanna Fi-

gliolia nell'ordinanza di custodia cautelare, «non è idonea ad incidere sulla sussistenza delle esigenze cautelari, integre nella loro gravità, alla luce di collegamenti che permangono anche dopo le sue dimissioni» e che «non incide nel quadro indiziario come delineato e come ripetutamente valutato in termini di oggettiva allarmante gravità». Anzi, secondo il magistrato, «la gravità delle rilevate esi-

genze cautelari avrebbe imposto la custodia cautelare in carcere». Questo perché il quadro accusatorio a carico di Verzaschi, secondo la Figliolia, «non si fonda solo su dichiarazioni accusatorie» degli imprenditori Anna Giuseppina Iannuzzi e di Renato Mongillo «ma anche sulle emergenze istruttorie». Secondo il gip, poi, i fatti contestati al politico «appaiono di estrema gravità e di rilevante allarme sociale» in quanto «condotte delittuose perpetrate per anni nello svolgimento dell'attività d'ufficio strumentalmente utilizzata per conseguire profitti illeciti ai danni del servizio sanitario i cui sprechi sono alla base delle restrizioni economiche a carico degli assistiti del servizio sanitario nazionale». Reale, per il magistrato che ne ha disposto l'arresto, anche il pericolo di reiterazione del reato, in considerazione dell'«ampio arco temporale, del coinvolgimento di organi direttivi della Regione, del conseguimento da parte dell'indagato di denaro di provenienza illecita, e della sottrazione di enormi risorse».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Comunità di recupero

L'altro giorno la cassiera di un centro commerciale sta passeggiando per le strade di Palermo, quando la sua attenzione viene attratta da un manifesto rimasto lì dall'ultima campagna elettorale. Si avvicina alla foto di un candidato della lista «Azzurri per Palermo» e trasecola: «Ma è l'uomo che ha svaligiato il nostro negozio! Indossa pure lo stesso giubbotto del giorno della rapina!». Corre dai carabinieri, che confrontano la foto del tizio, F.P. di 25 anni, con i filmati della rapina del 22 marzo all'ipermercato, ripresi dalla telecamera a circuito chiuso, e scoprono che fra il candidato e il rapinatore la somiglianza è straordinaria. Lui sostiene che è

uno scambio di persona. Il pm crede alla ragazza e chiede l'arresto del giovanotto. Il gip ritiene insufficienti gli elementi. Ma il Riesame dà ragione al pm e, se la Cassazione ne confermerà il verdetto, l'ex candidato finirà in manette. Non sappiamo chi abbia ragione. Ma una cosa è certa: anche se non fosse vera, questa storia sarebbe verosimile. Sempre più spesso la realtà della cronaca supera la più fantasiosa delle barzellette. Chi può meravigliarsi se, dopo tanti corrotti, corruttori, falsificatori di bilanci, truffatori, abusatori e

abusivi, qualche partito candida un rapinatore? A Bruxelles c'è persino un condannato per incendio doloso, il leghista Borghetto, alla Camera un condannato per concorso in omicidio, Sergio D'Elia, e in Senato un condannato per fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi, il rifondatore comunista Daniele Farina, subito promosso - per competenza - vicepresidente della commissione Giustizia. E alla commissione Antimafia lottano indefessamente contro le cosche due pregiudicati per

corruzione, Vito e Pomicino, mentre il presidente Francesco Forgione intima a Montezemolo di «cacciare i condannati dalla Confindustria»: lui che non ha mosso un dito contro l'arrivo di due condannati nella commissione che dovrebbe combattere la mafia. Comunque vada a finire la faccenda palermitana, d'ora in poi gli elettori guarderanno i volantini, i santini e i manifesti elettorali con occhio diverso. Ieri intanto è finito agli arresti domiciliari Marco Verzaschi, da mesi inquisito nello scandalo delle Asl

del Lazio per concussione e corruzione, cioè per aver chiesto tangenti a «Lady Asl» quand'era assessore regionale di Forza Italia. Poi passò all'Udeur, il partito di Mastella, ministro della Giustizia. Fino a quattro giorni fa Verzaschi era sottosegretario alla Difesa (infatti ora deve difendersi). Poi all'improvviso si dimise per imperscrutabili «ragioni personali». Ieri s'è saputo quali: stavano per arrestarlo. A questo punto sarebbe interessante capire come facesse a prevederlo, visto che la custodia cautelare è un atto «a sorpresa», in quanto serve a impedire all'indagato di fuggire, di inquinare le prove o di ripetere reati della stessa specie. Se uno

viene informato in anticipo che finirà in manette, può darsi alla fuga, inquinare le prove o ripetere i reati. E, siccome del suo arresto potevano sapere solo i pm che l'avevano chiesto e il gip che lo doveva disporre, il cerchio dei sospetti si restringe. Fra l'altro il gip, nella sua ordinanza, scrive che «la gravità delle esigenze cautelari» avrebbe «imposto la custodia cautelare in carcere». Ma la Procura non l'ha chiesta, accontentandosi di lasciare Verzaschi a casa per un po'. Ora, visto che Clementina Forleo e Luigi De Magistris rischiano il trasferimento e la carriera perché avrebbero innescato «fughe di notizie» e «violato riserbo» (senza parlare delle proprie

indagini e ai propri indagati), forse il Csm dovrebbe dare un'occhiata anche a quel che è accaduto a Roma con Verzaschi, essendo inusuale che un candidato alle manette sappia in anticipo che stanno andando a prenderlo. Ma l'azione disciplinare spetterebbe al ministro Mastella, che è pure il leader del partito di Verzaschi. E la fuga di notizie, questa volta, anziché danneggiare l'indagato, l'ha favorito. Chi prevede che il Guardasigilli, così occhioso sulle fughe di notizie (vere o presunte) che lo riguardano, non si scandalizzerà più di tanto per quella che ha dato una mano al suo amico, forse ha peccato. O forse ci azzecca.



# Denise uccisa come Maddie? Indagata la zia

Caso Pipitone, a tre anni dalla scomparsa della piccola la svolta. La madre: mia figlia è viva, troppo facile così

di Anna Tarquini / Roma

**DENISE PIPITONE** sarebbe morta come si è sospettato di Maddie: una dose di tranquillanti sfuggita di mano per calmare bambine vivaci. Solo che Denise sarebbe stata conservata non si sa per quanto tempo in un frigorifero e poi chiusa in un borsone e

gettata a mare. La svolta è arrivata drammatica a tre anni dalla scomparsa con l'iscrizione nel registro degli indagati, ieri pomeriggio, di un'insospettabile. È la zia della bambina, Rosalba Pulizzi, fermata con l'accusa di sequestro di persona in concorso. Nel pomeriggio la donna è stata interrogata a lungo negli uffici della procura di Marsala. Ad accusarla è l'ex marito Giuseppe D'Assaro, in galera per due omicidi, l'uomo che materialmente dice di aver buttato a mare il corpo. Ma ancora oggi la sua ricostruzione accreditata

dalla Procura di Mazara del Vallo presenta non pochi punti oscuri e aspetti tutt'altro che chiari. A cominciare dal fatto che «questa rivelazione» non sarebbe poi tanto nuova e che la stessa Procura, durante gli accertamenti, ha più volte riscontrato lacune e incompatibilità nel racconto.

A questa nuova verità la mamma di Denise, Piera Maggio, comprensibilmente, non crede. «Mia figlia è viva,

Sarebbe stata conservata non si sa quanto tempo in frigorifero e poi gettata in mare

troppo facile così». Eppure qualcosa deve esser maturato nelle decisioni del procuratore Sciuto se ieri, a quasi quattro anni di indagini e soprattutto a quattro mesi dalla soffiata del pentito, si è deciso di dare corso al secondo avviso di garanzia nei confronti di un familiare ed altre sei persone implicate a vario titolo. Fino ad ora solamente la sorellastra di Denise era finita sul registro degli indagati per sequestro di persona. Poi, improvvisamente, la decisione di sottoporre la zia di Denise a un confronto diretto con l'ex marito che la accusa di aver ucciso la bambina e di avergli chiesto di sbarazzarsi del cadavere gettandolo in mare a Palermo. I due sono stati portati nel pomeriggio negli uffici della Procura di Marsala per essere interrogati. I magistrati al momento non vogliono rivelare alcunché. Anzi, c'è anche un certo fastidio per questa fuga di notizie inaspettata. È per l'allarme che ha destato nella famiglia. Piera Maggio accorsa anche lei in Procura si è affrettata a rivelare che l'ipotetica svolta non sarebbe attendibile per un semplice, ma sostanziale, motivo. E cioè che Giuseppe D'Assaro il giorno nel quale dice di essersi recato a Palermo per gettare il corpo di Denise in mare sarebbe stato ospite delle



Piera Maggio, madre della piccola Denise Pipitone. Foto di Lannino/Ansa

patrie galere.

Tre anni dalla scomparsa in quel maledetto primo settembre del 2004. E tutto gira ancora intorno a quel cortile dove Denise stava giocando prima che qualcuno la portasse via e attorno a uno stretto entourage di familiari. Subito si è sospettato di loro, soprattutto per una intercettazione telefonica che aveva incastrato la sorellastra Jessica. Una cimice aveva registrato la conversazione con la madre mentre aspettava di essere sentita in Questura pochi giorni dopo la scomparsa di Denise: «Io a casa c'è purtutto». A casa la portai. A casa della zia, si pensa ora. Che non riuscendo

a tenerla buona la riempì di calmanti fino ad ucciderla. La svolta sarebbe arrivata grazie all'arresto - avvenuto in luglio - di Giuseppe D'Assaro. L'uomo si era costituito confessando di avere ucciso Sabine Maccaro-

L'ex marito della zia l'avrebbe gettata in mare Ma qualcosa non torna: a quel tempo lui era in galera

## La cronologia

### Tre anni di calvario

Ecco una cronologia del caso di Denise, la bimba scomparsa più di tre anni fa in Sicilia.

**1 set 2004** - Denise Pipitone, di quasi 4 anni, scompare a Mazara del Vallo (Tp). Gioca con i cuginetti. La nonna paterna la perde di vista. La piccola sparisce nel nulla.

**3 set 2004** - I genitori di Denise (Piera Maggio 35 anni casalinga, e Toni Pipitone, 40 anni, muratore) vengono interrogati a più riprese, fino a notte.

**6 set 2004** - Viene aperto il sito [www.cerchiamodenise.org](http://www.cerchiamodenise.org).

Per il procuratore di Marsala Antonino Silvio Sciuto la piccola è viva.

**8 ott 2004** - la mamma diffonde le foto di Denise e annuncia l'apertura di un c/c per raccogliere fondi per un riscatto.

**19 mar 2005** - la madre crede di riconoscere Denise nel video girato da un uomo con un videotelefono a Milano acquisito agli atti dell'inchiesta, ma è un

falso allarme. I falsi allarmi saranno, in seguito, numerosi. Sempre senza risultati.

**5 mag 2005** - È indagata per concorso in sequestro di persona la sorellastra di Denise, Jessica Pulizzi. La ragazza avrebbe mentito agli inquirenti riferendo un alibi falso.

**26 mag 2006** - È indagato per false dichiarazioni ai pm Gaspare Ghaleb, tunisino. Ghaleb all'epoca dei fatti era il fidanzato di Jessica. I magistrati lo ascoltano come testimone, specie sul giorno della scomparsa della bimba.

**1 set 2007** - Il procuratore Sciuto dichiara che «negli ultimi due mesi le indagini hanno avuto un notevole impulso. Complici o presunti complici ignoti non sono più tali». Secondo Sciuto «sono più delle dita di una mano» i complici coinvolti nella scomparsa della piccola e che sarebbero iscritti nel registro degli indagati.

**26 ott 2007** - Piera Maggio, la madre di Denise, si incatena simbolicamente davanti al Quirinale a Roma in segno di protesta.

ne, una donna di 39 anni trovata morta il 16 aprile in un pozzo di Mazara del Vallo. Assassinata su mandato di Giovanni Melluso, il pentito che gettò fango su Enzo Tortora. Davanti agli inquirenti D'Assaro avrebbe cominciato a dire la sua verità sulla fine di Denise, una verità pare appresa direttamente da alcuni familiari. Gli accertamenti pare siano durati mesi. Anche Piera Maggio sarebbe stata in parte al corrente della nuova pista, ma finora molti riscontri non collimavano. Anzi, D'Assaro avrebbe modificato spesso la versione dei fatti. E anche ieri sera ha cambiato le carte in tavola sostenendo che il cor-

po della bimba sarebbe stato gettato nel mare di Trapani, e non, come aveva sostenuto in precedenza, a Palermo. Più di una volta gli investigatori hanno fatto presente al pentito che non poteva trovarsi sui luoghi indicati ma da tutt'altra parte, come provato dalle «celle» del suo telefonino. E sarà forse per questo che ieri, sperando forse in una confessione, il procuratore di Marsala ha deciso di procedere a un confronto. Che ha irritato Piera Maggio: «Questo pentito dice fandonie» ha commentato il suo legale: «È troppo facile dire che la prova principe, cioè il corpo della bambina, non esiste più».

## A SCUOLA

### Bullo a chi?

Da una settimana in «sciopero» contro il bullo. Avviene a Assegiano, vicino a Mestre, dove i bambini della seconda elementare non vanno a scuola. La colpa sarebbe di un bullo che picchia i compagni, li prende a calci, gli sputa addosso. Più che i bambini in sciopero, sono i genitori a tenerli a casa, in segno di protesta.

Il bambino violento ha otto anni, ha i genitori separati, sta ripetendo la seconda elementare: cosa che già dimostra un forte disagio. Ha un problema, quel bambino, forse più di uno. Ma il bullismo inizia più tardi, in quinta o alle medie; a otto anni non si è bulli: dove dovrebbe mandarlo, la mamma, se non a scuola? Chi, se non la scuola e i servizi sociali, dovrebbero aiutarlo a scolarizzarsi, ad avere rapporti civili con i compagni, a vivere meglio? Costa tanto un insegnante di sostegno? un aiuto a casa? È una vicenda sotto il segno della solitudine. L'alternativa non può essere ficcare in un manicomio - che peraltro non c'è - un bambino di otto anni che ha bisogno di aiuto per ritrovare una regola. Né è possibile lasciare sola sua madre, che non può fare nessuno sciopero e che ha evidentemente anch'essa bisogno di aiuto.

Attenzione: qui tutti sono soli. È lasciato solo il bambino violento, sua madre. Forse i maestri, ma certo anche i suoi compagni. Che stanno imparando, nelle civiltà terre venete, che chi è diverso, chi ha un problema, va emarginato, portato via, nascosto: è di serie B. Che sia cieco o autistico, straniero o ignorante: via via, non si disturbi l'ordinato studio degli altri, quelli di serie A. Splendida premessa per un mondo peggiore. e. b.

# Omicidio Scarfò, 7 anni dopo incastrato dal Dna

Arrestato Sabatino D'Alfonso: la violentò e la uccise mentre ricasava dal lavoro

/ Roma

**DOPO SETTE** anni la squadra mobile di Roma ha risolto il giallo dell'omicidio di una donna, Maria Scarfò, trovata morta sull'autostrada Roma-Napoli. Nella sera

del 29 dicembre del 2000 la donna di 36 anni fu vista, per l'ultima volta a bordo della sua auto, guidata però da un uomo, da un testimone che l'aveva notata perché evidentemente impaurita.

Terrorizzata. Il killer, incastrato dal dna, è Sabatino D'Alfonso, 45 anni. Lo scorso agosto sequestrò a Roma, in via del Teatro di Marcello, quattro scatole cinesi. Le portò verso Napoli e cercò di violentarla. Poi scappò senza riuscire a portarle fino in fondo il suo piano. Maria Scarfò gestiva con il fratel-

lo un bar nella capitale, nella zona del Quadraro. La sera della sua tragica scomparsa, terminato il lavoro, prese la sua auto per tornare a casa. Le indagini, nonostante fosse stato esaminato ogni istante della vita della donna e ricostruita tutta la sua rete di contatti familiari e professionali, non consentirono di individuare il responsabile dell'omicidio e della violenza che fu costretta a subire.

La testimonianza consentì alla polizia scientifica di realizzare un identikit che finora non aveva portato ad alcun risultato.

La svolta nelle indagini dalle tracce recuperate su un indumento della vittima



Sabatino D'Alfonso. Foto Omnimera

La svolta del giallo è arrivata nelle scorse settimane. Gli agenti della Squadra Mobile di Roma hanno recuperato un indumento della donna dal quale la polizia scientifica ha estratto il profilo del Dna del presunto assassino. L'impronta genetica recuperata, però, non apparteneva a nessuna persona individuata du-

rante le indagini. La soluzione è arrivata incrociando le informazioni su come avvenne l'omicidio e quelle sul rapimento con violenza delle quattro ragazze avvenuto nello scorso agosto. Il Gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha disposto la custodia cautelare dell'uomo che già si trova nel carcere romano di Regina Coeli, per scontare fino al 2008 la pena per reati precedenti, il 12 novembre del 1999, a Latina, ha sequestrato e minacciato con una pistola, una ragazza. La porta verso Napoli. E poi la violenta. D'Alfonso finì in

Si è risaliti a D'Alfonso: il suo Dna è emerso dopo il tentato stupro di 4 studentesse nell'agosto scorso

carcere. All'uomo però furono concessi gli arresti domiciliari presso un appartamento proprio nel quartiere del Quadraro a Roma. Il 22 dicembre del 2000, due ragazze vennero sequestrate e violentate, sempre con la stessa tecnica, mentre il successivo 29 dicembre avviene l'omicidio Scarfò.

Nel febbraio del 2001 Sabatino D'Alfonso viene sorpreso a Napoli e arrestato per evasione dagli arresti domiciliari. Di nuovo in carcere. Questa estate, ad agosto, l'uomo usufruisce di un permesso premio dal carcere di Sulmona. A Roma sequestra le quattro ragazze. Vuole violentarle ma la situazione gli sfugge di mano. Rientra in carcere a Sulmona sperando di farla franca. Le 4 ragazze lo riconoscono senza ombra di dubbio. Anche quella della violenza precedente. Ora c'è l'incriminazione per l'omicidio di Maria Scarfò. Lui si difende dicendo «non ricordo nulla».

**IL CASO** La denuncia: 45 per dieci ore di lavoro, senza garanzie né nome di chi assume. Cosa c'è sotto i costumi di Santa Claus.

## Barba bianca, costume rosso. Ma è nero il lavoro di Babbo Natale

di Manlio Serretti

Tempi duri per Babbo Natale. E per i giovani che lo impersonano nel periodo natalizio, nella rete del lavoro nero, sfruttati e sottopagati. Lo ha denunciato ieri il giornalista-deputato Roberto Poletti. In un noto centro commerciale alla periferia di Roma, il deputato verde ha indossato per un giorno, in incognito, i panni di Babbo Natale: 45 euro per un turno di 10 ore di lavoro, nessun contratto né assicurazione. «L'idea - dice il giornalista, conduttore della trasmissione "Cane sciolto" - è nata dopo le numerose segnalazioni di giovani disoccupati. Con il giornalista Filippo Bellantoni (Roma

Uno, corriereromano.it) abbiamo deciso di smascherare l'emesima forma di sfruttamento».

Tutto inizia da un annuncio: «Faccio parte di un'agenzia di animazione che lavora su Roma e dintorni. Cerchiamo animatori per feste di bambini anche alla prima esperienza. Cerchiamo persone che possano vestirsi da babbo natale per fare foto con i bambini». Dopo una prima telefonata, in cui non viene chiesto né il cognome né un curriculum, la prima e unica riunione con lo staff a casa di tale Stefano. «Si attacca alle 10 e si finisce alle 20. Non si può fumare. Per le pause ci vuole il permesso. Il pagamento è di 45 euro (invece dei 60 promessi telefo-

namicamente, ndr) dopo trenta giorni. Siete tanti e non vi posso pagare tutti, perché la signora mi paga a trenta giorni». Come mai? Il ragazzo spiega che «il centro commerciale paga questa signora, la signora poi paga noi e così posso pagare voi. Lei fatturerà, poi io con lei mi ci metto d'accordo». Effetto scatole cinesi, tipico dei lavori stagionali, e nessun nome della misteriosa signora. Qualche minuto per imparare a fare i palloncini, niente documenti, né firme, la riunione è finita. Bellantoni arriva alle 9,30 al centro commerciale. Non si sente bene, porta con sé il suo amico Roberto. Nessuno controlla la sua identità, in fondo «uno vale

l'altro». Può andare via. Dopo un'ora è mezza a fare cigni, spade, ochette, arriva il costume rosso. Il responsabile raccomanda: «Così ve l'ho dato e così lo rivo-glio», nonostante sia usato e maledorante. «Indossati i panni di Babbo Natale - racconta Poletti -, sono stato subito messo al lavoro, con l'obiettivo di convincere i bambini a fare le foto con me. Ad ogni scatto l'organizzazione ci guadagna 5 euro». Intanto conosce Cristian, ragazzo abruzzese che sta scrivendo la tesi, ha bisogno di guadagnare, perché vuole realizzare il suo sogno di andare a Londra: «È un lavoro poco dignitoso - ammette Cristian -, 45 euro sono una miseria. Potrebbero dar-

ci almeno una percentuale sulle foto».

«La situazione è triste. Abbiamo voluto smascherare solo uno dei tanti episodi che si verificano ogni giorno. Dietro il Natale sorridente dei bambini c'è un diffuso sfruttamento lavorativo e umano, di professionalità svilita - aggiunge Poletti - Insegnano a fare soldi forzando i bambini a fare le foto sulle gambe dei finti Babbo Natale. La Finanza e gli ispettori del lavoro vadano a controllare. Questa gente lucra sulle aspirazioni di chi ha bisogno di lavoro per sbarcare la giornata con l'illusione del posto fisso». La provocazione è lanciata, ma Poletti non intende fermarsi. La barba bianca è pronta.

## Roma, accordo con i taxi 250 nuove licenze e aumenti

■ Aumento delle tariffe e 500 nuove licenze e entro il 2009. Si è sbloccata ieri la vertenza taxi a Roma con l'accordo tra auto bianche e Campidoglio. Lo ha annunciato lo stesso sindaco Walter Veltroni, precisando anche che resta confermata la decisione dell'amministrazione di concedere 500 nuove licenze. In particolare, 250 verranno assegnate a giugno 2008, le altre 250, invece, a giugno del 2009. Con le nuove 500 licenze il numero dei taxi, rispetto al 2001, avrà un incremento del 35%, pari a 2mila auto bianche in più, ha spiegato Veltroni al termine della riunione di circa due

ore in Campidoglio. Il sindaco ha anche sottolineato che, nel contempo, si è deciso «com'era giusto» per l'aumento del 18% delle tariffe, ferme dal 2001. La delibera che recepisce l'accordo sarà approvata dalla Giunta domani. Soddissfazione di Palazzo Chigi che ha così commentato l'intesa: «È importante che sia stato raggiunto un accordo con il dialogo e il confronto. La concertazione paga sempre». Fonti della presidenza del Consiglio fanno notare che le 500 nuove licenze previste «sono un segno di apertura verso i consumatori e l'accordo raggiunto va al servizio dei cittadini».



Hanno intonato un canto kosovaro che incita a mantenere le promesse: polemica contro i dirigenti?

Sventolano gli stendardi rossi con l'aquila nera la bandiera dell'Albania

# Gli studenti di Pristina: libertà subito

Fallito il negoziato, il futuro premier aveva promesso l'indipendenza per il 10 dicembre. I giovani gli hanno creduto e sono scesi in piazza. Ma Thaci non c'è e scalpitano attendendo i tempi della diplomazia

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Pristina

«**SHPALLEN**» (**PROCLAMATE**) Sta scritto sui cartelli, prorompe dai petti a squarciagola. Imperativo categorico e senza complemento oggetto. Tanto, non c'è un solo kosovaro, sia esso serbo od albanese, favorevole o contrario, che ignori cosa ci sia da

proclamare oggi a Pristina. A maggior ragione, nel giorno in cui la comunità internazionale prende ufficialmente atto che i negoziati con Belgrado sul futuro della sua ormai ex-provincia autonoma sono irrimediabilmente naufragati. E non resta che una via da prendere: l'indipendenza.

Da proclamare appunto, e subito, come vorrebbero i tremila cittadini riuniti nello spiazzo fra il teatro nazionale ed il ministero dei lavori pubblici. Una manifestazione indetta dall'Unione degli studenti, illusi forse dai roboanti annunci elettorali di Hashim Thaci, vincitore delle parlamentari di ottobre e prossimo premier. Il 10 dicembre aveva detto più volte, constatato il fallimento delle trattative, non resterà che dichiarare unilateralmente l'indipendenza.

Ma il 10 dicembre è arrivato e Thaci in piazza non c'è, come constata polemicamente i giovani dimostranti: «Noi ci siamo, dove sono i deputati? Dove sono i leader? Sono al chiuso dei loro uffici, impegnati in frenetiche consultazioni. Con gli altri leader albanesi per formare la coalizione di governo. O con i diplomatici dei Paesi alleati per disegnare assieme il percorso verso una separazione dalla Serbia senza traumi. Al bruciante fuoco retorico della propaganda, ora che ha in tasca il successo elettorale, Thaci preferisce il tepore del ragionamento politico. Il fragile cordone ombelicale che ancora lega Pristina a Belgrado sarà reciso. Ma il taglio verrà eseguito da una équipe internazionale. Non sarà il gesto isolato ed unilaterale dello Stato in gestazione, ma un'azione «coordinata».

Non è precisamente quello che auspicano i dimostranti che hanno attraversato la città, sfilando dall'Università fino al centro. O meglio, sono qui per dare voce al timore di rinvii, compromessi e pasticci. «Duame Pavaresi» (Vogliamo l'indipendenza), invocano a gran voce. E applaudono con vigore lo studente Burim Balaj, che al microfono si rivolge agli assenti (i politici), spronandoli all'azione: «Andate avanti. Dichiarate l'indipendenza. Basta con i negoziati. Prendete l'iniziativa. Proclamatela ora». La folla risponde ritmando il grido che per i presenti suona come il richiamo alle origini comuni, alla lotta ed agli ideali di libertà: «Uck, Uck». Dell'Uck, l'organizzazione armata dei secessionisti albanesi, Thaci fu a suo tempo il capo.

Fra gli impazienti che reclamano il distacco immediato e i pru-

Un gruppo serbo illegale ha diffuso volantini a Mitrovica: mobilitatevi contro i terroristi albanesi

genti che esortano ad attendere anche fino a maggio, sembra farsi strada a Pristina l'ipotesi di marzo. Per non procrastinare troppo l'attesa ed allo stesso tempo lenire le preoccupazioni di molti governi, fra cui l'Italia, sui possibili colpi di coda a Belgrado. Una parte dei dirigenti albanesi sembra condividere il timo-

re di favorire la vittoria degli ultranazionalisti serbi nelle presidenziali di fine gennaio, qualora il distacco del Kosovo venisse anticipato con iniziative precipitose. Skender Hyseni, portavoce del gruppo di personalità kosovare impegnate nei negoziati con Belgrado, infruttuosi e ormai archiviati, non parla di date

precise, ma assicura che «sarà prima di maggio». «Il 10 dicembre finisce la trattativa con Belgrado, ma iniziano le consultazioni con i partner internazionali per coordinare le iniziative in vista dell'indipendenza. Non è un giorno in cui il Kosovo rimane senza prospettive. La prospettiva è quella che sarà costruita as-

sieme a Washington e Bruxelles».

Parole sagge. Ma in piazza, e prima ancora lungo il cammino, i manifestanti intonano più volte il canto patriottico «Besabes», che esalta la dote attribuita dal testo alla nazione albanese: mantenere le promesse. Se non è una polemica, è un dubbio, o magari

solo un timore in versione musicale. Perché mai, si chiedono scherzosamente alcuni, solo pochi giorni fa hanno interamente rifiutato il selciato della via Madre Teresa, l'isola pedonale immancabilmente prescelta per i raduni importanti. Se la festa per l'indipendenza era rinviata, tanto valeva aspettare ancora.

Gli oratori si alternano in cima alla gradinata del teatro. L'interlocutore di ogni appello è la classe politica: «Ascoltate il messaggio dei nostri martiri-scandisce il presidente dell'Unione Studenti Petriti Nimani- La loro volontà non è ancora stata esaudita. Nelle vostre mani è il destino del Kosovo per i secoli venturi. Le generazioni future vi condanneranno se non avrete fatto il vostro dovere». Sventolio di stendardi rossi con l'aquila nera nel mezzo. La bandiera d'Albania. Il Kosovo non ne ha ancora una sua. Lo scomparso presidente Ibrahim Rugova si era posto la questione e ne aveva fatto disegnare una simile ma distinta, con l'aquila diversamente stilizzata e di altro colore, blu. Nel mezzo la scritta Dardania, antico nome del Kosovo. Non è certo il primo dei problemi, ma diventerà attuale, perché il modo peggiore per dissipare i dubbi su nascosti progetti di unire Pristina a Tirana in una sorta di Grande Albania è quello di mantenere l'ambiguità sui simboli.

Fra tanti drappi albanesi, spicca la bandiera a stelle e strisce. Pristina è uno dei pochi posti al mondo dove l'antiamericano non è di casa. A Bill Clinton, promotore dell'intervento internazionale nella ex-Jugoslavia, hanno dedicato persino una strada, un onore che raramente si concede a chi è ancora in vita ed in buona salute. Lo stesso hanno fatto per il generale Wesley Clark, che all'epoca comandava la Nato. Ed è all'amico governo statunitense che i dimostranti chiedono ironicamente aiuto «per prendere a calci nel sedere» Putin, capo del Paese cui si aggrappa l'odiata Belgrado per ostacolare il cammino del Kosovo verso l'indipendenza. Direttamente alla Serbia è indirizzato invece il furore nazionalistico di un altro poster: «Che possa ardere per sempre all'inferno».

Autentico invece il rogo in una casa di Gnjilane, villaggio kosovaro abitato da un'ottantina di serbi. Attizzato da una molotov che fortunatamente ha provocato solo danni materiali ma nessun morto o ferito. Secondo un giornale di Belgrado, gli attentatori hanno rivendicato il loro gesto scrivendo sui muri vicini: «Morte ai serbi. Questa è Albania. Viva l'Uck».

Esercizi di violenza, cui fanno sponda le minacce degli estremisti di opposta tendenza ed etnia. A Mitrovica nord, la parte del Kosovo abitata quasi esclusivamente da serbi, un gruppo clandestino denominato «Guardia Laza» ha diffuso volantini che annunciano l'intenzione di «combattere contro l'indipendenza» se non sarà il governo di Belgrado a farlo. «Mobilitatevi contro i terroristi albanesi e i loro amici della Nato», si legge nel testo di quello che è presentato come un appello ai serbi del Kosovo affinché si oppongano con le armi al distacco dalla Serbia.

Attizzato con una molotov il rogo a una casa di un villaggio kosovaro con minoranza serba



La manifestazione di giovani per l'indipendenza del Kosovo a Pristina

L'INTERVISTA **EVLIANA BERANI** La consulente giuridica del Programma Onu per lo sviluppo: avremmo dovuto farlo nel '99

## «No ai rinvii, è l'ora dei tagli chirurgici»

inviato a Pristina

«È giunto il momento dei tagli chirurgici. I ritardi non giovano». Evliana Berani, consulente giuridica dell'Unpd (Programma Onu per lo sviluppo) in Kosovo, è categorica: «La voglia di indipendenza fra la gente è fortissima. I dirigenti non potranno tergiversare a lungo».

**Indipendenza unilaterale o concordata. Immediata o dilazionata. Abbondano le ipotesi, la diplomazia è in fermento. Che sviluppi prevede?**

«Non avremo nessuna dichiarazione d'indipendenza senza un preventivo chiaro pronunciamento da parte della comunità internazionale, e mi riferisco in particolare a Usa e Ue. Ma la pressione popolare sulle nostre autorità si fa ogni giorno più incalzante, e non so come faranno a controllare la situazione. Il nascente governo è in un limbo, preso fra una doppia sollecitazione, dalla base affinché faccia presto, dall'estero affinché usi cautela».

**Da dove deriva la fretta che lei nota fra i connazionali?**

«La gente è stanca. Due milioni di persone hanno bisogno di sapere dove sono, perché sono trascorsi 25 anni da quando con estrema chiarezza indicarono i loro obiettivi, e ritengo-

no di avere già accettato troppi compromessi. Molti si chiedono perché non sia stato effettuato subito, nel 1999 alla fine della guerra un taglio chirurgico che si sapeva essere comune irrinunciabile. Allora sarebbe stato molto più semplice. Visto che gli alleati erano intervenuti, perché non prendere subito la decisione finale? Ma tornando al presente, i kosovari desiderano che sia loro indicata almeno una scadenza precisa. Vogliono sapere quanto tempo ci vuole ancora prima di diventare simili a ogni altro popolo nel mondo e negli stessi Balcani. Si sentono come una donna prigioniera di un matrimonio imposto. Sono 25 anni che patiscono il dramma di una scissione psicologica fra la volontà di liberarsi e la costrizione all'inerzia».

**Cosa cambierebbe davvero con**

«Non avremo nessuna dichiarazione d'indipendenza senza un preventivo chiaro pronunciamento della comunità internazionale»

**L'indipendenza? Non siete in fondo già separati di fatto dalla Serbia?**

«Cambierebbe molto. Pensi alle carte d'identità o ai documenti di viaggio, di cui non è mai chiaro quale sia il valore legale, con tutte le infinite complicazioni che ne scaturiscono nella vita quotidiana in patria e fuori. Pensi alle chances di progresso economico negate, perché gli investitori stranieri esitano a rischiare del denaro in una situazione senza un quadro giuridico definito».

**Lei vede segnali di tensioni intercomunitarie incombenti?**

«Ogni indicatore logico porta a rispondere di sì. Il 40% dei kosovari vive con meno di due dollari al giorno. Non si può attendersi da loro la stessa pazienza che si richiede a chi guadagna migliaia di euro al mese, ed è facile capire quanto siano potenzialmente influenzabili da chi ha interesse a intorbidire le acque»

«Il nascente governo è in un limbo preso fra una doppia sollecitazione, dalla base affinché faccia presto dall'estero perché usi cautela»

**Basta l'indipendenza a stabilizzare una situazione sociale così esplosiva?**

«No, ma sarebbe il catalizzatore per l'avvio di tutti gli altri cambiamenti urgenti, a partire dallo sradicamento della povertà e dal potenziamento dell'istruzione scolastica».

**L'indipendenza senza garanzie per i serbo-kosovari non stabilizzerebbe granché...**

«Ecco perché è necessaria la presenza della comunità internazionale. Il piano Ahtisaari (incaricato dell'Onu per il Kosovo) è incentrato proprio sulle minoranze. La logica è quella della convivenza tra comunità che non devono per forza amarsi, ma si accettano comunque reciprocamente. Del resto è molto mutato l'atteggiamento degli albanesi circa il rapporto con i serbi. Nel 2000 nessun leader politico avrebbe osato affermare esplicitamente l'obbligo di trattare bene i serbi. Oggi puoi tranquillamente mostrare quel tipo di volontà politica. Manca purtroppo lo stesso tipo di atteggiamento all'inverso da parte di Belgrado. E poi vorrei aggiungere una cosa. Sono passati solo 8 anni da quando gli albanesi, e non i serbi, erano vittime dell'oppressione, ma a volte tutto sembra già dimenticato, quasi quell'epoca non sia mai esistita».

gab.



L'Italia avanza una proposta di mediazione: apertura alla Serbia, indipendenza «sotto tutela» per Pristina

Kouchner sostiene la linea del titolare della Farnesina: necessario dare speranza anche ai giovani serbi

Nella dirigenza kosovara si fa strada l'idea dell'indipendenza a maggio 2008

# D'Alema: per il Kosovo sovranità sorvegliata

Il ministro al vertice europeo: i kosovari non abbiano fretta, a Belgrado status di Paese candidato alla Ue. Ma i 27 raggiungono un'unità solo virtuale, Londra vuole accelerare

di Umberto De Giovannangeli

**NON È SOLO** un problema di tempi. E l'unità raggiunta dai Ventisette sull'indipendenza del Kosovo è ancora a livello «virtuale». Aprire subito le porte alla Serbia, concordare con Pristina tempi e modi della dichiarazione di indipendenza, inviare al più presto la mis-

«Non si può pensare solo al Kosovo, ma anche alla Serbia, alle giovani generazioni serbe. Credo che D'Alema abbia ragione», dichiara il capo della diplomazia francese, Bernard Kouchner. Quanto alla controversa questio-



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Foto Ansa-Epa

sione Ue che dovrà assumere la gestione amministrativa del Kosovo: questi i punti cardine della strategia che, secondo il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, potrebbe consentire di «governare» il processo di transizione verso un nuovo statuto della regione. Sul come evitare una nuova destabilizzazione dei Balcani si sono ieri confrontati i ministri degli Esteri dei Ventisette nel corso della riunione preparatoria del vertice europeo di venerdì, dal quale ci si attende quanto meno un segnale «forte e chiaro» dell'Ue sulla posizione nei confronti del futuro del Kosovo. Ieri, in occasione della partecipazione al Consiglio Esteri Ue, D'Alema ha anche avuto un incontro bilaterale con il collega serbo Vuk Jeremic. Al termine, non sono stati forniti dettagli sul contenuto del colloquio. Ma il titolare della Farnesina, lasciando la sede del Consiglio, ha sottolineato che l'Italia ha «molto insistito sulla necessità di un'iniziativa sulla Serbia». «Il problema è governare il processo», insiste il vicepremier. «Per noi è essenziale che qualsiasi dichiarazione avvenga sulla base del piano Ahtisaari, che prevede un'indipendenza del Kosovo sotto tutela internazionale, con limitazioni molto rigorose», aggiunge. È una puntualizzazione di sostanza. Resa ancora più evidente dal passaggio successivo: «Di questo siamo disposti a parlare, non di altro», avverte il capo della diplomazia italiana. Ed è nell'ambito di questo processo «governato» che s'inserisce il pressing su Belgrado. L'accordo di associazione tra Ue e Serbia è quasi concluso «e noi siamo favorevoli che lo si firmi» al più presto, scandisce D'Alema. «Così come riteniamo - prosegue - che sarebbe giusto riconoscere alla Serbia lo status di Paese candidato». Una linea condivisa dalla Spagna, sostenuta dalla Francia, accolta con favore dalla Germania, ma che trova un'accoglienza «fredda» da parte britannica. Sul fronte anti-indipendenza tra i 27 è schierata Cipro



nei rapporti tra Belgrado e il Tribunale penale internazionale dell'Aja per la consegna di Mladic e Karadzic, «prendiamo atto che c'è una collaborazione», osserva il ministro, e gli ultimi documenti lo attestano. Resta il fatto che a decidere se la collaborazione della Serbia alla ricerca dei criminali di guerra è sufficiente a soddisfare le condizioni perché il Paese balcanico diventi candidato all'ingresso nella Ue, è l'Unione - spiega D'Alema - e non certo il procuratore capo del Tpi, Carla Del Ponte. Per ciò che concerne gli albanesi-kosovari, il titolare della Farnesina ha lanciato ieri un appello a non avere fretta, a concordare con l'Unione Europea «qualsiasi passo» af-

finché il processo di transizione verso l'indipendenza possa essere, per l'appunto, «governato». In questo quadro, D'Alema ha accolto positivamente i segnali di apertura provenienti da Pristina. «Ho letto oggi (ieri, ndr.) sul Financial Times dichiarazioni di uno dei principali consiglieri di Thaci dove si dice "noi non abbiamo fretta, intendiamo concordare con i nostri interlocutori, i Paesi occidentali, gli europei, gli Usa". Mi sembra un ottimo approccio: non avere fretta e concordare». Ovviamente, «ciò comporta la nostra disponibilità a discutere con loro le modalità e i tempi di quello che essi ritengono di dover fare». Sui tempi, si fa strada una data per l'indipendenza «sotto tutela»: maggio 2008. Il terzo pilastro su cui dovrebbe poggiare la strategia europea è la missione Ue destinata ad affiancarsi alle forze Nato della Kfor per assicurare la gestione amministrativa del Kosovo. «La missione deve essere autorizzata al più presto, sulla base della risoluzione Onu 1244», rileva D'Alema prima di lasciare Bruxelles per accompagnare il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella sua visita negli Stati Uniti. L'Italia, ricorda ancora il vicepremier, chiede un orientamento chiaro già al vertice dei capi di Stato e di governo Ue di venerdì prossimo.

**IRAN**  
Proteste negli atenei  
27 studenti arrestati  
e uno rilasciato

**TEHERAN** Un leader del movimento studentesco iraniano è stato rilasciato dopo un mese di carcere, ma altre decine, secondo quanto riferisce la stampa riformista, rimangono in carcere dopo una manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato domenica circa 1.500 giovani all'Università di Teheran, scandendo slogan ostili al presidente Mahmud Ahmadinejad. Il quotidiano conservatore *Keyhan* definisce «anti-rivoluzionari» e «mercenari» al servizio di Paesi stranieri i partecipanti all'iniziativa dell'altro ieri, durante la quale gli studenti hanno chiesto il rilascio dei colleghi in carcere e libertà di attività politica. «Ahmadi-Pinochet, l'Iran non diventerà un altro Cile» è stato uno tra gli slogan gridati dai giovani contro il presidente. Molte le ragazze che hanno partecipato alla manifestazione, innalzando cartelli in favore dei diritti delle donne. «Lasciate che siano le donne, e non lo Stato, a decidere il proprio destino», si leggeva, in inglese, su uno di essi.

**LIBANO**  
Elezioni presidenziali  
rinviate per l'8ª volta:  
slittano al 17 dicembre

**BEIRUT** Le elezioni presidenziali in Libano, che si sarebbero dovute svolgere oggi, sono state rinviata a lunedì 17 dicembre. L'ennesimo rinvio - l'8ª dal 25 settembre - è stato deciso in seguito al mancato accordo tra filo-siriani e anti-siriani sulle modalità di approvazione dell'emendamento costituzionale necessario per l'elezione del comandante in capo dell'esercito, generale Michel Suleiman, che è ormai l'unico candidato rimasto in corsa per la poltrona presidenziale. Dal 24 novembre il Libano è senza presidente della Repubblica, dopo che il mandato dell'ex capo dello stato Emile Lahud si è concluso senza che il Parlamento sia riuscito a eleggere il suo successore. A favore della candidatura di Suleiman si sono pronunciati sia la maggioranza sia l'opposizione, ma l'elezione del comandante in capo dell'esercito comporta un emendamento all'art. 49 della Costituzione, che impedisce l'accesso alle cariche elettive degli alti funzionari statali che non si siano dimessi da almeno due anni.

## Clima, Bali punta a ridurre i veleni del 40%

Ma gli Stati Uniti contrastano le ambizioni del summit per il 2020

di Toni Fontana

**DA OGGI** la tredicesima conferenza mondiale sui cambiamenti climatici (190 paesi presenti, 10mila partecipanti) entra nel vivo con l'arrivo delle delegazioni politiche. Iniziato il 3 dicembre nell'isola di Bali (Indonesia) l'incontro è partito con grandi ambizioni, in particolare quella di stabilire che, entro il 2020, le emissioni di gas serra saranno ridotte del 25-40%. Dietro le quinte i delegati provenienti da ogni angolo del pianeta, hanno trattato e discusso, ma solo da oggi si vedrà con chiarezza quali sono le posizioni in campo. Non a caso sono attesi a Bali personaggi del calibro dell'ex-vicepresidente americano Al Gore che proprio ieri ad Oslo

ha ufficialmente ricevuto il premio Nobel per la pace pronunciando una durissima requisitoria contro il suo Paese, o meglio l'attuale dirigenza statunitense. Anche a Bali infatti i delegati dell'amministrazione Bush hanno tentato di evitare ogni obbligo a ridurre le emissioni e hanno puntato su una proroga «sine die» del negoziato bloccando sul nascere la definizione di una «road map» per rinnovare e rilanciare gli impegni inseriti nel Protocollo di Kyoto. Gli Usa, del resto, non hanno mai accettato neppure le raccomandazioni e gli obblighi stabiliti in Giappone nel marzo del 1998. Washington non firmò lo storico documento che prospettava, tra il 2008 ed il 2012, una riduzione da parte dei paesi industrializzati del totale delle emissioni di gas a effetto serra in una misura pari al 5% ri-

petto ai livelli del 1990. Washington da allora non ha fatto pressoché nulla per ridurre l'inquinamento. Al Gore, dopo la cerimonia, si è messo in viaggio per Bali. Qui era già arrivato anche l'ex candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry che ha cercato di convincere i presenti che, se Bush verrà sconfitto, gli Stati Uniti «avranno un ruolo di motore e adatteranno politiche veramente nuove». La conferenza dovrebbe porre le basi per un nuovo patto salva-pianeta che preveda nuovi e più avanzati obiettivi per contenere l'inquinamento globale. Resta da vedere se saranno indicati veri e propri obblighi per i paesi che inquinano o se, come vorrebbero gli americani, la conferenza si limiterà a stabilire generiche raccomandazioni. I documenti che sono in discussione dedicano molto spazio anche ai paesi in via di svilup-

po che - si prevede - dovranno essere aiutati ad investire e ad adottare tecnologie non inquinanti. Oggi sarà presente alla riunione di Bali anche il segretario generale dell'Onu Ban-Ki-Moon che ha esortato ieri i dirigenti del pianeta ad agire concretamente nella lotta contro il riscaldamento climatico. «Adesso tocca ai politici agire» - ha detto il capo delle Nazioni Unite - la nostra missione, a Bali e oltre, sarà quella di dare forma alla rivoluzione mondiale che si sta definendo, di aprire la strada verso l'economia verde e la rivoluzione verde» - ha aggiunto Ban-Ki-Moon che ha concesso ieri un'intervista al quotidiano francese Liberation. A Bali arriva oggi il ministro dell'ambiente Alfonso Pecorella Scario che guiderà un comitato interministeriale nei quali sono presenti esperti di diversi dicasteri.



**CLIMA** Gore: Usa e Cina facciano di più

**OSLO** Gli Usa e la Cina, i due più grossi produttori di anidride carbonica del mondo, devono ridurre le loro emissioni se non vogliono danneggiare gli sforzi internazionali contro i cambiamenti climatici. Lo afferma l'ex vicepresidente americano Al Gore nel suo discorso di accettazione del premio Nobel per la Pace ad Oslo. La riuscita della lotta contro il riscaldamento globale «sarà influenzata in modo decisivo - ha detto Gore - da due nazioni che oggi non fanno abbastanza: Usa e Cina». L'ex vice presidente americano è stato insignito del premio insieme al Gruppo intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima dell'Onu (Ippc) per il loro impegno in favore dell'ambiente.

Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa  
Via Prenestina, 685  
00155 Roma  
Tel. +39 06 22582330

Redazione  
Via Ennio Quirino Visconti, 8  
00193 Roma  
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it  
agenzia@asca.it  
commerciale@asca.it  
amministrazione@asca.it

asca | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.piuropa.it - www.ascachannel.it



# Putin nomina il successore Medvedev sarà presidente

Il primo vicepremier alla guida del gigante Gazprom è considerato un liberal. Quattro partiti lo sostengono

di Marina Mastroianni

**ARRIVA QUASI PER CASO**, con una settimana d'anticipo sul previsto. Riunione a quattro tra partiti amici, Putin presente. Un minimo di sceneggiata per le telecamere, Boris Gryzlov, leader di Russia Unita azzarda il nome di Dimitri Medvedev come futuro

presidente. E Putin impartisce la sua benedizione. La cerimonia è conclusa, dopo mesi di attese e di inutili diatribe, il Cremlino ha scelto il suo delirio, recitando la parte di chi accoglie il suggerimento del più grande partito russo, appena uscito trionfante dalle elezioni del 2 dicembre scorso con un 64% di consensi pronti da spendere per le presidenziali di marzo. «Conosco Medvedev da più di 17 anni, ho lavorato in stretta collaborazione con lui per tutto questo tempo e sostengo in pieno questa proposta», ha detto Putin, all'atto dell'investitura che, ha tenuto a sottolineare, avviene nel segno della continuità. «Abbiamo una chance per formare una robusta amministrazione dopo le elezioni di marzo - ha aggiunto il presidente russo - un'amministrazione che porterà avanti le stesse politiche che ci hanno portato ai risultati di questi otto anni». I mercati sono i primi a registrare il messaggio, all'annuncio la borsa di Mosca vola.

Medvedev, primo vicepremier e presidente di Gazprom, era nella rosa dei possibili candidati, il suo nome spesso dato in alternativa a quello di Serghej Ivanov, anche lui vicepremier: le due anime dell'amministrazione Putin, il liberal e il falco, il tecnico che ha sempre evitato asprezze nei confronti dell'Occidente e l'altro ex agente dei servizi segreti, ben introdotto negli apparati di sicurezza e pronto ad esibire i muscoli. Entrambe le candidature erano state appannate dalla nomina a premier dell'incolore Viktor Zubkov, fedele al Cremlino e facente funzioni ideale per un Putin determinato a mantenere la sua influenza politica: Zubkov aveva anche il pregio dell'età, 66 anni, che avrebbero potuto giustificare con qualche acciacco il suo prematuro ritiro a vita privata per lasciare spazio al terzo mandato di Putin, non consecutivo e quindi ammesso dalla Costituzione.

A 42 anni, con una carriera sforgante che dagli uffici del municipio di San Pietroburgo lo ha portato dritto nelle stanze dei bottoni, Medvedev non offrirà pretesti di questa natura, ma nessuno sembra nutrire dubbi sulla sua totale lealtà a Putin: proprio la sua esperienza di tecnico, estraneo agli apparati, ai servizi segreti, ne fa il candidato ideale per il capo del Cremlino. È il più debole, il più obbediente, per gli analisti «Putin lo vede come un subordinato». Il capo del Cremlino avrà via libera, potrà sedere su qualunque poltrona vorrà, senza allentare la presa: oggi si parla di un suo ruolo ai vertici di una ipotetica unione Russia-Bielorussia, anche se l'entourage presidenziale respinge le voci come una follia. Se non ci saranno colpi di scena, se di qui al 23 dicembre - termine ultimo per presentare candidature per le presidenziali - il Cremlino non avanzerà nuove proposte, come Putin in passa-

## IL PERSONAGGIO

Un manager fedelissimo al Cremlino

Un «liberal», che si è sempre definito più un tecnico che un politico, impegnato a «preservare il regime attuale». Dimitri Medvedev, 42 anni, laureato in legge a San Pietroburgo e giovanissimo inserito nello staff del sindaco Putin. Da qui traghettato a Mosca come capo dell'amministrazione presidenziale nel 2000. Nello stesso anno arriva ai vertici di Gazprom, da dove - a dispetto dei modi pacati - gestisce con mano di ferro i contratti con i partner stranieri, soprattutto con le ex repubbliche sovietiche. Dal 2005 è primo vicepremier con il mandato su dossier chiave per la «rinascita» putiniana: casa, scuola, politiche demografiche, sanità. Non è uomo di carisma, non è mai stato nell'ex Kgb, non ha mai condiviso dichiarazioni di fuoco contro l'Occidente. E si è persino detto allarmato a suo tempo per le possibili «conseguenze economiche» del caso Khodorkowski. Per gli analisti è una figura debole che consentirà a Putin di restare in sella.

to si è riservato di fare e come sembrano credere al Centro Carnegie di Mosca, Medvedev ha la vittoria in tasca. Il 17 dicembre Russia Unita, il partito presidenziale, formalizzerà la sua candidatura, che già il sostegno dell'altra forza putiniana

Il 17 l'investitura ufficiale di Russia Unita Garry Kasparov «Le elezioni ora sono un pro-forma»

na Russia Giusta e dei minori Partito agrario e Forza civica: messi insieme un potenziale elettorale del 75%. Ma Medvedev ci aggiunge del suo - la sua popolarità in patria è seconda solo al presidente in carica. Popolare o meno quel che conta è altro. «Per me la cosa più importante è che sia uno dei compagni d'arme di Putin», sintetizza Serghej Mironov, leader di Russia Giusta. Esattamente quello che indigna l'opposizione, contraria all'investitura presidenziale. «In Russia non è previsto il delirio - dice Garry Kasparov - ora le elezioni diventano un pro-forma».



Il recupero dei corpi degli immigrati, vittime del naufragio a largo delle coste turche. Foto Ap

## Strage di clandestini da sabato 140 morti

**MADRID** Ancora decine di morti e di dispersi fra i disperati in fuga verso l'Eldorado europeo negli ultimi tre drammi in mare, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Secondo un bilancio che potrebbe ulteriormente aggravarsi, sono per ora almeno 140 i morti e i dispersi, per la maggior parte africani, in tre tentativi finiti male di raggiungere le coste dell'Ue da sabato, ma di cui si è avuta notizia solo oggi, al largo delle coste della Turchia, del Senegal e del Marocco. La polizia di Dakar ha annunciato che circa 40 clandestini che tentavano di raggiungere a bordo di una grande piroga l'arcipelago spagnolo delle Canarie, al largo delle coste africa-

ne, sono morti «di sete e fame» nel viaggio. I loro corpi sono stati gettati in mare. La piroga, partita dalla Casamance, nel sud del paese, con a bordo circa 130 persone, soprattutto senegalesi e gambiani, non è arrivata nelle Canarie ma solo a nord di Dakar. Circa 70 aspiranti clandestini sono fuggiti prima dell'arrivo della polizia. Altri 20, in cattive condizioni sono stati ricoverati.

Il secondo dramma in mare si è verificato al largo delle coste del Sahara Occidentale, dove un'altra barca, carica di clandestini subsahariani, in rotta pure verso le Canarie e la speranza di un approdo in territorio spagnolo, è naufragata a cau-

sa del cattivo tempo e delle condizioni difficili del mare. Cinquanta persone risultano disperse. La marina militare marocchina, allertata da un peschereccio, è riuscita per ora a ritrovare in vita solo sei clandestini.

Al largo delle coste turche intanto è naufragato nella notte fra sabato e domenica un'altra carretta del mare carica di migranti clandestini, circa 80 secondo la polizia turca che ha dato oggi la notizia, diretti verso l'isola greca di Kyos, territorio Ue. Secondo le autorità di Sefirhisar, vicino a Smirne, sono stati ritrovati per ora 51 cadaveri. Al momento sono stati ritrovati solo sei sopravvissuti. Questi nuovi, tragici drammi del mare, sono resi noti all'indomani del vertice Ue-Africa di Lisbona, nel quale l'Europa ha proposto ai paesi del continente nero un patto per una migliore gestione dell'immigrazione legale e un'azione più decisa di contrasto a quella illegale.

## Sarkozy-Gheddafi, «colpo di fulmine» e d'affari

Redarguita la viceministra ai diritti umani. Aveva protestato per l'accoglienza: Parigi non è solo bilancia commerciale

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

**SDOGANATO** alla grande da Sarkozy, ieri Gheddafi ha salito lo scalone dell'Eliseo nel pomeriggio per un primo colloquio con il suo ospite, e in serata, per una cena che più ufficiale non si può. Per il colonnello non era la prima volta. Era già stato qui nel '73, accolto da Pompidou, quando Sarkozy era ancora un liceale. La sfarzosa accoglienza riservata a Gheddafi costituisce con tutta evidenza la contropartita, assorbita da fior di contratti militari e civili, per la liberazione delle infermiere bulgare, lo scorso luglio, che tanto lustro diede al debuttante presidente francese e alla sua signora dell'epoca, Cecilia. Era quindi inevitabile che la sua venuta, oltretutto così pro-

lungata e immodesta, desse luogo a proteste e malesseri. A giusto titolo, si dicono «indignate» le associazioni delle famiglie delle «vittime del DC10», l'aereo civile dell'Uta che verosimilmente un cognato della Guida, una ventina d'anni fa, fece esplodere con successo (nessun superstite) sul cielo del Niger. Come loro, anche le numerose associazioni che si richiamano ai diritti dell'uomo, nel Paese che usa rivendicare di esserne «la patria». Per una volta spara ad altezza d'uomo l'opposizione tutta intera. Ségolène Royal, per esempio, giudica «odiosa e inammissibile», e rifiuta «che ci si metta in ginocchio davanti agli interessi finanziari». Ma l'opposizione alla visita è arrivata fin dentro la famiglia governativa, con effetti assai spettacolari e difficilmente riassorbibili, che hanno messo in luce i limiti



Il presidente Sarkozy e il leader libico Gheddafi. Foto di Francois Mori/Ap

dell'apertura operata da Sarkozy verso sinistra. Ha aperto il fuoco Rama Yade, trentenne di origini senegalesi che, nei suoi panni di viceministro degli Esteri con delega ai Diritti dell'Uomo, rifiuta perentoriamente di recitare la parte della

bellissima ed esotica comparsa. Già era rimasta malissimo per non aver accompagnato Sarkozy in Cina, due settimane fa: avrebbe potuto dire qualche parola di troppo, tale da perturbare la firma di contratti per venti miliardi. Ma l'arrivo di Ghed-

dafi, proprio nel giorno che il mondo dedica ai Diritti dell'Uomo, le è sembrato un rospo troppo grosso da ingoiare. E allora ha parlato: «Il nostro Paese non è uno stuoino sul quale un dirigente, terrorista o meno che sia, può venire ad asciugarsi i piedi con il sangue dei suoi misfatti. La Francia non deve ricevere questo bacio della morte. La Francia non è solo una bilancia commerciale». Immediata la convocazione all'Eliseo, per una mezz'oretta di colloquio che è facile immaginare tempestoso. Hanno chiesto se si dimetterà: «Non si diserta in piena campagna», ha risposto. Più tardi, forse.

Ogni giorno più sconcertante appare il suo ministro di tutela, il socialista Kouchner, che regge le sorti del Quai d'Orsay. Ieri ha espresso la sua «invidia» per la libertà di parola di Rama Yade, della quale lui, per via delle sue altissime responsabilità, eviden-

temente non gode. E ha definito «una fortunata circostanza» il fatto di dover presenziare, ieri sera, ad una riunione a Bruxelles, che l'ha salvato dal ricevimento all'Eliseo in onore di Gheddafi. Aveva già avuto modo di dire, davanti ad una commissione parlamentare, che «un ministro degli Esteri deve saper mangiare il suo cappello», cioè tacere e trangugiare rospi. Sarà, ma dal giugno scorso pare che sia la sua attività principale. Stavolta i rospi sono numerosi: 12 elicotteri da combattimento «Tigre» e altri di tipo Super Puma, una dozzina di Mirage e Rafale, due corvette Gowind, 26 Airbus e, come dessert, «un reattore nucleare», come ha detto al «Figaro» Seif al-Islam Gheddafi, figlio della Guida. Una scorpacciata di rospi, per monsieur Kouchner: 10 miliardi di euro di rospi. Ah, già: Sarkozy dice di aver detto a Gheddafi di «progredire» sul terreno dei diritti umani.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ lunedì 10 dicembre					
NAZIONALE	66	39	68	37	9
BARI	5	27	73	75	85
CAGLIARI	81	78	89	67	39
FIRENZE	13	8	86	81	40
GENOVA	79	19	46	47	43
MILANO	63	17	31	32	54
NAPOLI	30	68	77	75	20
PALERMO	28	26	77	6	65
ROMA	42	83	2	77	8
TORINO	57	29	80	15	4
VENEZIA	84	68	13	55	58

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
5	13	28	30	42	63	84	66

Montepremi 3.437.253,11					
Nessun 6 - Jackpot	€	13.694.567,74	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	43.127,00
Vincono con punti 5	€	57.287,56	3 + stella	€	1.130,00
Vincono con punti 4	€	431,27	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	11,30	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

l'Unità

### Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegnata giornalmente a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuovo Istituto Editoriale Spa, Via Sardegna, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Centro ABI 1005 - CAB 0340 - C/N° 1 (dall'Estero) Cod. Swift: BNLIT233. Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6655066 fax: 02/66550712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

A commemorazione avvenuta, l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti piange con estrema tristezza la scomparsa di

### PIETRO AMENDOLA

per anni suo Segretario Generale e poi Presidente onorario. Abraccia commossa la Sua famiglia e ricorda a tutti l'amico, il compagno che con estremo rigore morale e politico, da giovane e fino all'ultimo istante della Sua vita, ha portato altissima la bandiera della Libertà e della Giustizia, lottando sempre contro il fascismo, il nazismo e per la difesa dei lavoratori, dimostrandosi sempre degno figlio di Giovanni Amendola.

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'on.

### PIETRO AMENDOLA

illustre parlamentare, fondatore e dirigente per lunghi anni di questa Associazione e formula alla famiglia le più sentite condoglianze.

Luisa, Andrea e Claudio ringraziano della partecipazione al loro dolore per la scomparsa di

### ANTONIO ROBERTO BOLZON

Bologna, 11 dicembre 2007

11-12-1999 11-12-2007

### MATTEO SANDRI

Il tuo ricordo è sempre con noi. Rina, Gianna, Serenella

### ANNIVERSARIO

Gianna e Luciano Lizzero con Maria, ricordano a parenti, a compagni e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

### MARIO LIZZERO (ANDREA)

Commissario delle brigate Garibaldi del Friuli a 13 anni dalla scomparsa.

Udine, 11 dicembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
In edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**

**13**  
martedì 11 dicembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
In edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## ECONOMIA & LAVORO

**Il patrimonio dello Stato ammontava nel 2006 nelle sue voci in attivo a 566,9 miliardi dai 599,5 del 2005. Il valore dei beni materiali è a quota 105 miliardi, in crescita del 2,6%. Per armadietti e scrivanie d'ufficio il valore sfiora 1 miliardo di euro (+16%)**

# Patrimonio



### MEDIOLANUM ACQUISTA L'1,5% DI MEDIOBANCA

Mediolanum ha acquistato azioni Mediobanca per un totale di 12.286.472 pezzi ad un prezzo di 15,85 euro ciascuno ed equivalenti all'1,5% del capitale di Piazzetta Cuccia, per un importo complessivo di 195 milioni di euro circa. In particolare, l'operazione, che resta condizionata all'approvazione del Patto di Mediobanca, è stata effettuata. In pari quote, tramite Mediolanum Vita e Mediolanum spa.

### IN CALO AD OTTOBRE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

A ottobre la produzione industriale è calata dello 0,3% su settembre ed è cresciuta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2006. Sul dato tendenziale gioca un ruolo positivo l'aumento dei giorni lavorativi: a ottobre 2007 sono stati 23, contro i 22 del 2006. La variazione della produzione industriale corretta per i giorni lavorativi è infatti negativa per l'1,5%. Si tratta del dato peggiore da aprile 2006, quando si registrò un -2,5%.

# «Alitalia ad Air France? È come buttarla via»

Passera (Intesa) contesta la scelta di Prato per i francesi. «Il piano AirOne è bello e di lungo termine»

di Marco Ventimiglia / Milano

**REAZIONE DURA** Che le parole del pronunciate pochi giorni fa dal presidente di Alitalia, in pratica un mezzo via libera all'offerta di Air France, non sarebbero piaciute a molti era fin troppo facile pronosticarlo. Meno scontato prevedere una reazione così irruenta



da parte di uno dei più importanti banchieri italiani ed europei.

«L'eventuale passaggio di Alitalia nell'orbita di Air France vorrebbe dire far diventare la compagnia italiana la filiale di un gruppo concorrente - ha tuonato ieri l'amministratore delegato di Intesa SanPaolo, Corrado Passera -. È una scelta rinunciataria: è come dire l'abbiamo gestita male per tanti anni, adesso buttiamola via».

Di certo non un parere al di sopra delle parti, visto che la stessa Intesa SanPaolo è uno degli importanti istituti di credito che appoggia l'offerta alternativa per il controllo della compagnia di bandiera formulata da AirOne. Un progetto, quest'ultimo, che Passera ha definito «imprenditoriale, bello e di lungo termine per rilanciare Alitalia». L'amministratore delegato di Intesa SanPaolo si è quindi augurato che «non si voglia rinunciare a costruire una bella azienda italiana, e, dopo anni di cattiva gestione, la si voglia buttar via».

Un passo indietro per ricordare che il numero uno di Alitalia, Maurizio Prato, aveva sottolineato come il piano di Air France per il risanamento e il rilancio coincideva sostanzialmente con quello messo a punto dalla stessa compagnia di bandiera. Un pronunciamento ovviamente destinato a pesare quando, nei prossimi giorni, verrà scelta l'offerta su cui puntare.

Le istituzioni e i sindacati della Lombardia attaccano l'opzione francese

Tornando a Passera, nel corso del suo intervento ad un convegno della fondazione Cesifin a Firenze ha spiegato che «Alitalia è un'azienda che è stata gestita malissimo, ma che può essere messa a posto, e su questo anche Intesa SanPaolo ha fatto la sua parte. Quello che cerchiamo di fare è attirare in Italia, e tenere dove possibile, non solo le attività operative di aziende che hanno la testa altrove, ma sviluppare iniziative che abbiano in Italia centri decisionali e di lavoro qualificato».

Intanto AirOne ha convocato per oggi le organizzazioni sindacali e le associazioni professionali per illustrare i dettagli del piano industriale che ha predisposto per Alitalia.

Gli stessi sindacati hanno definito «non più procrastinabile l'avvio di un confronto di merito sui piani industriali dei potenziali acquirenti di Alitalia al fine di ricercare ogni possibile



Corrado Passera ieri a Firenze al convegno organizzato dalla Fondazione Cesifin, a lato Maurizio Prato. Foto Ansa

convergenza e condivisione». Per queste ragioni, le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporto Aereo, Sdl Trasporto Aereo e la presidenza di Unione piloti hanno inviato una lettera per chiedere un incontro urgente alla presidenza del consiglio

dei ministri, ai ministri dell'Economia, del Lavoro, dei Trasporti, ai presidenti di Camera e Senato.

Nella giornata di ieri, con un comunicato congiunto le istituzioni e i rappresentanti dell'impresa e del lavoro lombardi hanno preso a loro volta posi-

zione sulle offerte pervenute ad Alitalia, alla luce della considerazione del destino di Malpensa: in particolare la proposta di Air France risulta «inaccettabile», mentre quella di Airone quanto meno «riconosce la necessità di servire il mercato del Nord».

### ENEL Per il bond più di 100mila investitori

L'emissione di bond da parte di Enel è stata un'operazione che è andata meglio del previsto grazie anche al tradizionale rapporto di fiducia della maggiore azienda elettrica italiana con i risparmiatori. È quanto ha dichiarato il presidente dell'Enel, Pietro Gnudi.

«L'emissione di bond - ha detto Gnudi - è andata bene, ne abbiamo fatti più di quelli che pensavamo». Per il presidente dell'Enel la riuscita dell'operazione è dovuta anche al fatto che l'azienda «ha una grande tradizione di emissione di bond». Oltre 100mila investitori hanno acquistato i bond dell'Enel, ha riferito Gnudi, sottolineando anche l'alta partecipazione dei risparmiatori nel capitale azionario dell'azienda.

### ENI Produrrà gas liquido in Angola

Eni, tramite la controllata al 100% Eni Angola Exploration, ha acquistato da Sonagas la partecipazione del 13,6% nel consorzio Angola Lng. Il consorzio è impegnato nella costruzione nell'area di Soyo, a circa 350 chilometri a nord di Luanda, di un impianto per la liquefazione del gas naturale che avrà una capacità di circa 5,2 milioni di tonnellate all'anno e che, nei 30 anni di vita attesa del progetto, tratterà circa 300 miliardi di metri cubi di gas (associato alla produzione di olio). Oltre alla Lng, l'impianto produrrà importanti quantitativi di propano, butano e condensato.

Il gas naturale liquefatto sarà destinato al mercato statunitense e verrà rigassificato presso l'impianto di Pascagoula, nel Golfo del Messico.

# Fiat, Marchionne ipotizza la scissione dell'auto

Il titolo balza del 6% sul possibile spin-off. Ma poi il manager rettifica: è una non-notizia

/ Milano

**RISALITA** L'ipotesi «spin-off» fa bene al Lingotto. Dopo settimane di arretramento - da quota 23 euro fin sotto quota 18 - ieri Fiat ha strappato al rialzo chiudendo con un progresso del 5,74% a 18,74 euro. Dopo un avvio di seduta in profondo rosso sulla scia della sconfitta sul fronte Autotouz (la casa di Togliattigrad, produttrice della Lada, ha preferito Renault come partner) e il di-

simpegno di Unicredit, la possibilità, ventilata dall'amministratore delegato, Sergio Marchionne, in un'intervista ad *Automotive News*, di uno scorporo della divisione auto da resto del gruppo, ha messo le ali al titolo. «Non è una questione di organizzazione del gruppo - ha spiegato nell'intervista Marchionne - ma di trading dei titoli a sconto rispetto alla somma complessiva delle parti. Lo scambio a sconto della conglomerata è un argomento che ha un suo fondamento». Per il momento, secondo l'amministratore delegato, Fiat non ne ha sofferto, ma - ha aggiunto - qualora succedesse e se vi fosse una

perdita di valore permanente, potremmo prendere in considerazione l'ipotesi di spin-off». Marchionne, nell'intervista, ha anche parlato di un altro paio di idee. Quella di opporre alla Logan di casa Renault una propria vettura a basso costo da destina-

Allo studio del Lingotto anche una nuova utilitaria che potrebbe debuttare a fine 2009

re ai paesi emergenti. Per l'ad del Lingotto, obiettivo sarebbero i mercati di Brasile, Cina, India e Russia e il prezzo di vendita «potrebbe essere di circa 8mila euro». E quella di rilanciare sul segmento A, quello delle auto di piccola cilindrata. La 500 sta andando bene, con previsioni annue pari a 190mila pezzi contro le iniziali 120mila unità, ma nei piani del Lingotto resta una micropar costruita sulla base di una piattaforma più piccola. I tempi? Marchionne parla di fine 2009. Un'attesa neppure troppo lunga per una vettura che definisce «una vera bellezza». Ma questi argomenti, di carattere più stretta-

mente industriale non sembrano aver impressionato il mercato quanto l'ipotesi di scorporo. L'ipotesi sulla quale lo stesso Marchionne è intervenuto in serata. Per ribadire che la decisione non è all'ordine del giorno. «Non c'è nessuna base per considerare lo spin-off - ha detto prima della presentazione del libro «Gianni Agnelli» - è una non notizia». Tesi confermata dal presidente Luca Cordero di Montezemolo che ha liquidato la cosa con una battuta: «Bella ipotesi, c'è fervore su cose che non esistono». Oggi vedremo come reagiranno i mercati.

a.f.

**L'ANALISI** Il Wall Street Journal descrive la situazione del sistema finanziario americano dopo l'esplosione delle difficoltà: ci vorranno anni per tornare alla normalità

# La crisi dei mutui subprime è tra le peggiori degli ultimi cinquant'anni

ROBERTO REZZO

**Bolla subprime.** La tempesta scoppiata nel settore dei mutui immobiliari Usa sta prendendo le dimensioni di una delle peggiori crisi finanziarie dell'ultimo mezzo secolo. E il «Wall Street Journal» avverte che ci vorranno anni per superarla.

Il problema sta nella complessità quasi esoterica degli strumenti finanziari coinvolti. Negli ultimi dieci anni è nato un mercato da oltre 2mila miliardi di dollari in titoli garantiti da mutui che poggiava su tre pilastri fondamentali:

- 1) il prezzo del mattone a livello nazionale non sarebbe mai sceso;
- 2) le rate dei mutui sarebbero sta-

te generalmente onorate;

- 3) trasformare i mutui in titoli avrebbe reso l'economia globale meno vulnerabile, casomai qualcosa fosse andato storto.

Tutte e tre le ipotesi si sono rivelate alla fine sbagliate. A cominciare dal prezzo degli immobili negli Stati Uniti sono calati in una misura compresa tra lo 0,5% e il 10% con una perdita compresa tra i 150 e i 400 miliardi di dollari, ovvero tra l'1,7 e il 3% del Prodotto interno lordo.

Ora dopo anni di crescita sostenuta, non è affatto da escludere che i prezzi del mattone possano allinearsi all'andamento dell'inflazione. In questo caso il deprezzamento sarebbe attorno al 30%, qualco-

sa come 6mila miliardi di dollari in fumo.

Al confronto lo scoppio della bolla Internet tra il 2000 e il 2003 è roba di spiccioli: 93 miliardi.

«La portata di questa crisi dipenderà in larga misura da quanto grave sarà il calo dei prezzi degli immobili - avverte il «Wall Street

Journal» - da quante persone siano a rischio insolvenza, quanti titoli derivati da cartolarizzazioni sui loro mutui saranno colpiti e in quale misura sarà intaccata la capacità di spesa dei consumatori americani».

Robert Di Clemente, capo economista di Citigroup Global

Lo scoppio della bolla Internet è considerata minore rispetto a quella immobiliare



Operatori a Wall Street. Foto Ansa

Markets, nota: «Le condizioni finanziarie segnalano un rallentamento dell'economia di quelli potenzialmente significativi». In parole povere: recessione.

Scattata oggi una mossa della Federal Reserve sui tassi. La banca centrale ha già tagliato due volte il costo del denaro dall'inizio della crisi ed è tanto vasto il consenso tra gli analisti che lo farà molte volte ancora. La previsione è di arrivare a un tasso del 3,5% nel secondo semestre dell'anno prossimo.

Intanto le cattive notizie non sono mancate in apertura di settimana. Il gigante svizzero Ubs ha rivisto il bilancio iscrivendo altri 11 milioni di esposizione nella colon-

na relativa ai crediti inesigibili. Nell'ottobre scorso le perdite dovute alla crisi erano state significative in 4 milioni. Questo significa che l'esercizio del 2007 chiuderà per certo in rosso.

«Durante la crisi scoppiata in America Latina - spiega l'ex presidente della Federal Reserve, Paul Volcker - la Fed e il dipartimento al Tesoro sono stati in grado di convincere qualche centinaio di banche a rinegoziare il debito con qualche decina di Paesi in via di sviluppo. Ora tutto è molto più difficile».

Le stime più attendibili parlano di una dispersione dei mutui in oltre 11mila gruppi d'investimento. Con chi va a rinegoziare chi non

riesce più a pagare le rate?

Il presidente George W. Bush ha voluto lanciare un messaggio rassicurante. Dalla Casa Bianca ha annunciato a reti unificate un numero verde che le famiglie in difficoltà possono chiamare per avere consigli: 1-800-995-HOPE. Il numero della speranza.

Il presidente nel leggere deve aver fatto confusione e ha dato il numero della Freedom Christian Academy, una scuola privata religiosa in Texas. Il loro centralino ha ricevuto migliaia di chiamate da tutta l'America nel giro di pochi minuti. Si sono scoccati e hanno staccato la cornetta. Anche a chiamare la linea della speranza si trova un cupato.



# Metalmecchanici e dipendenti pubblici trattative in salita

Oggi presidio delle tute blu davanti alla Ferrari Podda (Fp-Cgil): dal governo silenzio assordante

di Luigina Venturelli / Milano

**ATTESE** Insieme alla mobilitazione per la sicurezza delle condizioni di lavoro, continua la lotta dei metalmecchanici a sostegno del rinnovo del contratto di categoria, scaduto lo scorso giugno. Ogni giorno sono decine le iniziative di protesta su tutto il territorio

nazionale, con astensioni articolate dal lavoro e presidi davanti alle fabbriche. Oggi, in particolare, scenderanno in piazza le tute blu di Modena, con una manifestazione davanti alla Ferrari di Maranello, dove confluiranno gli operai di tutte le aziende metalmecchaniche della provincia, in sciopero per otto ore. Dalle 4 del mattino tutti i cancelli dello stabilimento saranno presidati dai lavoratori, che alle 8.30 si concentreranno per sfilare in corteo fino al-

l'ingresso principale dell'azienda, dove si svolgerà il comizio conclusivo. Domani, invece, sarà la volta dei metalmecchanici della provincia di Parma che, oltre al blocco degli straordinari e delle flessibilità, sfileranno in corteo ed incroceranno le braccia per otto ore per tornare a rivendicare la necessità di un adeguamento dei salari e della lotta alla precarietà.

Ma il confronto tra sindacati e Federmeccanica è ancora lontano dalla conclusione. Dopo gli incontri a delegazioni ristrette della scorsa settimana, che si sono chiusi senza risultati significativi, tutte le attese sono per il nuovo confronto a delegazioni plenarie di domani, preceduto oggi dal comitato centrale della Fiom e dalla riunione dei vertici

di Federmeccanica per fare il punto sulla trattativa. Fiom, Fim e Uilm considerano ancora «rilevanti» le distanze tra le parti, a partire dal salario (a fronte di una richiesta di 117 euro d'aumento mensile, gli industriali ne hanno offerti 66 più altri 34 dal miglioramento d'istituti legati alla produttività). Perché l'incontro di domani possa avviare la fase conclusiva della vertenza, per i sindacati «è indispensabile che la Federmeccanica mostri la precisa volontà di affrontare positivamente i temi e le richieste della piattaforma». Altrettanto in alto mare può considerarsi la vertenza del pubblico impiego: i contratti sono scaduti a fine 2005 e c'è un accordo quadro per rinnovi che prevedano aumenti medi di

**Domani i sindacati incontrano Federmeccanica sul salario le posizioni restano distanti**



Manifestazione di metalmecchanici per il rinnovo del contratto nazionale Foto Ansa

101 euro, ma per ora hanno raggiunto un'intesa solo i dipendenti ministeriali, quelli del parastato e quelli della scuola. Niente accordi, invece, per enti locali, sanità e agenzie fiscali, per i quali manca ancora la direttiva del governo all'Aran, mentre l'esecutivo ha messo in finanziaria risorse molto inferiori anche alla copertura della vacanza contrattuale. «Il silenzio di tutti è davvero assordante» denuncia in proposito Carlo Podda, segretario generale della Cgil funzione pubblica. «Si fa un gran parlare di que-

stione salariale e di centralità del lavoro, in particolare modo nella sinistra, ma a parte le dichiarazioni e i comizi non si vede alcun atto concreto» osserva il sindacalista. «Rinnovare i contratti nazionali sarebbe per questo governo e per la sua maggioranza, oltre che un dovere, un modo chiaro per dare seguito alle generiche dichiarazioni di intenti». I dipendenti pubblici, conclude Podda, non staranno a guardare: «Una cosa è chiara: abbiamo già fatto uno sciopero generale del pubblico impiego, il conflitto continuerà».

## MULTIUTILITY I vertici di A2A operativi da febbraio

■ Ai blocchi di partenza A2a, la multiutility che nascerà il 1° gennaio dall'unione tra Aem Milano e Asm Brescia. Il sindaco di Brescia Paolo Corsini è fiducioso di poter presentare entro Natale, assieme a Milano, le liste con i dodici candidati al nuovo consiglio di sorveglianza designati dai soci di controllo. Alla presidenza, ha spiegato, verrà confermato Renzo Capra, attuale presidente Asm.

I tempi per la conferma in assemblea e la successiva nomina del consiglio di gestione spingono poi il presidente di Aem Giuliano Zuccoli a prevedere la piena operatività da metà febbraio, quando il consiglio esaminerà tra l'altro anche il piano industriale.

È per un'aggregazione che arriva a termine, altre sono alle porte, stando agli auspici del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che sogna una «Ans, o Azienda Nord Servizi, che metta insieme tutte le aziende che vanno da Torino al Friuli».

Le opportunità, del resto, sono già alle porte a partire da Iride, la multiutility nata dalle nozze tra Torino e Genova: «Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino ha manifestato interesse a incontrarci - ha detto Corsini - È convinto valga la pena proseguire in un grande progetto del Nord». A livello lombardo, intanto, una nuova unione è alle porte: quella tra Agam Monza e Acsm Como di cui Aem ha una quota del 20% in ciascuna. Intanto ieri a Brescia è stato presentato il nuovo logo della società A2a: due sagome del sole stilizzate e non allineate con una luce dirompente che promana dal nucleo centrale.

## ASSICURAZIONI Unipol-Coop polizza salute per la donna

■ Si chiama «SaluteMia» ed è un pacchetto sanitario studiato per la salute delle donne che, per la prima volta in Italia, è possibile acquistare in un normale ipermercato mentre si fa la spesa. È nato dalla collaborazione tra la società di mutuo soccorso «Mutuapiù», Unisalute - la società di Unipol specializzata in assicurazioni per la salute - e Coop Adriatica, la seconda cooperativa italiana del sistema Coop. Il pacchetto, che costa 120 euro all'anno, garantisce 3 visite in un anno secondo varie modalità - e, se si decide di continuare, altre tre visite nel secondo anno - tra le seguenti: visita senologica o mammografia, eco-pelvica o transvaginale, esame moc per osteoporosi; inoltre, con costi a carico della cliente ma con tariffe scontate, visita angiologica con doppler arti inferiori, visita dermatologica con mappatura dei nei, elettrocardiogramma e visita specialista.

Il pacchetto viene distribuito in questi giorni a titolo sperimentale nei tre ipercoop bolognesi di Coop Adriatica presso gli spazi di Coop salute che distribuiscono attualmente i farmaci da banco. Obiettivo dell'iniziativa - come hanno spiegato il presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, il presidente di Coop Adriatica Gilberto Coffari, il direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini Morando Soffritti e il presidente di Mutuapiù Alberto Alberani - è quello di offrire alle donne la possibilità di visite specialistiche praticamente senza tempi d'attesa (massimo sette giorni nelle strutture convenzionate, ma con possibilità di visite ed esami immediati in caso di urgenza), diaria di 30 euro per ogni giorno di ricovero, oltre a una consulenza specialistica telefonica.

## IL GIOCO È SICURO SOLO NEI NEGOZI, CORNER E SITI INTERNET AUTORIZZATI DA AAMS.

Nella rete dei giochi pubblici trovi regole chiare e trasparenti che ti tutelano, con la garanzia di operatori professionali in tutta Italia e un'offerta completa di giochi sullo sport e sull'ippica. Gioca in modo legale e responsabile!



SCOMMESSE

Big MATCH

Big RACE

Tris  
Vincente Accoppiata Tris - Quarte Quinte  
IPPICA, SCOMMETTI CHETTI DIVERSI

Totocalcio Totogol "il 9"

aams  
amministrazione autonoma dei monopoli di stato



## Cambi in euro

1,4718	dollari	+0,007
164,5300	yen	+1,150
0,7195	sterline	-0,001
1,6557	fra. sv.	+0,001
7,4607	cor. danese	+0,001
25,9980	cor. ceca	-0,166
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9920	cor. norvegese	-0,025
9,4182	cor. svedese	+0,017
1,6707	dol. australiano	-0,000
1,4800	dol. canadese	+0,009
1,8920	dol. neozelandese	+0,012
251,6100	fior. ungherese	-0,780
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,5749	zloty pol.	-0,010

## Bot

Bot a 3 mesi	99,64	3,40
Bot a 12 mesi	96,35	3,57

## Borsa

## Energetici trascurati

Chiusura di seduta in buon rialzo per la Borsa valori che ha sfruttato nel finale il buon avvio di Wall Street e la ripresa di titoli chiave come i bancari. L'indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,44%, a 30.222 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,46% e l'All Stars dello 0,40%. Scambi in ripresa a 5 miliardi di euro. Fiat ha conclusa seduta con un +5,75% dopo che in un'intervista Marchionne ha adombrato lo spin-off dell'auto. Molto bene

anche Italcementi(+6,73%), Buzzi Unicem (+4,02%) e Cementir +3,09%. Ancora nelle costruzioni Impregilo +2,51% su voci di acquisti da parte di hedge fund. Positivi i bancari, con Unicredit +1,34%, Monte Paschi +1,79%, Bpm +1,66%, in disparte Intesa (+0,18%). Tra le altre blue chip, trascurati i titoli dell'energia, con Enel -0,77%, Eni -0,92%, Aem -0,44%. Ferma Telecom, in calo Alitalia (-1,42%). Rialzi per Luxottica e Bulgari, bene gli immobiliari con Ipi (+12,6%), Risanamento +4,71%, Pirelli Re +3,10%.

## Nokia-Siemens

## Partner di Conad

Sarà Nokia Siemens Networks ad affiancare, come partner tecnologico, il gruppo Conad nella nuova attività di operatore mobile virtuale. L'accordo - spiega una nota congiunta delle due società - prevede, da parte di Nokia Siemens Networks, la completa gestione delle attività per la tariffazione delle chiamate e di Crm (Customer Relationship Management, gestione dei profili d'utente). Conad e Vodafone Italia hanno siglato un accordo lo

scorso agosto che consente al consorzio di entrare nel mondo degli operatori virtuali a partire dai primi mesi del 2008.

Nella sua nuova veste di operatore, Conad utilizzerà il proprio brand, e sarà esclusivo titolare del rapporto con i clienti, oltre ad avere a disposizione un prefisso dedicato. Nokia Siemens Networks supporterà il gruppo Conad anche nel lancio di innovativi servizi voce e dati attraverso la propria infrastruttura tecnologica.

## Fondi aperti

## 120mila nuovi iscritti

Nel corso del terzo trimestre del 2007 la riforma del trattamento di fine rapporto ha continuato a favorire le adesioni ai fondi pensione aperti, con 120.360 nuove iscrizioni che hanno portato a 274.114 le adesioni da inizio anno, per un totale di 714.566 iscritti.

Nel corso del trimestre la raccolta netta dei fondi pensione aperti è stata di 199,6 miliardi, che ha portato gli attivi netti a quasi 3,9 miliardi. In particolare, si

apprende dai dati di Assogestioni, la raccolta netta dei lavoratori dipendenti è stata di oltre 109 milioni e quella degli autonomi di quasi 69 milioni.

Il comparto nettamente preferito nel trimestre è quello dei bilanciati obbligazionari, scelto da 29.863 iscritti. Il mercato vede società di gestione del risparmio e assicurazioni aggiudicarsi ciascuna oltre un terzo delle iscrizioni, mentre banche e sim, le società di intermediazione mobiliare, si dividono la quota restante.

## In sintesi

**Airbus** ha ricevuto nei primi 11 mesi del 2007 1.204 ordini, più della rivale Boeing che ne ha annunciato, nei giorni scorsi, 1.144. Lo riferisce lo stesso costruttore europeo precisando di puntare per l'intero 2007 su 1.300 ordini. Sul totale delle commesse, 706 riguardano aerei a medio raggio e 477 a lungo raggio, di cui 286 A350, l'apparecchio che sarà messo in servizio nel 2013 per far concorrenza al 787 Dreamliner della Boeing.

**Investimenti e Sviluppo** società quotata alla Borsa di Milano che svolge attività di acquisizione di partecipazioni e advisory per operazioni di finanza straordinaria, ha annunciato di aver siglato un accordo per la acquisizione di una partecipazione di circa il 30%, della Pinco Pallino, azienda bergamasca operante nel settore abbigliamento di lusso per bambini. Il controllore è di 4 milioni di euro.

**Abb** si è aggiudicata una commessa di oltre 86 milioni di dollari da parte dell'Eni per la progettazione e realizzazione di un impianto di lavorazione di petrolio in un giacimento in Italia. L'impianto, il cui completamento è previsto nel 2010, tratterà circa 7mila barili di greggio e 6,7 milioni di piedi cubici di gas al giorno.

**Il Tesoro** ha riacquisito 2 Btp per un ammontare complessivo di 2,666 miliardi e Cct per 864 milioni. Nel dettaglio, via XX Settembre ha riacquisito in asta 1,323 miliardi del Btp scadenza 15/3/2011, 1,343 miliardi del Btp scadenza 15/9/2011 e 864 milioni del Cct scadenza 1/12/2010. Il Tesoro ha quindi complessivamente riacquisito titoli di stato per 3,530 miliardi.

**Il Cda di Mps** ha autorizzato la Direzione generale ad avviare la procedura per selezionare offerte di acquisto per l'intera partecipazione (100%) detenuta in Valorizzazioni Immobiliari Spa. La società era nata nel 2005 con l'obiettivo di effettuare la dismissione degli immobili non strumentali del Gruppo Mps e svolgere attività di supporto alle banche del gruppo stesso nelle attività connesse al realizzo ed alla liquidazione di immobili acquisiti a presidio dei crediti.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	26192	13,53	13,56	-1,19	-8,25	508	12,09	16,98	0,5400	2880,78
Accopa-Ags	13804	7,03	7,01	-3,32	-18,04	24	6,66	9,58	0,3000	386,28
Acotel	165783	85,62	85,87	0,20	361,19	8	18,56	100,18	0,4000	357,04
Aeg. Pstah.	7081	3,66	3,61	-2,28	-14,28	512	3,20	6,92	0,1000	92,35
Acsm	3903	1,86	1,86	0,43	-25,17	140	1,86	2,69	0,0500	87,23
Accelios	12090	6,24	6,21	0,26	-27,53	13	5,29	9,45	0,1000	422,26
Ades	7532	3,89	3,87	-0,21	-37,45	179	3,54	7,06	0,2500	395,88
Aeffa	5360	2,77	2,75	-0,90	-	3	2,69	3,94	-	297,18
Aem	5635	2,91	2,91	-0,44	14,03	5570	2,31	2,96	0,0700	528,14
Aem To	4779	2,47	2,47	-0,96	-0,56	410	2,32	2,86	0,0600	1803,20
Aem To w08	1425	0,74	0,74	-	-4,64	18	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34853	18,00	18,00	0,28	-7,99	0	17,40	20,83	0,0630	162,63
Alcon	4146	2,14	1,99	-12,65	-	13021	2,14	4,76	-	233,37
Alerion	1369	0,71	0,71	0,20	48,51	653	0,47	0,82	0,0050	282,96
Alitalia	1654	0,85	0,85	-1,42	-20,96	9185	0,75	1,13	0,0413	1184,79
Allianza	17802	9,19	9,19	0,71	-9,53	3094	8,67	10,74	0,0300	7783,70
Amplifon	7124	3,68	3,66	-1,88	-43,24	174	3,68	7,22	0,0350	729,99
Anima	4233	2,19	2,17	1,07	-41,36	163	2,07	4,15	0,1200	229,53
Ansaldo Sts	17252	8,91	9,08	3,44	-0,99	283	8,40	10,71	-	891,00
Arena	223	0,12	0,12	-2,70	-32,87	4581	0,11	0,23	0,0413	84,95
Accopave	3292	1,70	1,70	-0,18	-22,97	48	1,65	2,21	0,0250	396,67
Asm	9424	4,87	4,86	-0,86	-16,77	521	3,72	5,10	0,1550	3768,54
Asfah	11046	5,71	5,69	-0,96	0,72	101	5,26	7,71	0,0850	361,51
Altamia	50169	25,91	26,08	0,58	18,15	4447	21,76	27,21	0,3100	14813,05
Aurio To-III	31571	16,30	16,30	0,09	-5,52	159	15,02	19,73	0,2000	1434,84
Aurigny	23998	12,39	12,43	2,17	-11,68	1379	11,16	16,68	0,4000	3153,03
Azzim H.	18755	9,69	9,73	0,30	-6,84	370	9,48	13,44	0,2000	1406,19
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33339	17,22	17,26	-	-7,35	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12777	6,60	6,60	-0,05	53,58	410	4,25	6,64	0,1000	5488,75
B. Carige	6938	3,58	3,60	0,50	-2,05	996	3,17	4,01	0,0750	4352,07
B. Carige risp	6713	3,47	3,42	-1,27	-15,50	8	3,30	4,20	0,0950	607,93
B. Desio	14094	7,28	7,35	2,21	-14,57	148	6,98	9,60	0,1432	851,64
B. Desio rnc	14381	7,43	7,40	-0,30	5,40	0	7,01	8,88	0,1725	98,05
B. Fimat	1705	0,88	0,88	0,39	-13,85	81	0,86	1,12	0,0130	319,52
B. Generali	14592	7,54	7,55	0,59	-21,99	117	7,08	11,87	-	838,86
B. Ifis	17200	8,88	8,91	-1,19	-12,10	13	8,75	11,00	0,2400	276,48
B. Intermobiliare	13857	7,05	7,09	0,64	-15,61	5	6,63	8,65	0,2500	1097,73
B. Italease	20404	10,54	10,69	6,80	-72,99	4469	9,26	49,29	0,7800	964,51
B. Popolare	29546	15,26	15,26	0,69	-30,39	4268	13,81	24,66	-	9773,10
B. Profilo	3716	1,92	1,92	-0,31	-20,80	87	1,76	2,77	0,1470	243,65
B. Santander	28909	14,93	14,99	0,45	3,49	3	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	32024	16,54	16,42	0,42	-12,84	1	16,32	22,08	0,5200	109,16
B.P. Etruria e L.	20420	10,55	10,47	-0,77	-32,54	127	10,15	16,94	0,3000	568,80
B.P. Intra	22587	11,66	11,66	1,80	-16,33	7	10,19	14,49	0,2000	656,64
B.P. Milano	19481	10,06	10,10	1,66	-24,93	2434	9,23	13,89	0,3500	4175,66
B.P. Spoleto	17943	9,27	9,28	0,40	-24,60	14	8,25	12,29	0,4100	202,75
Basilelet	3783	1,95	1,95	0,72	109,25	385	0,93	2,56	0,0930	119,18
Basiglio	520	0,27	0,27	-1,22	0,30	488	0,23	0,33	-	181,55
Bco Biotech	107134	55,33	55,18	-0,70	-4,32	2	52,98	63,82	2,0000	-
Bco Hiv w08	5406	2,79	2,80	0,83	-39,70	0	2,85	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1398	0,72	0,72	1,16	-60,23	525	0,65	2,84	-	-
Boghetti	2287	1,18	1,18	-0,17	119,97	429	0,54	1,92	0,0150	296,20
Bonifon	24534	12,67	12,66	0,48	-14,01	301	10,81	14,79	0,3700	2314,68
Boni Stabill	1630	0,84	0,85	0,69	-32,05	1691	0,83	1,42	0,0240	1612,85
Bioletti	3394	1,75	1,74	-2,25	-	0	1,57	2,64	-	131,47
Bleisse	29034	14,99	15,18	2,02	-3,67	133	12,95	24,55	0,3800	410,76
Boero	49569	25,60	25,60	-	-57,64	0	15,70	25,60	0,4000	111,11
Bolzoni	7981	4,12	4,09	-0,02	17,75	24	3,97	5,74	0,1000	106,51
Bon. Ferraresi	69977	36,14	36,20	-0,25	-5,04	0	34,61	43,79	0,8000	203,29
Brembo	22128	11,43	11,24	-3,44	18,66	718	9,05	12,21	0,2400	964,82
Brioschi	730	0,38	0,37	-3,43	-18,48	857	0,37	0,65	0,0038	272,28
Bulgari	19208	9,92	9,96	1,82	-8,71	1051	9,44	11,92	0,2900	2975,46
Buonloggio Spa	3760	1,94	1,94	-0,41	-50,71	289	1,72	4,01	-	175,33
Buzzi Unicem	37910	19,58	19,87	4,02	-9,10	1143	17,45	26,26	0,4000	3332,16
Buzzi Unicem rnc	26035	13,45	13,52	2,36	-8,26	157	11,98	18,91	0,4240	547,41
<b>C</b>										
C. Artigiano	7184	3,71	3,70	-0,99	-0,35	34	3,56	4,73	0,1635	526,29
C. Bergamo.	57101	29,49	29,37	-0,44	-3,28	5	27,52	41,02	1,0500	1820,32
C. ValleInesina	17765	9,18	9,17	0,39	-13,26	130	8,65	11,98	0,3400	1473,40
Cad It	20757	10,72	10,76	-1,06	-16,45	3	9,13	13,32	0,2900	96,27
Caio Comm.	84402	43,59	43,79	0,09	-0,11	16	35,44	50,56	2,5000	341,50
Calligaris	12175	6,29	6,33	1,82	-20,37	8	6,01	9,64	0,0800	755,31
Calligaris Ed.	8865	4,47	4,50	1,59	-29,37	71	4,32	6,60	0,1000	529,28
Cam-Fin.	2854	1,47	1,47	-0,19	-2,36	162	1,40	1,92	0,0300	541,98
Campani	12375	6,70	6,75	2,15	-11,44	764	6,59	8,40	0,1000	1945,97
Case Line	1698	0,88	0,88	0,55	-	127	0,82	1,03	-	44,54
Carrao	14053	7,26	7,30	1,32	21,68	79	4,13	9,45	0,1250	304,84
Cattolica Ass.	69880	36,09	36,24	1,91	-20,00	70	33,31	48,07	1,5500	1859,08
Cdc	7083	3,66	3,64	-1,57	-44,84	3	3,47	6,61	0,5600	44,86
Cell Therap	3493	1,80	1,78	-1,72	-67,13	402	1,60	5,54	-	-
Combre	13039	6,73	6,69	-1,82	7,42	32	5,69	10,33	0,2200	114,48
Comentir	12830	6,63	6,64	3,09	-3,92	635	5,93	11,46	0,1000	1054,33
Cont. Lento To	7528	3,89	3,87	1,57	-12,04	27	3,75	4,92	0,0500	38,88
Chi	1154	0,60	0,60	-0,50	-29,71	366	0,49	1,20	-	80,07
Ciccociolla	6030	3,11	3,08	-1,25	-28,68	73	2,21	7,89	0,0516	37,37
Cir	4889	2,52	2,54	1,07	-1,02	1699	2,40	3,21	0,0500	1996,89
Class										



DO - RE - MI - **SO** - **FA'**  
da 500 a 5000 euro

# INCANTEVOLE NATALE



POLTRONA ALLAMANDA ORA A SOLO **490€** anziché ~~790€~~  
NELL'ESCLUSIVO TESSUTO CLIVIA

**RISPARMI 300€**

**SOLO 500 PEZZI IN PRONTA CONSEGNA**



**SOLO FINO A DOMENICA**

# poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

La promozione è valida dal 10 al 16 dicembre 2007 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. La poltrona allamanda è disponibile in pronta consegna, fino ad esaurimento scorte, nell'esclusivo tessuto Clivia.



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# A dieu

«È finita, punto e basta». Luca Marin conferma la conclusione della storia d'amore con Laure Manaudou, la bella campionessa francese. «È finita - ripete Marin - Ora so solo che parto per gli europei di Debrecen, faccio le mie gare e questo è quello che mi interessa»



Ippica 10,45 SkySport1



Real-Lazio 20,45 SkySport1

**IN TV**

- 09,00 Eurosport Eurogoals
- 09,00 SkySport2 Speciale basket
- 09,45 Eurosport Speciale Champions
- 10,45 SkySport2 Cavalli e Sport
- 11,15 SkySport2 Speciale rugby
- 11,30 SportItalia Calcio argentino
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,45 Eurosport Eurogoals
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 15,00 SportItalia Wwe News
- 17,05 SkySport1 Fan Club Juventus
- 19,15 SportItalia Nba News
- 20,45 SkySport1 Real-Madrid-Lazio
- 21,00 SportItalia Calcio, Psv-Roda

## INGHILTERRA Lotta a due per la panchina Capello verso Londra Ma c'è anche Lippi

La volata sarebbe tutta italiana: da una parte Lippi, dall'altra Capello. Con Don Fabio favorito sul campione del mondo 2006. Questa è la rosa dei nomi che la Federazione inglese starebbe valutando per la successione di McClaren alla guida della Nazionale. A rivelarlo sono i quotidiani d'Oltremarica, con il Times che, in particolare, precisa anche il motivo del «no» di Mourinho: l'ex tecnico del Chelsea avrebbe già un pre-contratto con il Milan per guidare i rossoneri dalla prossima stagione. A

meno che Ancelotti non stupisca ancora con l'ennesimo trofeo della sua gestione (a partire dall'imminente Mondiale per club). Comunque, sempre secondo il Times, in settimana ci sarà l'incontro tra Capello e i dirigenti inglesi per fissare i termini del contratto. Nel frattempo si registra l'attivismo di Lippi, che pare aver sciolto gli ultimi indugi inviando chiari messaggi di disponibilità. Il viareggino può anche contare sulla sponsorizzazione di Sir Alex Ferguson, ascoltato nei giorni scorsi dalla Federazione inglese. **al.fer.**



Fabio Capello in attesa di risposta Foto Ansa

## F1 Ritorno in Renault Alonso: «Pronti a vincere»

Si sente di nuovo in famiglia, Fernando Alonso. E soprattutto pronto «a scrivere un nuovo capitolo di questa grande storia». Sono le prime parole dell'ex campione del mondo di F1 all'annuncio dell'accordo con la Renault e Flavio Briatore. Un accordo lungo e travagliato che, anche dopo l'ufficialità, trova il modo di lasciare qualche dubbio: il sito del pilota spagnolo parla di un accordo annuale mentre i media spagnoli riferiscono di un contratto biennale con opzione per la stagione 2010 con un ingaggio da 35 milioni di euro annui. Ma dubbi a parte, restano le parole di Alonso che si dice «molto felice di tornare in Renault. È con questa squadra che sono cresciuto come pilota in F1, e con la quale ho vinto due titoli iridati. Ora è tempo di cominciare un nuovo capitolo insieme. Sono molto eccitato a lavorare di nuovo con questo grande team. Sono ottimista che insieme possiamo tornare ai vertici». La Renault ha avuto «un 2007 difficile, ma so che è una squadra solida. Sono fiducioso che possono costruire una macchina veloce e competitiva e tornare al top nel 2008». Alonso proverà per la prima volta la nuova R28 nei test del 22-24 gennaio a Valencia. E al suo fianco avrà Nelson Piquet jr., figlio del fuoriclasse brasiliano mentre il terzo pilota sarà il francese Romain Grosjean.



Fernando Alonso Foto Ansa

# Inter e Montepaschi, assi pigliatutto

## CALCIO/NERAZZURRI Con uno stuolo di star Imbattuti da una vita

di Alessandro Ferrucci

Oramai sono il «terrore» degli appassionati di calcio nostrano: con cinque punti sulla seconda, otto sulla terza e troppi su tutte le altre, l'Inter sta già uccidendo il campionato alla 15ª giornata. E questo grazie a un rullino di marcia che parla di 11 vittorie, quattro pareggi e nessuna sconfitta. Roba che qualifica l'Inter come miglior prima d'Europa grazie a una media mostruosa pari a 2,47 punti a gara, davanti ai galatticos del Real Madrid (2,33), ai gunners dell'Arsenal (2,31) e ai tedeschi del Bayern Monaco (2,19). Con i bookmakers italiani che già si preparano a rinnovare l'iniziativa della passata stagione, quando pagarono agli scommettitori la vittoria dei nerazzurri in campionato, ben prima che la matematica lo sancisse. Un gesto che destò scalpore e polemiche, anche perché fu la dimostrazione del

lo scarso appeal di una stagione dominata da una squadra sola, con uno sparring partner quasi mai all'altezza (la Roma) e una pletera lunghissima di comparsate. Tanto che a giugno, con il ritorno in A di top-team, o top-platee, come Juventus, Napoli e Genoa; la maggiore esperienza dei giallorossi di Spalletti e la forza del Milan campione d'Europa, tutti pensavano (o speravano) in un campionato più equilibrato. Niente da fare, rispetto al 2006-2007 l'Inter è sotto di soli 2 punti. E questo grazie a una rosa stellare, in grado di sopprimere alla contemporanea assenza di pedine fondamentali come Vieira, Dacourt, Figo e Stankovic; o alla panchina di Crespo e Solari. Chi entra fa comunque la differenza, a partire dalla riserva più ambita del calcio italiano: Cruz. L'argentino vanta una media incredibile tra minuti

giocati e gol realizzati: solo negli ultimi quattro match ha siglato tre reti. Per non parlare della difesa: ai rocciosi Samuel, Córdoba e Materazzi, quest'anno si è aggiunto uno dei migliori sinistri della serie A: Chivu. Il rumeno è una delle grandi sorprese della banda-Mancini; ha dimostrato di sapere ricoprire un vasto numero di ruoli (domenica ha giocato da mediano) e sempre con i tempi giusti nei piedi. È una sorta di Sinisa Mihailovic con più velocità e maggiore duttilità, anche se, rispetto al serbo, non ha la faroanica botta da fuori (preferisce il tiro a girare). Così, l'Inter può vantare il miglior attacco (33 gol realizzati) e la miglior difesa (8 subite); e una qualificazione agli ottavi di Champions League guadagnata con un turno di anticipo. A tutto questo, poi, va sommata una defezione che sarebbe una tragedia per qualunque altra formazione italiana: Adriano. Perché l'«Imperatore» da più di due anni è latitante tanto che anche quest'anno ha ottenuto a grande richiesta il secondo «Bidone d'oro» della sua carriera con quasi il 20% dei voti. Dietro di lui sul podio, due rossoneri, Dida e Ronaldo. Ma staccati...

## BASKET/SIENA È la diciottesima contrada Mens Sana, ricetta orgoglio

di Salvatore Maria Righi

Contrada della Lupa, classe '69, undici anni di assistentato tanto silenzioso quanto fruttuoso. E questo, insieme alla trafila nelle giovanili e alla senesità stampata in faccia, «lupaiolo» del cittadino Terzo di Camollia, sono forse gli unici veri segreti di Simone Pianigiani e della sua Mens Sana. Tredici vittorie e zero sconfitte, uno scudetto sul petto e un'altro già cucito per metà, un rullo compressore biancoverde che non ha avversari in Italia. L'ultimo incontro, la Virtus Roma di Gelsomino Repesa, sarebbe anche l'unico che dovrebbe dargli filo da torcere. Beh, non si sa più cosa pensare, dopo aver visto la Lottomatica frantumata l'altra sera in viale Sclavo. Del resto non è colpa di Siena, se il campionato di basket sta diventando di una noia mortale, perfino più noioso del monarca interista sul pallone di cui si parla a parte. Primo, perché tra i cesti non c'è il pareg-

gio. E poi perché quando gioca il Montepaschi, le partite spesso non cominciano neppure: sono una mattanza, dalla palla a due. L'ultima volta, manco a farlo apposta, proprio con la Lottomatica che ha preso un 13-0 in 3', e tanti saluti. Finisce immancabilmente coi tifosi che in piccionia intonano l'orgoglioso canto della verberna. Con Ferdinando Minucci che sorride tirando il volto, perché è il suo modo di esagerare. È il direttore generale della Mens Sana, quasi un cardinale nei modi e nelle parole, ma soprattutto un re del mercato e uno che nell'agorà di presidenti in Legabasket ha spesso l'ultima parola. È lui, per molti una specie di eminenza grigia dei canestri, che ha costruito con ago e filo il gioiello chiamato Montepaschi. Ossia l'unica public company della pallacanestro e anzi dello sport italiano. Non c'è un proprietario, c'è un'azionista che è la polispor-

tiva Mens Sana, e ci sono le istituzioni saldamente al comando di tutto. C'è una banca, il Montepaschi, che ha creduto nel progetto fino a metterci qualcosa come otto milioni, che per i canestri sono una cifra iperbolica. C'è tutta e solo Siena, insomma, dentro questa squadra che domina in Italia e che non ha difetti, ma nemmeno particolari pregi: semplicemente, sa fare tutto e lo sa fare meglio degli altri. Un sistema «Platoon» senza «mammasantissima», ma dove tutti partecipano, toccano la palla, si sbattono e si conoscono come fratelli. Infatti, la ruota e il doso a menadito uno che è stato dotato e gestito fin da quando aveva 26 anni e aveva appena messo di giocare. Va di moda la parola progetto, ma erano altri tempi quando la Mens Sana ha creduto in Simone Pianigiani. Così, lo ha allevato da «secondo» dietro a sette allenatori dai quali, oltre ad aver imparato tutto, è riuscito a non assomigliare molto a nessuno. «Una via di mezzo tra il metodo di Messina e la creatività di Scariolo» dice di lui un addetto ai lavori, citando due santoni che hanno fatto fortuna a Mosca e a Malaga e che forse hanno ispirato Pianigiani. Ma che adesso, da quando lo incontrano in Eurolega, cominciano a pentirsi.

## Scacchi ADOLVIO CAPECE

### La Coppa del Mondo verso la volata finale

Ultime battute a Khanty-Mansiysk per la Coppa del Mondo, torneo a eliminazione diretta che qualifica il vincitore per la sfida mondiale assoluta 2008/09. Eliminate tutte le principali teste di serie, in questi giorni sono in corso le semifinali, che registrano un vero e proprio scontro generazionale: da una parte il diciassettenne ucraino Karjakin è impegnato contro Shirov, ex sovietico, da anni trapiantato in Spagna; dall'altra il giovane astro norvegese Magnus Carlsen, pure diciassettenne, affronta Gata Kamsky, ex sovietico, da anni trapiantato negli Stati Uniti. Dovessero vincere i due più giovani (meno di 35 anni in due!) saremmo di fronte ad un vero e proprio cambio della guardia! Conclusione entro il 18 dicembre; sito internet [www.ugra-chess.ru/eng/main\\_e.htm](http://www.ugra-chess.ru/eng/main_e.htm) anche per la diretta delle partite.

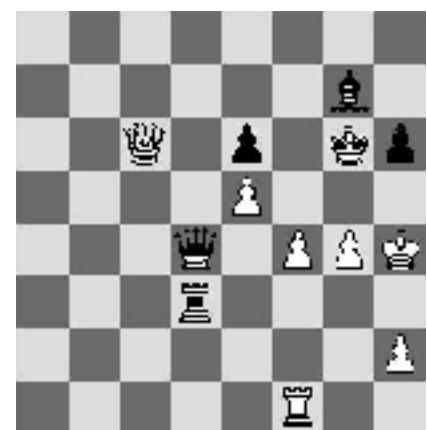
■ **La partita della settimana**  
 Una bella vittoria del giovane norvegese Magnus Carlsen, che

sfrutta magistralmente un paio di errori nel finale del pur formidabile avversario.  
 Carlsen - Cheparinov (Difesa Benoni) 1. d4 Cf6 2. Cf3 g6 3. Ag5 Ag7 4. Cbd2 d6 5. e4 0-0 6. c3 c5 7. d:c5 d:c5 8. Ac4 Cc6 9. 0-0 Dc7 10. De2 h6 11. Ah4 Ch5 12. Tf1 Ag4 13. De3 g5 14. Ag3 C:g3 15. h:g3 b6 16. Ch2 Ah5 17. g4 Ag6 18. g3 Tad8 19. f4 Cd4 20. Tac1 b5 21. Af1 g:f4 22. g:f4 Ce6 23. e5 f5 24. e:f6 T:f6 25. f5 Cg5 26. f:g6 Te6 27. Df2 Ae5 28. T:e5 D:e5 29. Cf:f3 C:f3+ 30. C:f3 Df4 31. Te1 T:e1 32. C:e1 D:f2+ 33. R:f2 Td2+ 34. Re3 Td1 35. Re2 Ta1 36. Ag2 c4 37. a3 Tb1 38. Ae4 T:b2+ 39. Cc2 Rg7 40. Re3 Tb3 41. Rd2 Rf6 42. Cd4 T:a3 43. C:b5 Ta5 44. Cc7 Rg7 45. Ce6+ Rh8 46. Re3 Ta1 47. Rd4 a5 48. Ac6 a4 49. Ae8 Tg1 50. g5! a3 51. Af7 T:g5 52. C:g5 h:g5 53. A:c4 Rg7 54. Rd3 (nota 1) R:g6 55. Rc2 g4 56. Rb3 Rf5 57. Ra3 g3 58. Af1 e5? (nota 2) 59. Rb3 Rf4? (nota 3) 60. Ag2 Re3 (nota 4) 61. Rc4 Rf2 62. Ae4 Re3 63. Rd5 abbandona.  
 (1) Qui Magnus sciupa: vinceva subito 54. Re5 e ora 54...R:g6 55. Aa2 Rh5 56. c4 g4 57. Rf4 Rh4 58. c5 g3 59. Rf3 Rh3 60. c6 g2 61. c7 g1 D 62. c8D+ Rh4 63. Dh8+ e il Nero perde la Donna. (2) Si doveva attivare il Re con 58...Re4 o anche 58...Rf4. (3) L'errore decisivo. A volte una casella fa la differenza! Giusta era 59...Re4! 60. Ag2+ Rd3! e il Nero

patta. Ora invece il Bianco vince. (4) Oppure 60...e4 61. Rc2 Re3 62. Ah1, ecc.  
 ■ **Campionato italiano**  
 Come abbiamo anticipato la scorsa settimana, il Campionato Italiano disputato a Martina Franca (Ta) si è concluso con la netta vittoria del quindicenne Fabiano Caruana che ha concluso con tre punti di vantaggio sul diciottenne Sabino Brunello (secondo grazie al miglior spareggio tecnico, dopo aver sciupato il torneo perdendo con un paio degli ultimi classificati) e sul grande maestro Carlo Garcia-Palermo. Non è apparso al pieno della condizione il campione uscente Michele Godena, rallentato da troppi pareggi. Anche in Italia sembra dunque che gli scacchi siano alle soglie del ricambio generazionale. Classifica finale: Caruana punti 9,5 su 11; Brunello e Garcia-Palermo 6,5; Borgo e Mogranzi 6; Godena e Manca 5,5; Bruno e Denis Rombaldoni 5; Bonafede 4,5; Genocchio 3,5; Contini 2,5. Nessuno imbattuto, i primi tre ammessi di diritto al prossimo Campionato. In occasione del torneo si è tenuto il Consiglio Direttivo della Federazione che ha deciso che, vista l'ottima organizzazione e il gradimento dei giocatori, anche il Campionato 2008 disputato a Martina Franca (forse nella prima quindicina di dicembre, dato che le Olimpiadi di Dresda terminano il 25 novembre).

## La partita Vasilevich - Vozovic

■ 75° Campionato Ucraino  
 ■ Il Nero muove e vince  
 ■ Dare matto non è tanto difficile!



**Soluzione**  
 se 4. Rg4! Df5 matto; oppure se 4. f:g5; D:g5 matto.  
 se 4. Rg4! Df5 matto; oppure se 4. f:g5; D:g5 matto.  
 dato con 1. Re3! D:f6+; 2. e:g5; D:f6+; 3. Rg4! Df5 matto; oppure se 4. Rg4! Df5 matto; oppure se 4. f:g5; D:g5 matto.  
 ■ Il Nero ha vinto giocando 1...A:g6+! In partita è seguito



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**18**  
 martedì 11 dicembre 2007

**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**Direttore**

**MARIO MARTONE È IL NUOVO RESPONSABILE DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

È Martone (nella foto) il nuovo direttore della Fondazione del Teatro Stabile di Torino. Dopo l'addio di Le Moli è stato nominato ieri all'unanimità dal consiglio di amministrazione. Martone ha iniziato a lavorare a Napoli nel 1977, fondando il gruppo Falso Movimento e realizzando spettacoli che fondevano gli elementi del teatro, del cinema, della musica e delle arti visive. Dieci anni dopo ha dato vita a Teatri Uniti con cui ha realizzato anche i suoi film da indipendente: *Morte di un matematico napoletano*, *L'amore molesto*, *Teatro di guerra* e *L'odore del sangue* tutti presentati a Cannes. E ha curato regie liriche.



**SCONTRO ALL'ARENA DI VERONA BATTISTELLI SI DIMETTE DA DIRETTORE**

Il compositore Giorgio Battistelli ha «confermato le proprie dimissioni da direttore artistico della Fondazione Arena di Verona», dopo meno di un anno di lavoro. Causa della decisione, ha detto in un comunicato «le sovrapposizioni e i contrasti tra le funzioni del direttore artistico e quelle di altri dirigenti; contrasti che compromettono un normale e proficuo svolgimento della programmazione artistica della Fondazione». Battistelli, romano 54 anni, è tra i compositori viventi più eseguiti in Europa. Le sue dimissioni, al momento «congelate», saranno «esaminate» dal prossimo cda come riferisce il sovrintendente Claudio Orazi.

**TELEVISIONE** Diventa tutto più aspro nella vicenda della soppressione del programma di Luttazzi. Per l'autore La7 voleva cancellare il girato e ha chiamato i carabinieri per impedirlo. La rete nega. Crozza solidale con lui in diretta tv

di Stefano Miliani

**S**

drammatizza la vicenda della chiusura di *Decameron* di Daniele Luttazzi decisa venerdì scorso dal responsabile di La7 Antonio Campo dall'Orto. Con l'artista che chiama i carabinieri per salvare il girato dalla cancellazione e con la tv che nega di aver mai voluto cancellare alcunché. Ieri il comico si è affrettato alla sala di montaggio. Lì, è la sua versione, un paio di incaricate dovevano cancellare tutto, lui ha chiamato i carabinieri affinché sequestrassero le puntate prece-



Daniele Luttazzi nel «Decameron» Foto Goigest per La7

**IPOTESI** Per Luttazzi non è Ferrara L'obiettivo della censura? Forse l'enciclica papale

Non si disturba così il Vaticano? Chissà. Sabato scorso il *Decameron* luttazziano cosa prendeva di mira? Parlava dell'ultima enciclica papale, *Spe Salvi* («Salvi nella speranza»). Così il comico ritiene che il vero motivo della chiusura sia stato il tema mai andato in onda. Questo, ha affermato il comico ieri a *Repubblica*, «è un motivo plausibile. L'altro motivo (Giuliano Ferrara, ndr) non regge. Ma nel mio monologo di venti minuti non prendevo in giro il Papa, lui è un sant'uomo. Mi interessava il tema: confrontavo i punti principali dell'enciclica di Ratzinger con argomenti satirici. Ho un punto di vista eterodosso, certo sconfesso la sua visione del Purgatorio, ma le mie battute su temi seri divertivano». La7, per ricapitolare, venerdì a tarda sera ha chiuso *Decameron*, programma della tarda sera del sabato. Il comico lo ha saputo tramite sms da Antonio Campo dall'Orto. La motivazione ufficiale è un passaggio su Ferrara, conduttore sulla stessa tv di *Otto e mezzo*, infilato in una vasca da bagno con funzione di wc per Berlusconi e Dell'Utri. Nella puntata di sabato 1° dicembre l'affondo satirico non aveva suscitato clamori né indignazione. Poi la replica, giovedì scorso. Neanche allora il direttore del *Foglio* ha protestato. Va annotato che Luttazzi consegna la cassetta registrata poco prima di andare in onda, come da contratto, e quindi eventuali interventi censori sono difficili.

**Luttazzi: e io chiamo i carabinieri**

denti e quella di sabato scorso mai andata in onda in cui affrontava l'enciclica di Papa Ratzinger. Forse è il Vaticano il vero motivo del contendere, ma intanto le cassette passate e future sono state sequestrate. Daniele ha voluto l'intervento dell'autorità giudiziaria perché ritiene che l'emittente voleva distruggere le cassette: «La cancellazione è un soprano di una gravità inaudita. Vergogna». E sostiene di aver invocato il sequestro anche per il bene di La7 perché lui ha i diritti su quei testi e quelle immagini e se qualcuno le cancella commette reato. Intanto farà come fece Sabina Guzzanti quando la Rai le censurò il suo *Raiot*: lunedì prossimo porterà la trasmissione stoppata di sabato scorso in un teatro romano con

**Lunedì, con l'aiuto di Articolo 21, l'autore dovrebbe portare in un teatro romano la puntata di Decameron sull'Enciclica del Papa**

l'appoggio dell'associazione Articolo 21. Sulle intenzioni «distruttive» dalle stanze di La7 arriva una smentita secca: nessuno mai ha distrutto niente e l'azienda non aveva né ha la minima intenzione di distruggere le puntate trasmesse o non trasmesse del programma. Oltre a questo capitolo, domenica sera è successo anche altro: a *Crozza Italia* proprio sulla tv di Telecom, Marco Travaglio ha parlato davanti alle telecamere di un atto di censura molto grave e rilanciava voci interne all'emittente stessa che sembravano prefigurare una imminente distruzione delle cassette del *Decameron*. Detto questo Crozza ha preso la palla al balzo e, fuori copione, ha invitato Campo Dall'Orto a tornare sui propri passi perché lo sa persona perbene e a lui, cioè a Crozza, nessuno ha mai detto cosa o cosa non dire: «Ripensaci». Poi sempre Crozza ha dovuto rettificare Travaglio perché ai dirigenti della tv evidentemente la notizia non era andata giù e ha detto: la rete mi dice di dire che nessuno sta cancellando le puntate di Luttazzi. E mentre questo tourbillon va avanti, con una lettera a *Repubblica* pubblicata ieri Giuliano Ferrara ha scritto pubblicamente che lui, infilato in

pratiche corporali in una vasca con Dell'Utri e Berlusconi, primo bersaglio della satira di Daniele e presunto casus belli, approva anche la decisione di sospendere il programma, però aggiunge di non aver chiesto nulla, che quella del comico è satira e non altro, e ha invitato l'attore al suo *Otto e mezzo* in un faccia a faccia con Campo Dall'Orto. Luttazzi ha replicato che col cavolo (anzi con uno strumento corporale foneticamente simile) va ospite da Ferrara: «Non vado ad aumentare l'audience di un programma altrui nella tv che ha cancellato *Decameron*». A sostegno dell'artista parla pubblicamente Tana de Zulueta, a nome del «Comitato per un'altra tv» che presiede: «La soppressione del programma testimonia che la censura è diventata ormai un malcostume televisivo. Si sta affermando nel nostro Paese un approccio che considera la satira, l'intrattenimento e l'informazione come funzionali all'establishment». E a La7 i giornalisti attendono chiarimenti sul del tg di Piroso che venerdì notte non ha dato la notizia del *Decameron* soppresso: domani hanno un incontro con l'azienda, giovedì un'assemblea per assumere dei precari. Appuntamenti già fissati, ma si parlerà anche e molto del caso Luttazzi.



Crozza

**SABINA GUZZANTI** «Quanta violenza contro Daniele»

**«Vorrebbero una satira autocensurata»**

di Toni Jop

**T**

utto sommato, credo che la puntata di *Decameron* sull'enciclica del Papa avrebbe e forse ha avuto il potere di convincere la rete a stoppare la trasmissione. Più che quelle tre battute su Ferrara. Però ci risiamo con la censura, ci siamo passati e ci ripassiamo senza battere ciglio: Sabina Guzzanti mastica tra i denti anche «strano paese...». In fondo è lo stesso paese che censura, mette al margine, oscura soprattutto la satira che disturba il potere e poi accusa di lagnosità irresponsabile e codarda gli autori che, messi all'indice con disinvoltata brutalità, alzano la voce per dire: attenzione, se la censura funziona nei nostri confronti, è un problema che riguarda l'intera società del paese. Sotto questo aspetto, l'articolo scritto da Giuliano Ferrara e pubblicato dalla *Repubblica* è un piccolo capolavoro di teoria del potere in Italia. Lavora in due direzioni e colpisce due bersagli, uno di qua e uno di là dalla barricata. Il primo è scontato: Luttazzi come Santoro, come tanti altri, e cioè gli epurati da Berlusconi, sono professionisti della lagna splendidamente garantiti dal sistema di cui lamentano la povertà democratica. Cosa deve dire lui che non nasconde l'amore per il motore delle epurazioni in tv, Berlusconi, e da quest'ultimo è sempre stato



Sabina Guzzanti

accomodato in presepi di vita caldi e protettivi? Meno scontato è il certificato di «satira» che Ferrara appiccica, non richiesto, sul lavoro di Luttazzi e persino sulla puntata che lo vede tra i protagonisti. Perché se è satira non è insulto e se non è insulto allora la motivazione prodotta dalla rete per recidere, e in quel modo, *Decameron* non sta in piedi, o comunque le sega una gamba. Ferrara, nel suo recinto, è un battitore libero, questo vuol dire e gli altri si arrangino: non è esattamente un «grazie» a chi, come Antonio Campo Dall'Orto, si dichiarava indignato per l'offesa rivolta proprio a Ferrara.

**Sabina, tu che in questi frangenti non sei più «vergine», a cosa pensi?**

«Figurati se si chiude una trasmissione per quelle tre battute, tra l'altro mandate in onda per tre volte in replica. È strano quel che è successo a Daniele Luttazzi perché non è autore che si conosca poco: nessuno, che se lo prenda in casa, può dire «ma chi poteva immaginare che avrebbe detto e fatto questo». Insomma, perché assumerlo per poi licenziarlo a metà strada, accusandolo, in sostan-

za, di essere semplicemente quello che è e cioè il Luttazzi autore di satira che tutti conoscono?»

**Vero, era più chiaro che quello che successe a «Raiot»...**

«Tra l'altro non capisco che scelta abbia fatto La7. Credo che si sia rovinata l'immagine che si era intelligentemente costruita di rete sensibile, libera, creativa... Credo che in queste ore siano investiti da una quantità di messaggi di condanna e di disappunto. Incomprensibile, anche perché mi sembrava che Campo Dall'Orto fosse l'accorto regista di questa bella immagine...»

**«Laiot» dopo «Raiot»?**

«Guarda che nemmeno quel che è accaduto nel panorama dell'informazione televisiva mi lascia tranquillo: viene d'imperio chiusa una trasmissione molto seguita nelle mani di un autore molto boicottato altrove e quasi nessuno si prende la briga di darne notizia spiegando, analizzando quel che è successo. In fondo sarà ben chiaro a tutti che si tratta di censura, o no?»

**Ecco che, lo diranno in tanti compreso Ferrara, «ti stai lamentando»...**

«Macché, con la Rai non ho alcun contratto e non mi lamento. Però qualcun altro si è lamentato del fatto che, avendo io ricevuto il contributo pubblico per realizzare *Le ragioni dell'aragosta*, mi sia tuttavia permessa di scherzare sulla moglie di un ministro. Roba da matti. E anche Daniele: l'ho sentito e non mi pareva per niente piagnucoloso, anzi...»

**Eppure non è incappato in una avventura da poco...**

«Altra cosa che non ho capito è la violenza odiosa con cui il suo lavoro è stato cancellato. Le modalità autoritarie con cui la trasmissione è stata decapitata non me le spiego... dico la verità, spero ancora che ci sia una ricomposizione, che rimettano Daniele in onda...»

**E questa storia della «responsabilità» di cui dovrebbe farsi carico la satira?**

«Carina. E chi decide se le responsabilità sono comprese o tradite? Sempre il potere. Quindi, dovresti fare autocensura per evitare al potere di operare in modo censorio; io non dovrei scherzare sulla moglie del ministro, Daniele non dovrebbe dire cacca mentre dice Ferrara etc; mavv! la vuole smettere questo paese di coltivare un pensiero così poco democratico?»



# Venti milioni di Led per Londra

**RITORNI** Al «vecchio» Millennium Dome di Londra, oggi Arena O2, si sono «reincarnati» i Led Zeppelin. Una delle massime rock band di tutti i tempi che ha attirato fan di ogni generazione tra nostalgici e teenagers

di **Leonardo Clausi**  
/ Londra

L'

arena O2 è in realtà il «vecchio» Millennium Dome di Londra, perenne memento di uno dei maggiori fiaschi casalinghi del New Labour. Sorge su una penisola coperta di cemento ed è isolato da tutto: tutt'altro che una venue rock and roll vecchia scuola. Non importa. L'atmosfera che si respira poche ore dal concerto più atteso dell'anno (e forse della decade) è vibrante. Una delle massime rock band di tutti i tempi, i Led Zeppelin, si è reincarnata ieri sera su questo palco. I numeri di questa reunion sono noti: il gruppo ha venduto 300 milioni di album e fa parte della «tetrarchia» delle principali rock band di tutti i tempi (le altre tre sono Beatles, Stones e Who). È il loro primo concerto in 19 anni, incasso devoluto in beneficenza, 18.000 posti disponibili,



I Led Zeppelin

li, un 25enne ha speso 115.000 euro per un biglietto, 9.000 fortunati sono stati selezionati in una lotteria online, appena lanciato, il sito ha *crashato* perché preso d'assalto da un milione di fan salivanti. Molti dei quali sono qui da ieri, hanno sfidato il freddo e si sono accampati davanti alla struttura. Troppo forte il richiamo di *Starway to Heaven* e *Whole Lotta Love* per quelli che all'epoca non erano ancora nati. Sebbene il rischio di fallire sia sempre in agguato quando rock e geriatria si incrociano: Jimmy Page ha 63 anni,

Robert Plant 59, John Paul Jones, 61. Al posto del defunto John Bonham, il figlio Jason. Ma l'atmosfera di ieri sera ha poco a che vedere con l'operazione nostalgica. L'eccitazione degli irriducibili, ormai a un passo dal coronamento di un sogno, è palpabile. La folla è internazionale. Americani, inglesi, tedeschi, canadesi. Geoff, 42 anni, ha confessato alla Bbc di non avere dormito per settimane: «Mi sento come un bambino che aspetta per Natale il più grande regalo che abbia mai ricevuto». O come Lance, 51 anni

che viene da New York: «Me li sono persi l'ultima volta. Ne varrà la pena? Certo, sono gli Zep!». Ma in coda abbondano anche i giovani: diciassette, diciannove, trent'anni. Tutti uniti dalla gioia di sapersi parte di un evento storico. Altri fan, molto più illustri aspettano quel momento magico, in condizioni di certo meno disagiate. Ci saranno Sir Paul McCartney e sua figlia Stella, Lisa Marie e Priscilla Presley, gli Snow Patrol, Dave Grohl dei Foo Fighters, Kate Moss, Naomi Campbell e, dulcis in fundo, Paris Hilton. Tanta euforia

mette in secondo piano la causa del concerto: ricordare il leggendario discografico Ahmet Ertegun, pilastro della Atlantic records, scopritore di innumerevoli talenti e scomparso l'anno scorso. Di supporto agli Zeppelin sono saliti sul palco anche altri colleghi di etichetta, tra cui Pete Townshend e Paolo Nutini. Gli organizzatori hanno voluto dare del filo da torcere ai bagarini. E gli eccessi di un tempo della band? Sono storia. Le richieste per il backstage comprendono the, caffè e... una tavola da stiro.

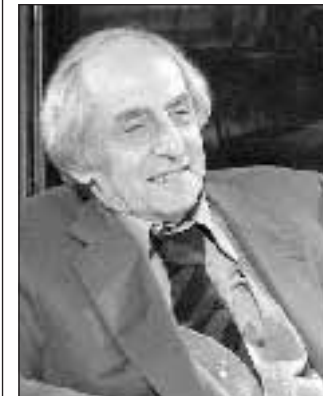
## LA POESIA



### Buoni settantasette anni caro Citto Maselli

«Settantasette per Citto Maselli» è la poesia scritta da Furio Colombo per i 77 anni del regista letta domenica sera alla sua festa di compleanno a Roma.

*perché ormai qui di perfetto c'è soltanto la fiammata che si mangia nel calore tutto un tumo e troppe ore. Cosa vuoi, di straordinario qui c'è solo un bell'orario, ore dodici filate*



*Tutto il mondo è buono e zitto un va e vieni sempre in tondo sulla legge e sul diritto.*

*Ed allora - con un salto sulla scena arriva Citto: non gli va che il domicilio per alcuni sia un giaciglio. Intendiamoci, son pochi molto adatti per fare i giochi - (da vicino e da lontano) - del gran buon Samaritano. Pochi? Al massimo un*

*miliardo - non ci vuole certo un bardo a cantar dei senza casa mentre l'Europa invasa dagli zingari e recchioni, è una sfida ed una pena per la fede ultraterrena.*

*Ed allor con uno scatto la Binetti dà da matto: vota un forte ben servito ad un mondo ormai invertito. Invertito lo è di certo: via il lavoro, via il coperto come piatto e come tetto*

*altrimenti ve ne andate. Se ne vanno, se ne vanno, confusione e molto affanno ma sfofiscono l'armata della gente un po' sfigata, senza i fondi camuffati dei furbetti organizzati. Che facciamo? Dire fine alla folla di confine o seguire passo passo chi c'ha solo il materasso? Ecco qua, amici e fratelli, l'ossessione di Maselli; cose viste, cose dette, ora, qui, a settantasette, cose fatte, sogni veri nel futuro che era ieri. Ora attenti, a me le mani: molto meno di domani. Voi sapete (a me anche gli*

*occhi) che una vita è senza sbocchi se non lascia il suo disegno. Non lo vedi, chiaro, il segno? Crolla un po' di civiltà ma il lavoro, qui, è a metà. Lavorar, per questo Citto prima cosa è andare dritto. È il lavoro di Maselli e dei suoi molti fratelli.*

*Uno è qui per dire bravo ad un uomo amato e raro che nel clima un po' pesante sembra un Fred Astaire*

*danzante quel tableau di Larry Rivers dove vive come un dreamer dove vive senza lagno (nonostante i tempi brutti, quattro o cinque farabutti) e lo chiamano compagno, i suoi amici, quasi tutti.*

Furio Colombo

ARMANDO TESTA

# MOTOR SHOW

Salone Internazionale dell'Automobile

NON SOLO CAVALLI.

Bologna 7-16 Dicembre 2007

Prevendita [www.motorshow.it](http://www.motorshow.it)

Main Sponsor

Barclaycard



**Scelti per voi** **Film**
**Factory Girl**

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

**di George Hickenlooper** drammatico

**Civico Zero**

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

**di Citto Maselli** drammatico

**La leggenda di Beowulf Mein Führer**

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

**di Robert Zemeckis** fantasy **di Dani Levy** comico

**Across the Universe 1408**

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

**di Julie Taymor** musical

**1408**

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

**di Mikael Hafstrom** thriller **di Brad Bird** animazione

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Napoli**

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**CINERASSEGNA** 18:00-21:00

Sala 2 **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Corsalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Come d'incanto** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Matrimonio alle Bahamas** 20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Paranoid Park** 17:00-18:30-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Giorni e nuvole** 16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Espiazione** 16:30-19:00-21:30

Sala 2 Magnani **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mestriani **Nella valle di Elah** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

**Come d'incanto** 21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**In questo mondo libero** 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)

Taranto 400 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Come d'incanto** 21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 110 **Lezioni di cioccolato** 15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 6,50)

Sala 3 365 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50)

Sala 4 430 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)

Sala 5 110 **The Kingdom** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 110 **Nella valle di Elah** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 7 165 **Irina Palm** 20:25-22:55 (€ 6,50)

**Lascia perdere Johnny** 15:45-18:05 (€ 6,50)

Sala 8 165 **La musica nel cuore - August Rush** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)

Sala 9 190 **Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 200 **1408** 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 11 200 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 6,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **CINEFORUM** (€ 7,50)

Sala 1 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 2 **CINEFORUM** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)

**CINEFORUM** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)

Sala 3 **CINEFORUM** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 4 **CINEFORUM** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)

**Il mio amico giardiniere** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **1408** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbakker **Hairspray** 17:00-20:00-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala Baby **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**You The Living** 17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Come d'incanto** 17:20-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Hitman - L'assassino** 17:30-19:50-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **La leggenda di Beowulf** 19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**1408** 20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Matrimonio alle Bahamas** 17:10-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:15-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Come d'incanto** 19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**
**● AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**I Vicerè** 21:00

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Come d'incanto** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **1408** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Il nascondiglio** 23:00 (€ 6,00)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:45 (€ 6,00)

Sala 4 190 **CINERASSEGNA** 21:00-23:00 (€ 6,00)

**La leggenda di Beowulf** 16:50-18:50 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Lo spaccacuori** 21:00-23:00 (€ 6,00)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:10-19:10 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Hitman - L'assassino** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Come d'incanto** 17:30-20:00 (€ 6,00)

**Il caso Thomas Crawford** 23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **The Kingdom** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 18:45-23:00 (€ 6,00)

**Diario di una tata** 16:40-21:00 (€ 6,00)

**● ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**I Vicerè** 22:30 (€ 3,00)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:15-20:30 (€ 3,00)

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30

Sala Blu **Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Grigia **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Magnum **Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 4 **Hitman - L'assassino** 17:00-19:00-21:00

**● CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Nella valle di Elah** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Milano Palermo - Il ritorno** 17:30-20:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **La musica nel cuore - August Rush** 22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Come d'incanto** 17:00-19:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Winx - Il segreto del regno perduto** 18:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Come tu mi vuoi** 20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Lo spaccacuori** 17:30-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Hitman - L'assassino** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Milano Palermo - Il ritorno** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Lezioni di cioccolato** 17:50-20:20-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **SMS - Sotto mentite spoglie** 20:30-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **1408** 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00)

Sala 10 202 **Matrimonio alle Bahamas** 17:50-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Come d'incanto** 17:50-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:00-18:50-19:45 (€ 4,00)

L. Denza **Lezioni di cioccolato** 21:30 (€ 4,00)

M. Michele Tito **Diario di una tata** 21:15 (€ 4,00)

**Nella valle di Elah** 17:15-19:30-21:45 (€ 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30

**Funeral party** 17:00-18:45

**● FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Riposo (€ 6,50)**

**● FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

**Riposo (€ 5,10)**

**● ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Riposo (€ 6,50)**

**● MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Matrimonio alle Bahamas** 20:30-22:30 (€ 4,65)

**CINERASSEGNA** 16:30-18:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (€ 4,65)

**● NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Teatro di guerra** 21:30 (€ 5,50)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Milano Palermo - Il ritorno** 17:50-20:20-22:10 (€ 5,00)

**1408** 22:10 (€ 5,00)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:40 (€ 5,00)

Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:40 (€ 5,00)

**Come d'incanto** 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 9.15 e 11.30 **ASPETTANDO NATALE** Testo e regia di R. Sparno.

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **INDIA** Di M. Baronti. Regia di A. Santagata. Con M. Baronti.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **LEI BUNQUE CAPIRA** Di C. Magris. Regia di A. Calenda.

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEL**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
Domani ore 17.00 **PARSIFAL** Di Wagner. Direzione di J. Tate. Regia di F. Tiezzi.

**MARCIANSE**

**Ariston** Tel. 0823823881 N.P.

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2  
**Milano Palermo - Il ritorno** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)  
**Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 19:00-23:00 (€ 5,50)  
**Diario di una tata** 17:00-21:00 (€ 5,50)  
**Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 3  
**Triplice inganno** 18:15-20:30-22:50 (€ 5,50)

Sala 4  
**Hitman - L'assassino** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Sala 5  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,50)

Sala 6  
**Lo spaccacuori** 23:00 (€ 5,50)  
**1408** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 7  
**La musica nel cuore - August Rush** 17:00 (€ 5,50)  
**Nella valle di Elah** 20:40-23:00 (€ 5,50)

Sala 8  
**La leggenda di Beowulf** 18:30 (€ 5,50)

Sala 9  
**The Kingdom** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 10  
**Il nascondiglio** 22:00 (€ 5,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 18:00-20:00 (€ 5,50)

Sala 11  
**Come d'incanto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 12  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 13  
**Come d'incanto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 7 215 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00-20:50 (€ 6,00)  
**La musica nel cuore - August Rush** 22:40 (€ 6,00)

Sala 9 400 **Come d'incanto** 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 6,00)

Sala 10 235 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

**RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Matrimonio alle Bahamas** 21:00

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
**2061** 19:00-21:00  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00

**SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)  
**Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 1 **Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **1408** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,00)

Sala 2 190 **The Kingdom** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Lascia perdere Johnny** 16:00-18:30 (€ 6,00)  
**Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 20:40-22:50 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Diario di una tata** 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Hitman - L'assassino** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)

Sala 6 215 **Come d'incanto** 17:10 (€ 6,00)  
**1408** 20:40-22:50 (€ 6,00)

Sala 7 215 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-19:00-20:50 (€ 6,00)  
**La musica nel cuore - August Rush** 22:40 (€ 6,00)

Sala 9 400 **Come d'incanto** 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 6,00)

Sala 10 235 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)

Sala 3 **I Vicerè** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300 N.P.

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Come d'incanto** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:15-20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Diario di una tata** 22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Angel - La vita, il romanzo** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)  
**Nella valle di Elah** 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)

Sala 2 **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**4 minuti** 18:00-21:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**1408** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **La musica nel cuore - August Rush** 15:10-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Lo spaccacuori** 19:45-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **The Kingdom** 17:55-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Lezioni di cioccolato** 15:20-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 258 **Hitman - L'assassino** 16:10-18:25-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 333 **Come d'incanto** 15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 156 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 156 **Lezioni di cioccolato** 15:25-17:30-19:55-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 333 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:15-18:20-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**I Vicerè** 18:30-20:45-23:00 (€ 4,00)  
**Bentornato Pinocchio** 16:30 (€ 4,00)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Matrimonio alle Bahamas** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**1408** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Teatro di guerra**

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Matrimonio alle Bahamas** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
**Cemento armato** 19:20-21:30

**CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Come d'incanto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**I Vicerè** 20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30-19:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Il nascondiglio** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Come d'incanto** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)**

**MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0896283000  
**Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Milano Palermo - Il ritorno** 20:15-22:30 (€ 4,00)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 18:00 (€ 4,00)

**OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Elizabeth the golden age** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Riposo**

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:30-19:30 (€ 5,50)  
**I Vicerè** 21:30 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Lo spaccacuori** 21:00

**SCAFATI**

**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Riposo**

**Micron** Tel. 097462922  
**Matrimonio alle Bahamas** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

**Lucidecinema internazionale**

**Two much**

**Sound ever green**

**Compilation Rock**

**Compilation Blues**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



Scelti per voi



Ocean's Twelve

Tre anni dopo l'audace colpo ai danni di Terry Benedict (Andy Garcia), la banda di Danny Ocean (George Clooney) ha iniziato una vita gaia e onesta con l'ausilio della somma rubata. Ma un vecchio nemico di Ocean spiffera a benedict i nomi dei suoi ladri e costui pretende di riavere indietro tutto il maltolto: 160 milioni di dollari. Ma i nostri hanno già speso buona parte del malloppo...

21.10 RAI UNO. AZIONE. Regia: Steven Soderbergh Usa 2005

Laura Pausini a San Siro

Per Laura Pausini il 2007 è stato l'anno dei record: è stata la prima donna a cantare nello stadio di San Siro; ha ottenuto, inoltre, il premio come migliore album pop femminile ai Latin Grammy Awards, a Las Vegas. Ora, il concerto del 2 giugno allo stadio milanese viene proposto in prima serata, per due ore di un'esibizione live eccezionale. A seguire un "rockumentary" che ricostruisce la nascita, l'evoluzione e il successo della band dei Negramaro.

21.10 ITALIA 1. MUSICALE.

Vite straordinarie

Per la serie che tratteggia le vite dei grandi personaggi del cinema, oggi un ritratto a tutto tondo di Alberto Sordi, seguito dal film "Detenuto in attesa di giudizio", di Nanni Loy. Il documentario vuole far conoscere allo spettatore la prima parte della carriera di Sordi, quella che va dalle sue prime comparsate a Cinecittà durante la guerra, gli esordi radiofonici, il doppiaggio e i primissimi film, fino alla scommessa di Fellini.

23.20 RETE 4. DOCUMENTI. con Elena Guarnieri

Blu Notte

Napoli, 21 ottobre 1975. Una ragazza di 19 anni sta scrivendo al fidanzato mentre i suoi genitori stanno cenando in cucina. Da un certo punto in poi, però, non si sa più nulla; fino a quando alcuni parenti, non riuscendo a mettersi in contatto con la famiglia, chiamano preoccupati i vigili del fuoco. Quello che si trovano davanti è una strage che resta ancora avvolta dal mistero, un triplice omicidio compiuto da mani sconosciute...

23.45 RAI TRE. RUBRICA. con Carlo Lucarelli

Programmazione



**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**07.35 TG PARLAMENTO**  
**08.00 TG 1**  
**08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**09.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DL...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
 All'interno: **FIMBLES.** Pupazzi animati  
**09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica. "Una rete per il Sud"  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 ROSWELL.** Telefilm. "Lotta per il trono". Con Shiri Appleby, Jason Behr  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 PILOTI.** Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
**19.10 THE SENTINEL.** Telefilm. "Il replicante". Con Richard Burgi, Garrett Maggart



**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 PUNTO DONNA.** Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni  
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità  
**13.10 SARANNO FAMOSI.** Telefilm. Con Gene Anthony Ray  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TG 3 FLASH LIS**  
**15.15 TREBISONDA.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.25 QUINCY.** Telefilm. "Lincompetenza uccide"  
**07.40 HUNTER.** Telefilm. "Presunto colpevole"  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Ceneri nel fiume"  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Relazioni pericolose". Con Tonya Kinzinger  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 DETECTIVE MONK.** Telefilm. "Il sig. Monk e la donna perfetta". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.35 SFIDA INFERNALE.** Film (USA, 1946). Con Henry Fonda, Linda Darnell  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità  
**09.00 PANORAMA DEL GIORNO.** Attualità  
**09.10 SECONDO VOI.** Rubrica  
**09.20 I TESTIMONI.** Film Tv (USA, 2002). Con Jonathan Rudy, Chanise McClure. Regia di Mark Goodman  
**11.25 PROVIDENCE.** Telefilm. "Io e la mia ombra"  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.55 TG5 MINUTI**  
**17.05 L'AMORE A PORTATA DI MOUSE.** Film Tv (USA, 2004). Con Kathleen Quinlan, Lori Heuring. Regia di Douglas Barr  
**All'interno: TGCOM.** News  
**METEO 5**  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.05 LA RIVINCITA DEI NERDS II.** Film (USA, 1987). Con Robert Carradine, Curtis Armstrong. Regia di Joe Roth  
**11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.10 A-TEAM.** Telefilm. "Nome in codice: Volpe Rossa". Con Dirk Benedict, George Peppard  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.40 SLAMBALL.** Gioco  
**15.00 INSTANT STAR.** Telefilm. "Gelosia". "Imperatore dell'hip hop". Con Alex Johnson, Tim Rozon  
**15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. "Testamento". "Romantico weekend". Con Frankie Muniz  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.10 THE WAR AT HOME.** Situation Comedy. "L'anello d'argento". Con Michael Rapaport, Anita Barone



**06.00 TG LA7**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Night Horrors". Con Robert Wagner  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "La confraternita"  
**11.30 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Fugitive Priest Mystery". Con Tom Bosley  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALLI.** Telefilm. "Luci rosse a east Bridge" 1ª parte. Con Michael Chiklis  
**14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Guerriglieri silenziosi". Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 OCEAN'S TWELVE.** Film azione (USA, 2005). Con George Clooney, Brad Pitt. Regia di Steven Soderbergh  
**23.30 TG 1**  
**23.35 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.10 TG 1 - NOTTE**  
**TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**01.50 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.20 SCRITTORI PER UN ANNO.** Rubrica. "Andrea Zanzotto"  
**02.50 SUPERSTAR**

**20.00 PYRAMID.** Gioco. Conduce Enrico Brignano  
**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 GHOST WHISPERER.** Telefilm. "L'amore non muore mai". Con Jennifer Love Hewitt  
**21.50 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE.** Telefilm. Con Teri Hatcher  
**23.25 MARTEDI CHAMPIONS.** Rubrica. Conduce Marco Civoli  
**00.55 TG 2 / PUNTO DI VISTA**  
**01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.20 ALMANACCO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità  
**23.45 BLU NOTTE.** Attualità. "La strage di via Caravaggio"  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 E-CUBO.** Rubrica

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Un ranger nel Far West"  
**21.10 SISKA.** Telefilm. "Una scoperta di troppo". "Stilata fatale"  
**23.20 VITE STRAORDINARIE.** Documenti. "Le stelle del cinema. Prima di essere Albertone"  
**00.25 DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO.** Film (Italia, 1971). Con Alberto Sordi, Elga Andersen

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico  
**21.10 IN QUESTO MONDO DI LADRI.** Film commedia (Italia, 2004). Con Carlo Buccirosso, Leo Gullotta. Regia di Carlo Vanzina  
**23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi  
**21.10 LAURA PAUSINI SAN SIRO 2007.** Musicale  
**23.20 NEGRAMARO LA FINESTRA - DALLAPARTE-DELLALUNA.** Musicale  
**00.40 STUDIO SPORT.** News  
**01.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA**  
**01.30 TALENT 1 PLAYER.** Musicale  
**02.25 JOHN DOE.** Telefilm. "L'anello scomparso"

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 MISSISSIPPI BURNING LE RADICI DELL'ODIO.** Film (USA, 1988). Con Willem Dafoe. Regia di Alan Parker  
**23.45 BOMBAY.** Show  
**01.00 TG LA7**  
**01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica  
**02.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Il sindacato"  
**03.50 OTTO E MEZZO.** Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

**15.50 INDIAN - LA GRANDE SFIDA.** Film avventura (Nuova Zelanda/USA, 2005). Con Anthony Hopkins  
**18.20 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO.** Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell  
**21.00 INNAMORARSI A MANHATTAN.** Film avventura (USA, 2005). Con Josh Hutcherson.  
**22.40 CHERRY FIELDS - IL PAESE DEL MALE.** Film horror (USA, 2000). Con Brittany Murphy. Regia di Geoffrey Wright  
**00.15 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**00.45 COOL MONEY.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con James Marsters

SKY CINEMA 3

**16.45 DUETTO A TRE.** Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards  
**18.20 SPECIALE: QUO VADIS, BABY? - BEHIND THE SCENES.** Rubrica di cinema  
**18.45 TRUMAN CAPOTE A SANGUE FREDDO.** Film drammatico (USA, 2005). Con Philip Seymour Hoffman  
**21.00 WORLD TRADE CENTER.** Film drammatico (USA, 2006). Con Nicolas Cage  
**23.15 UN PO' PER CASO UN PO' PER DESIDERIO.** Film commedia (Francia, 2006). Con Cécile de France  
**01.10 THE STRANGER I MARRIED - UNO SCONOSCIUTO NEL MIO LETTO.** Film Tv drammatico (Canada, 2005). Con David James Elliott

SKY CINEMA AUTORE

**16.30 SPECIALE: ROCKY HORMON MANIA.** Rubrica  
**16.50 RUSHMORE.** Film commedia (USA, 1994). Con Bill Murray  
**18.25 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON ROBERT REDFORD.** Rubrica di cinema  
**18.50 BROTHER.** Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano  
**21.05 BLOW.** Film drammatico (USA, 2001). Con Johnny Depp. Regia di Ted Demme  
**23.25 QUEI CATTIVI RAGAZZI.** Documentario  
**00.25 RATED X.** Film drammatico (USA, 2000). Con Charlie Sheen. Regia di Emilio Estevez  
**02.20 PROFONDO ROSSO.** Film horror (Italia, 1975). Con David Hemmings

CARTOON NETWORK

**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**18.50 SCHOOL RUMBLE.** Cartoni  
**19.15 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**19.45 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**20.10 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**21.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.00 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**14.00 MACCHINE TREMENDE.** Doc. "Gru". "Veicoli anfibi"  
**15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario. "Un'isola deserta"  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 TOP GEAR.** Documentario  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Peavey" 2ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Fatti e mistificati" 2ª parte  
**21.00 PESCA ESTREMA.** Doc. "La prova delle reclute"  
**"Ghiaccio e mare aperto"**  
**23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE.** Documentario. "Italia"  
**24.00 COME È FATTO.** Doc.  
**01.00 TOP GEAR.** Documentario

ALL MUSIC

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.30 MODELAND.** Show  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.** Musicale. "Intervista ai Gogol, Borello e Fink"  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show. (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 AUDIO AMBIENTE.** Musicale. Con i Pali e Dispari  
**22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00  
 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.30  
 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.47 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO.** Con G. Zanchini  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO**  
**11.45 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**14.32 GR 1 SCIENZE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.05 HO PERSO IL TREND**  
**15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**16.00 GR 1 AFFARI**  
**17.40 TORNANDO A CASA**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**20.40 ZONA CESARINI**  
 All'interno: **20.45 CALCIO. Champions League.** Real Madrid - Lazio ;  
**23.00 GR 1 AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 I NUOVI ITALIANI**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**  
**05.15 UN ALTRO GIORNO**

RADIO 2

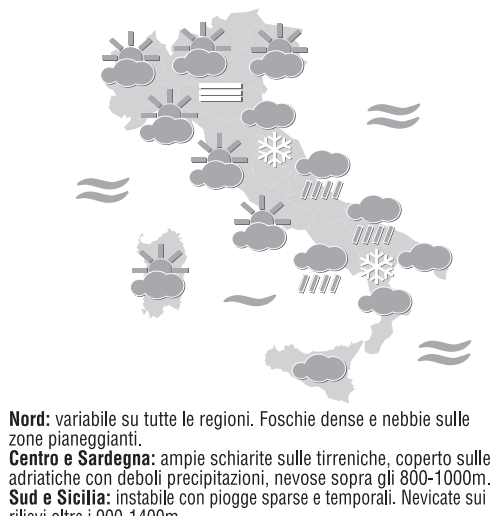
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose

RADIO 3

**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 CHAT.** Con Kabir Bedi e Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI**  
**16.00 CONDOTTORE**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER**  
**22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND.** Conduce Giorgio  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Regia di Alex Jadicco  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA.** Con Andrea Materia e Mario Bellina  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
 All'interno: **20.00 IL GATTOPARDO PRIVATO**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



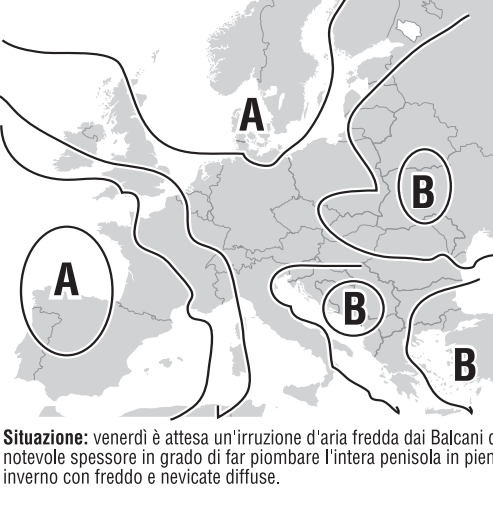
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE





ORIZZONTI

EX LIBRIS

*L'immaginazione è più importante della conoscenza.*

Albert Einstein

**IL CELEBRE ARCHITETTO**

brasiliiano sabato compirà 100 anni. Conosciuto soprattutto per aver progettato la nuova Brasilia, ha lavorato in tutto il mondo proponendo opere che trasfigurano i modelli della tradizione architettonica

di Roberto Dulio

# Niemeyer, la morbidezza del cemento armato

O

scar Niemeyer Soares nasce il 15 dicembre 1907 a Rio de Janeiro, dove nel 1929 si iscrive alla sezione di architettura dell'Escola Nacional de Belas Artes, diretta dal 1930 da Lúcio Costa, che le imprime una forte connotazione modernista. Nel 1936 sarà lo stesso Costa a invitare Niemeyer a far parte del gruppo di progettisti che collaborerà con Le Corbusier all'ideazione del Ministero dell'Educazione e della Sanità di Rio, poi realizzato autonomamente dal giovane architetto (1936-43). Nel 1939 Niemeyer collabora con Costa alla realizzazione del padiglione brasiliano all'Esposizione internazionale di New York; tre anni dopo Juscelino Kubitschek, sindaco di Belo Horizonte, gli commissiona la realizzazione del complesso di Pampulha: il casinò, il club, il dancing (1942) e la cappella di San Francesco (1943) sanciscono il riconoscimento internazionale dell'architetto.

Nel 1947 fa parte del gruppo di architetti incaricati della realizzazione della nuova sede delle Nazioni Unite a New York, portata poi a compimento da Wallace Harrison e Max Abramovitz utilizzando i progetti di Le Corbusier e di Niemeyer. L'edificio Copan a San Paolo (1950) declina a grande dimensione le forme libere e le superfici curve che arricchiscono l'impostazione funzionalista dei progetti di Niemeyer. Nel 1950 Stamo Papadaki gli dedica il primo studio monografico: *The Work of Oscar Niemeyer*. A partire dal 1957 Kubitschek, divenuto presidente della Repubblica brasiliana, gli affida il progetto degli edifici pubblici della nuova capitale Brasilia. Il palazzo dell'Alvorada (1957), ossia la residenza ufficiale del presidente della Repubblica, quello del Planalto (1958-60), sede del Governo, la Corte Suprema Federale (1958-60), il Congresso Nazionale (1958), il palazzo degli archi (Itamaraty, 1962), sede del Ministero degli Esteri, il Ministero della Difesa (1968), oltre alla Cattedrale (1959-70), coniugano a scala monumentale l'opzione urbanistica che Niemeyer elabora per la nuova capitale.

La notorietà di Niemeyer è assoluta ma dopo il colpo di stato militare del 1964 l'architetto, che non rinnega le proprie convinzioni politiche, trova difficoltà nel continuare la propria attività in Brasile, per cui intraprende frequenti viaggi in Europa, soprattutto a Parigi, dove realizza la sede del Partito Comunista francese (1965-67) e la Casa della Cultura a Le Havre (1972-82). In Italia porta a compimento il palazzo Mondadori di Segrate (1968-75), la sede della Fata Engineering a Pianezza (1976-81) e delle officine Burgo a San Mauro torinese (1975). Un corposo fervore plastico torna a caratterizzare gli ultimi lavori dell'architetto, tornato in Brasile negli anni ottanta, tra i quali la Passarella do Samba a Rio de Janeiro (1983-84) e il Museo d'arte contemporanea a Niterói (1991-96).

Nell'itinerario progettuale di Niemeyer la tensione verso la virtuosistica modellazione del cemento armato è evidente fin dal palazzo della Alvorada, con la copertura sorretta da eleganti archi parabolici capovolti e specchiati in archi di uguale luce ma minore altezza. In essi traspare quell'assoluta eleganza che trova una scarnificata declinazione nel Planalto, in cui l'analogo motivo dei sostegni è dimezzato e non si sviluppa più sul piano di facciata ma trasversalmente a esso. La stessa soluzione, ancora più semplificata, emerge nel Tribunale Federale Supremo, fino ad approdare ad una quasi classicheggiante formulazione nel ministero di Giustizia, dove archi rampanti e a tutto sesto prefigurano le forme del regolare diaframma cementizio di Itamaraty, nel quale però la rastremazione degli archi recupera l'elegante tensione formale della Alvorada.

Un'altra caratteristica tipica dell'architettura di Niemeyer è la contrapposizione di diverse logiche compositive e geometriche, che sottolineano differenti destinazioni funzionali, come risulta evidente nel palazzo del Congresso Nazionale di Brasilia, una delle opere forse più note dell'architetto brasiliano. Nel complesso Copan, all'alto edificio ondulato degli appartamenti è giustapposto il blocco stereometrico più basso dell'albergo (poi trasformato in



Un profilo di Brasilia. Sotto un ritratto di Niemeyer e la sede della Mondadori a Segrate

**Saggi e eventi**

**Oscar Niemeyer Houses** di Alan Weintraub e Alan Hess, Rizzoli International, New York 2006

**Oscar Niemeyer. Il palazzo Mondadori** di Roberto Dulio, Electa, Milano 2007

**Oscar Niemeyer**, Routledge, London-New York, (in uscita, marzo 2008)

**Oscar Niemeyer. Curves of Irreverence** di Styliane Philippou, Yale University Press, London, in uscita nel maggio 2008

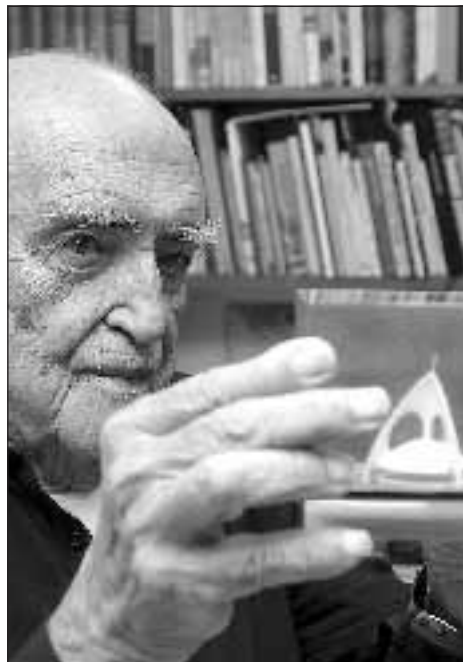
**A Obra de Oscar Niemeyer**, Seminario internazionale, Museu Nacional do Coniunto Cultural da República, 6 e 7 dicembre 2007

**Una vita da Oscar** (allegato a Interni, dicembre 2007), presentazione del dvd oggi, ore 20.00, Headquarter PirelliRE, viale Sarca 214, Milano

**Nel '64, dopo il colpo di Stato militare, lavora soprattutto all'estero. A Parigi realizza la sede del Pcf, a Dacca quella del Parlamento**

banca e realizzato da un altro architetto); nelle sedi parigine del partito comunista francese, davanti al fluente corpo degli uffici, emerge dal suolo la cupola dell'auditorium ipogeo; alla Mondadori, ai volumi principali degli uffici soggiacciono i bassi corpi della redazione e dei servizi. Anche l'idea della sospensione dell'edificio, attuata in maniera letterale a Segrate (appendendo il volume degli uffici alla scocca in cemento armato), nelle sedi del Partito Comunista francese è perseguita appoggiando tutto il corpo per uffici a una poderosa soletta in cemento armato, sorretta a sua volta da brevi setti trasversali, che sostanziano il virtuosismo statico dell'edificio.

La straordinaria capacità espressiva del brasiliano si esercita spesso sugli elementi strutturali dei suoi edifici, plasmandoli in termini sensazionali. Deliberatamente Niemeyer aspira a derogare dalle gabbie prescrittive del funzionalismo più rigoroso, obbiettivo del resto perseguito anche dallo stesso Le Corbusier, con cui aveva collaborato. L'insofferenza normativa del maestro svizzero sfocerà nell'eversivo capolavoro di Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp (1950-55); Niemeyer ferisce l'ortodossia della critica militante non solo inserendo nelle proprie opere elementi estranei, per geometria e forma, a una rigorosa impostazione razionale, ma squassando tutto l'impianto



compositivo con figure provocatorie ed esuberanti. Cristallini volumi stereometrici sono intaccati da inserti fluidi e filanti; le limpide superfici piane si contaminano con morbidi gusci; i pilastri si rimodellano in plastici sostegni. Ricondurre questa poetica alle presunte linee morbide del paesaggio brasiliano, come pure a generiche suggestioni dell'architettura barocca latinoamericana (come hanno proposto alcuni critici nel tentativo di reintegrare la figura di Niemeyer nel novero di un più ampio e problematico orizzonte modernista) implica la legittimazione di suggestioni più letterarie che sostanziali, spesso alimentate dallo stesso architetto.

Non pare invece azzardato ricondurre l'origine della fascinazione che alimenta l'esuberanza plastica di Niemeyer, più che nel paesaggio o nella tradizione neolatina, alle poderose opere d'ingegneria in cemento armato realizzate nel XX secolo. E sono ancora alcune allusioni dello stesso architetto che, più sottilmente delle dichiarazioni d'amore per le chiese barocche, il sensuale corpo femminile o il paesaggio di Rio, fanno trasparire tale interesse. Niemeyer (*La forma nell'architettura*, Milano 1978) afferma che «la forma plastica ha potuto evolversi grazie alle nuove tecniche e ai nuovi materiali che le danno aspetti differenti e innovatori», o che ai vecchi tempi, «limitata da una tecnica ancora ai primordi, l'architetto penetrava coraggioso lungo il cammino del sogno e della fantasia». E proprio nel presentare su *Espansione* (70, agosto-settembre 1975) l'appena ultimato complesso Mondadori l'architetto legittima «il ritmo variato degli archi con quella *sinfonia degli appoggi* che Auguste Perret proclama», chiamando in causa il geniale pioniere della poetica del cemento armato nell'architettura. Ma non è tanto l'architettura civile di Perret a

**Opere e progetti in Italia**

**Palazzo Mondadori**, Segrate (Milano), 1968-75; **Sede della FATA Engineering**, Pianezza (Torino), 1976-81; **Sede delle Officine Burgo**, San Mauro Torinese (Torino), 1978-81; **Progetto per il parco e il centro civico di Vicenza**, 1978-79; **Progetto per il ponte dell'Accademia a Venezia**, 1985; **Progetto per lo stadio di Torino**, 1987; **Progetto per una nuova sede Mondadori a Milano**, 1988; **Progetto per l'Auditorium di Ravello** (Salerno), 2000



**Tra le opere ideate in Italia, la sede Mondadori a Segrate e il non ancora realizzato Auditorium di Ravello**

influenzare l'immaginario del brasiliano. Lo attraggono, probabilmente, le opere più avanzate dell'ingegneria: quelle forme che la critica militante non contesta, in quanto eccentriche al campo stretto dell'architettura, piuttosto che per un loro presunto determinismo scientifico. Se l'Europa aveva sempre mantenuto un ruolo di assoluto prestigio nel campo dell'ingegneria edile, all'indomani della seconda guerra mondiale l'Italia occupa un posto di primo piano nel campo della sperimentazione sul cemento armato e le sue figure di spicco - Pier Luigi Nervi e Riccardo Morandi - sono ben conosciute oltre i confini nazionali, così come le loro opere strabilianti, che potrebbero acriscersi a luoghi generativi del composito immaginario formale di Niemeyer.

La Mondadori rappresenta uno degli esiti più maturi di questo processo, nel quale sin dagli schizzi iniziali, Niemeyer cerca la perfetta coincidenza tra forma e struttura. L'edificio di Segrate si afferma felicemente come un punto di svolta nell'opera del brasiliano. Ma il suo valore espressivo e programmatico sfugge alla critica, resa diffidente, oltre che dal virtuosismo compositivo del complesso, dall'ostentata trasgressione di altri due tabù modernisti: l'impianto simmetrico e monumentale e l'uso dell'arco. Due elementi idealizzati, che

l'architetto ripropone senza nessuna enfasi conservatrice, e del tutto trasfigurati dai modelli della tradizione, vengono invece frettolosamente classificati come imbarazzanti sintomi reazionari.

Singolarmente l'utilizzo di tali elementi (in maniera del tutto autonoma dal punto di vista compositivo ed espressivo), e la relativa incomprensione critica, lo accomunano a Louis Kahn, al cui Parlamento del Bangladesh a Dacca (1962-73) sono riconducibili alcuni scorci degli edifici di Brasilia e della coeva sede Mondadori, nei quali forme senza tempo si rifletto-

no nelle acque da cui emergono. All'architetto americano lo associa inoltre l'esperienza progettuale di una nuova capitale, e le esigenze (non ultima il ricorso alla monumentalità e agli archetipi di forme classiche) che forse l'esperienza di Brasilia aveva innescato in Niemeyer, e quella di Dacca cristallizzata in Kahn. L'armoniosa coincidenza tra l'assetto formale e la logica strutturale raggiunta con la Mondadori è ribadita poco dopo dall'architetto nella sede della Fata, realizzata proprio in collaborazione con Morandi, la cui immaginazione costruttiva è probabilmente una delle fonti ispiratrici del brasiliano. Lo schema statico intuito da Niemeyer e sviluppato da Morandi non subisce variazioni rispetto alla proposta iniziale, dando luogo a un'altra architettura sbalorditiva. Si tratta ancora di una scocca in cemento armato, questa volta precompressa, che regge un volume virtuosisticamente sospeso. Nuovamente il dispositivo di sospensione si configura geometricamente sulle forme di una serie di archi, di cui però viene ribaltato il funzionamento statico. Quelli che istintivamente sono identificati come esili pilastri troncati prima di toccare terra sono in realtà dei tiranti a cui viene sospeso il volume vetrato degli uffici, mentre solo in corrispondenza di quattro più grandi pilastri la scocca poggia a terra.

L'attività di Niemeyer rivela una complessità di pensiero e di riferimenti che rendono davvero ingenerosa la sua collocazione nell'ambito di un presunto «modernismo brasiliano» e ne accreditano la cittadinanza in un orizzonte culturale e artistico - Le Corbusier, Nervi, Morandi, Kahn; il Brasile, la Francia, l'Italia - sfaccettato e cosmopolita. L'armoniosa fusione tra tecnica ed espressione delle sue opere ha saputo stringere una feconda alleanza con il tempo, che misura la bellezza di tutte le cose.



**MORAVIA «COPIÒ» SALTYKOV?** Raffaele Manica, Franco Cordelli e Antonio Debenedetti commentano la testi che Daniela Marcheschi ha esposto in un'intervista su l'Unità

di Paolo Di Paolo

**M**oravia ispirato da un romanzo russo dell'800? E non si tratta di Dostoevskij. «Una scoperta simile andrebbe accolta con gioia», risponde Raffaele Manica, critico letterario e autore della monografia *Moravia* (Einaudi), interpellato sull'ipotesi - avanzata su questo giornale dall'italianista e critico Daniela Marcheschi - che *Gli indifferenti*, il libro d'esordio di Moravia, sia stato fortemente influenzato da *La famiglia Golovioff* di Michail Saltykov-Scdrin (1826-1889), pubblicato in Italia nel '18. «L'ipotesi - spiega Manica - anziché favorire un ridimensionamento dell'opera moraviana, se verificata, renderebbe ancora più evidente il rapporto complesso e stratificato di Moravia con la letteratura. E *Gli indifferenti* è un romanzo intriso di allusioni, riprese più o meno esplicite, atmosfere acquisite da appassionante lettura. C'è, nel giovane Moravia, un clima mentale frutto di un rapporto strettissimo con le letterature straniere, uno sfarfallio di punti di riferimento, riassorbiti dentro una tradizione linguisticamente più prossima». Manica cita, a mo' di esempio, *I Buddenbrook*: «In un mio saggio, ho mostrato come l'apertura degli *Indifferenti* possa evidentemente richiamare una scena del romanzo di Mann. Moravia, però, utilizza sempre l' analogia, la citazione in chiavi assolutamente inattese, quando non spiazzanti».

Franco Cordelli racconta di avere letto molti anni fa, in una traduzione del '46, il romanzo di Saltykov-Scdrin: «Conosco molto bene *Gli indifferenti*, l'ho letto e riletto, e non ho mai sospettato parentele tra lo scrittore russo e Moravia. Quelle espone da Marcheschi sono analogie accidentali e inevitabili, elementi comuni a moltissimi romanzi di vicende familiari. In ogni caso, per la sua natura di saga, per la struttura a politico (ogni capitolo ha una sua autonomia, un po' come nel *Gattopardo*), per la dilatazione temporale, *La famiglia Golovioff* è un libro radicalmente diverso da *Gli indifferenti*. Mi sembra inoltre piuttosto arduo evidenziare somiglianze stilistiche tra un romanzo russo e uno italiano; e in ogni caso, caratteristico degli *Indifferenti* è non tanto il "vaniloquio" o il discorso indi-

# «Gli indifferenti», i dubbi russi della critica

retto libero, quanto l'uso del dialogo che, se ha una provenienza, è certamente, com'è noto, dostoevskijana».

Un'ulteriore perplessità, condivisa anche da Manica, sull'influenza della *Famiglia Golovioff* su *Gli indifferenti*, la espone Antonio Debenedetti, che conobbe Moravia da bambino, nel 1943. Deriva dalla constatazione che nessuno della cerchia dello scrittore Dino Terra, citato da Marcheschi come divulgatore (anche presso Moravia) di Saltykov-Scdrin, abbia mai rilevato somiglianze: «Anche Ungaretti, ricordato da Marcheschi fra gli amici di Terra, recensendo nel '29 *Gli indifferenti*, ignora il nome di Saltykov-Scdrin. Si limita semmai a smentire ogni influenza di Freud e Joyce sullo scrittore romano. E possibile che né Borgese, né Pancrazi, né Solmi abbiano riconosciuto la fonte di un'ispirazione? In ogni caso, mi pare che il geniale Manganelli abbia detto che, anche solo a copiarlo, il verso di un poeta diventa un'altra cosa. Dove finisce il plagio e dove comincia la creazione, negli strani ripostigli della nostra memoria? Accusare uno scrittore malato di originalità come Moravia è quasi assurdo. Il suo difetto vero (a volerlo chiamare così) è semmai di essere troppo Moravia, di dare a tutto ciò che scrive una patina moraviana». Debenedetti parla degli *Indifferenti* come di un romanzo originalissimo, «una vera novità anche nel panorama della letteratura europea», nato dalla mente ma pure dalle viscere: «C'è in quelle pagine una visionarietà conseguente a una lunga malattia adolescenziale: Moravia acuisce i sensi per procurarsi un'esperienza del mondo che



Alberto Moravia con Elsa Morante a Capri negli anni Quaranta

gli è materialmente preclusa. È un risultato assai personale». Sull'aspetto europeo dell'opera di Moravia, che Marcheschi mette in dubbio, Manica richiama di volta solo l'influenza che lo scrittore romano ebbe sugli esistenzialisti europei, e le oltre 4000 pagine di viaggio che portano la sua firma. «Che sia, come sostiene Marcheschi, "il prototipo degli opinionisti di oggi, di questa cultura domi-

nante della chiacchiera mediatica", non mi sembra credibile. Tutt'altro. Già nel '58, Montanelli evidenziava come Moravia fosse il contrario del fine dicatore: "Parla come i canguri saltano, a frasi rotte, smozzicate. Ma quel che dice è di prima qualità". Propongo un gioco: immaginare il Novecento italiano senza Moravia. Che paesaggio ne risulterebbe? Irealte. La sua presenza ha informato di sé il

pronunciarsi di un intero secolo». Cordelli sospetta che le parole di Marcheschi nascano «da un risentimento. Non voglio difendere Moravia, ma ciò che dice potrebbe essere esteso, volendo, anche a Pasolini. Non era uno scrittore che metteva in circolo "chiacchiera mediatica"? Moravia esprimeva opinioni che balzavano al centro dell'attenzione, ha avuto il coraggio di rispondere alle accuse del

Gruppo 63, di mettersi in gioco. E forse ha pagato il prezzo dell'essere troppo sulla scena pubblica. Ma non è più colpevole il silenzio dei nostri scrittori contemporanei?». «Giunti al centenario della nascita - aggiunge Debenedetti - la macchina consumistica sta sacrificando sui suoi altari Moravia. Ma abbiamo un debito verso di lui ancora lungi dall'essere estinto: ha raccontato come nessun altro ciò che correva nelle vene della classe media italiana dagli anni 20 ai 50. Eppure sembra che, in fondo, l'Italia non abbia mai perdonato a Moravia il suo essere realmente progressista, la sua estrazione alto-borghese, la sua formazione mitteleuropea (ragazzo, frequentava Bloomsbury, legge Proust e Freud), il suo anticonformismo in politica. Era un discendente dell'illuminismo, amico dei giovani, esemplare nel portare su quotidiani e riviste gli echi di una cultura internazionale. Come si fa a non vedere tutto questo?».

Daniela Marcheschi precisa: «Con il termine "europeo" mi riferisco alla capacità di uno scrittore di mettersi in relazione con la cultura internazionale. Non basta accumulare viaggi: bisogna abitare i luoghi, penetrarli; e muoversi, da intellettuali, nella direzione di poetiche ed estetiche che vadano al di là dei confini e che si collocano all'interno del dibattito internazionale. Moravia sembra restare invece chiuso in un naturalismo pietrificato, che già da tempo era messo in discussione da altre esperienze europee. La sua scrittura mostra spesso una scarsa consapevolezza di problemi estetici e non sempre risulta coerente». Quanto all'aspetto «me-

diatico» dello scrittore romano, Marcheschi sottolinea come Moravia, pur avendo grande intelligenza, abbia rischiato di proporre nei suoi interventi pubblici «in certi casi, riflessioni superficiali, non abbastanza approfondite, a volte perfino un poco mondane e salottiere, legate a convenzioni giornalistiche». E sull'influenza esercitata da Saltykov sugli *Indifferenti*, ribadisce: «Che Moravia discutesse con Dino Terra, a cui riconosceva autorevolezza, è comprovato. I documenti che discuteremo al convegno internazionale su Terra (fondazioneDinoTerra.it), a Lucca il 14 e 15 dicembre, mostrano chiaramente scambi e relazioni fitte tra una cerchia di giovani intellettuali italiani e stranieri che comprendeva anche Moravia. Il quale lesse sicuramente Saltykov, e con grande attenzione. Non è insomma un fiore spuntato nel deserto. Il protagonista di *Ioni* di Terra è esponente di un mondo borghese senza volontà, senza forza, impotente: proprio come quello degli *Indifferenti*. A chi le imputa una volontà di ridimensionare Moravia, Marcheschi spiega: «Se per ridimensionamento si intende ricollocare, ricontestualizzare un'esperienza letteraria alla luce di nuovi studi e ricerche, di analisi e raffronti, dopo essersi impolverati le mani negli archivi, allora sì, è un ridimensionamento. L'opera di Moravia, pur pregevole, si presenta così fronteggiata da testi coevi a mio giudizio più interessanti, dal punto di vista delle innovazioni formali e della vivacità dei contenuti. Non si deve aver paura di commettere un reato di lesa maestà in un'equilibrata discussione storico-critica».

**ANTICIPAZIONI** Nella città della Florida, in occasione della «Art Basel Miami Beach», presentata la nuova kermesse che si terrà nella capitale dal 28 febbraio al 2 marzo 2008

## Miami: tutte le strade dell'arte contemporanea portano a Roma

di Pier Paolo Pancotto / Miami

**C**he ci fanno sei gladiatori in giro per Miami? Avete letto bene, sei gladiatori, o meglio, sei nerboruti giovanotti abbigliati in costumi teatrali - gonnellino rosso, guarnizioni metalliche, elmo luccicante: gli stessi, insomma, che s'incontrano davanti al Colosseo, al Pantheon o ai Fori Imperiali - che passeggiano disinvoltamente per le strade della celebre località balneare distribuendo cartoncini d'invito e lasciandosi fotografare dagli increduli passanti? Semplice, ricordano a tutti che di qui a pochi mesi si terrà *The road to contemporary art* la tanto attesa fiera d'arte contemporanea di Roma. Che finalmente verrà alla luce al principio del prossimo anno ed esattamente dal 28 febbraio al 2 marzo 2008 nelle sedi delle Terme di Diocleziano, del Complesso di Santo Spirito in Sassia, di Palazzo Rospigliosi e, in alternativa

a Palazzo Venezia già annunciata in precedenza, altri due edifici monumentali l'identità dei quali rimane, al momento, ancora top secret ove troveranno posto circa 70 gallerie. Kermesse della quale si parla da tempo, con grande interesse e molta curiosità anche da parte dei non addetti ai lavori: «a Roma? una rassegna come a Basilea, Londra, Parigi...?». Sì, proprio così. Poiché questo è l'obiettivo che il suo direttore, Roberto Casiraghi, si pone da tempo con coraggio e contro ogni difficoltà: realizzare a Roma una manifestazione di assoluto valore, che sappia dialogare da pari a pari con le principali iniziative di carattere analogo a livello internazionale. E dunque quale occasione migliore della *Art Basel Miami Beach* per darne conto al mondo intero? Perché qui nella città della Florida di mondo intero davvero si



I «gladiatori» romani davanti all'edificio del Miami Beach Convention

tratta. Dal 6 al 9 dicembre, come in pochi altri casi avviene (Basilea rappresenta in tal senso l'esempio di riferimento), praticamente tutte le maggiori gallerie

del mondo si danno appuntamento per poche ma intensissime giornate da Gagosian a Goodman, da Lisson a Gladstone, da White Cube a L & M, da Lambert

a Sperone, da Karsten Greve a Bone, per dirne solo alcune. Mettendo in vetrina i loro artisti e facendo molti affari, spesso decisamente importanti che ricordano a chi dovesse ancora sfuggirgli la natura essenzialmente commerciale del progetto espositivo. Che come molti altri dedicati all'arte, ed in particolare a quella contemporanea, attirano un pubblico speciale il quale, sempre più numeroso, si muove da un continente all'altro disposto ad ogni sacrificio, fisico ed economico, pur di essere presente «agli appuntamenti che contano» (per stare solo ai casi più recenti, basti ricordare al vero e proprio tour de force Venezia/Basilea/Münster al quale, in pieno clima estivo e con tutte le conseguenze del caso, si sono sottoposti in tanti). Una tribù multiforme, popolata da personaggi talvolta variopinti che variano di caso in caso, a seconda delle circostanze: a Miami, ad esempio, il territorio sembra essere dominato

da eterne fanciulle in fiore che sotto un abbigliamento da adolescente inquieto ed un maquillage veramente sorprendente nascondono i segni di età indefinite ma che certamente hanno già al loro attivo, come si suol dire, molte primavere; forse collezioniste, forse mogli di collezionisti, forse... chissà, poco importa. Quel che conta è che si agitano per sezioni della fiera dandole un colore ed una fantasia davvero irrinunciabili che entra in perfetta sintonia con la presenza, altrettanto eclettica e, pertanto, altrettanto sublime dei gladiatori. Sicuramente un'ottima idea visto il successo che essa riscuote per le strade di Miami; sicuramente un bel punto a favore della fiera romana che si propone così al pubblico nella sua veste più allegra e brillante conquistando un po' tutti, di tutto il mondo; dall'America, in attesa che la festa si sposti, tra pochi mesi, nel proprio territorio.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI IN PUGLIA

promosso da



REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AL MEDITERRANEO

**ANTONIO GRAMSCI NEL SUO TEMPO**

**BARI-TURI 13-15 dicembre 2007**

**GIOVEDÌ 13 ORE 9**

Cittadella della Cultura via Pietro Oreste 45 Bari

**APERTURA DEI LAVORI**

**NICHI VENDOLA**

Presidente della Regione Puglia

**SILVIA GODELLI**

Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia

**I SESSIONE ORE 9/13**  
**SOCIALISMO, NAZIONALISMO E CULTURA NEL PRIMO NOVECENTO**

**BARBAGALLO, RAPONE, D'ORSI, FAUCCI, MICHELINI, SOAVE, SAVANT**

**ORE 15/19**

**SANTOMASSIMO, LUCARINI, GERVASONI, GUIDA, ACCIANI, CHIAROTTO E MAFFIA, PETRINI**

**VENERDÌ 14**

Università degli Studi di Bari, Palazzo Ateneo, Sala Affreschi piazza Umberto I Bari

**II SESSIONE ORE 9/13**  
**LA RIVOLUZIONE ITALIANA**

**PAGGI, COLARIZI, BIDUSSA, PANACCIONE, PONS, GIASI, BERNARDI, AULETTA, NALDI, GARZARELLI, LUSSANA**

**III SESSIONE ORE 15/19**  
**LA CRISI DEL DOPOGUERRA: SFIDE E RISPOSTE**

**VACCA, GUALTIERI, CIOCCA, CHIAVISTELLI, CANFORA, DI BIAGIO, MACCABELLI, GAGLIARDI, FATTORINI, SPAGNOLO, MARJANOVIC**

**SABATO 15**

Centro Culturale Polivalente «Giovanni Bruno» Sala convegni via Sedile Turi

**IV SESSIONE ORE 9/13**  
**LA FORMAZIONE DELLA FILOSOFIA DELLA PRAXIS**

**KANOSSI, FROSINI, MONTANARI, IZZO, SCOTTI, SCHIRRU, COSPITO, META, PALADINI MUSITELLI, MATT**

info@fondazionegramsci.org  
www.fondazionegramsci.org





# NUOVE MADRI «A 70 anni lotto per mio nuoro»

## NEOPRESIDENTE

di Agedo (genitori di omosex), Rita De Santis, separata, 5 figli, trova un termine per dare un posto in famiglia al partner del figlio. Il giovane muore. Nel testamento le chiede di difendere gli amori gay

di Delia Vaccarello

**L**ottare a settant'anni. Ha iniziato presto Rita De Santis, oggi neopresidentessa dell'associazione dei genitori degli omosessuali (Agedo). Ha iniziato quando si è separata dal marito. «Avevo cinque figli, uno di pochi mesi, gli altri di sette, undici, dodici, quindici. Chiesi al giudice della separazione che i figli dovevano essere affidati tutti a un coniuge. Mio marito non li voleva. E così diventai capofamiglia di un nucleo di cinque maschi». Rita De Santis è di origine molisana, tre figli sono nati in Calabria, uno a Chieti, e un altro a Napoli. Ma dopo il divorzio decide di andare al Nord. «Parto per mettere una distanza da Napoli e ricominciare con i miei cinque ragazzi. Scelgo il Nord immaginando che per loro sarebbe stato meno difficile trovare lavoro. E in qualità di insegnante di filosofia, con specializzazione in filosofia delle Scienze, chiedo il trasferimento. Ottengo un posto in provincia di Brescia».

**La lettera.** Per tenere unita la famiglia prende la strada più difficile e ricca: il dialogo. «Ho sempre preferito il dialogo al comando. Eravamo alla fine degli Settanta, il terrorismo e la diffusione delle droghe erano trappole in cui i ragazzi potevano cadere. Decido di parlare in ogni occasione per creare quei legami che avrebbero resistito a ogni minaccia». Ci riesce, i figli crescono uniti. In casa si parla anche di emozioni, di sessualità, nonché di cultura e di politica. Alla vigilia dei diciotto anni, Francesco, undicenne al momento della separazione tra i genitori, le scrive una lettera. «Mi sono innamorato di Denis, ho paura che questo mi divida dai miei fratelli, che loro possano non capire». Denis... «All'inizio mi sembra il nome di una ragazza, e leggendo la lettera mi chiedo: ma se parla d'amore perché sembra così disperato? E come scrive male! È disortografico. Ha accordato tutti i pronomi al maschile...». Poi, con la lettera in mano, Rita si ferma. Rilegge una volta, due. Riflette. Finché capisce. Denis è il nome di un ragazzo. Si apre allora dentro di lei il sentiero del rammarico, quella fitta di specialissimo dolore che può colpire i genitori. «Abbiamo

sempre parlato di tutto e io non mi sono accorta di nulla, non ho avuto nessuna intuizione. Ma dov'ero io mentre mio figlio soffriva? Rifletto ancora. La società non ci istruisce. Per noi i figli sono tutti etero, fino a quando l'omosessualità non ci tocca direttamente. Allora li chiamiamo diversi. Ma non c'è nessuna diversità, nessuna enormità. È amore e basta». Rita De Santis è sempre stata di sinistra. Ma quando combatte il pregiudizio sui «diversi», si riferisce ai tanti che ancora, anche a sinistra, vedono gli omosessuali come una «categoria» a parte e non come cittadini senza diritti. «Il diritto per me è sacrosanto. Votai per l'aborto all'epoca del referendum, per fornire a chi lo volesse un diritto di scelta. Ma nella mia vita non ho mai scelto l'aborto. Adoro i bambini, non avrei potuto rinunciare a nessuno dei miei cinque».

**Il dialogo.** Parla con quel quinto «disperato», e lo rassicura. «Riunirò i tuoi fratelli, non temere. Nella nostra famiglia non cambierà nulla». Rita Riflette. «Il coming out di Francesco non era rivolto a me, sapeva che da me sarebbe stato accolto, ma era rivolto alla famiglia, lui non voleva nessuna spaccatura. Allora parlo con i miei quattro, li trovo un po' perplessi, presi da quel disorientamento che io non mi ero permessa, perché l'amore di mamma non mi dava scampo». Francesco intanto va a vivere in Liguria, e poi si trasferisce a Londra. Rapito dalla passione degli aerei, ottiene un lavoro alla British Airways. E torna a casa con il suo nuovo amore, Robert. Rita prepara i suoi ragazzi. E intanto pensa: come lo presenterò in famiglia? Cosa dirò alla nuora dell'altro figlio, alla mamma di lei? Chi sarà per loro Robert?

**Un posto in famiglia.** «La nostra è una famiglia allargata. Il mio secondo figlio ha sposato una donna che aveva due figli, che a loro volta si sono già sposati. La figlia del mio primo ragazzo ha sposato un giovane albanese. Siamo una di quelle famiglie che cambiano. Ma non cambia il desiderio di essere uniti». Robert e Francesco esprimono il loro amore. «Mi colpisce la delicatezza di Robert, non rincasa mai senza un fiore di campo, petali che poi ho trovato nei libri, sopravvissuti a tutto. Quando si salutano hanno sempre uno sguardo dolce, una carezza». Rita comprende che la relazione non è solo sessuale, come la parola «omosessuale» impropriamente suggerisce. E la filosofia che è in lei, la donna che ama le nascite, commossa dai modi di Robert la spinge a coniare un nome: Il nuoro.

**Il nome.** «Nella mia famiglia avevano tutti una collocazione, persino il patrigno, Robert invece non aveva un nome, oltre a quello di battesimo. E da qui nasce una mancanza. Se non sei nominabile, non esisti in società. Non tanto nel rapporto a due, ma nella famiglia più allargata che è già una società. Allora lo chiamai dinanzi a tutti: mio nuoro». Rita scrive un libro sul nuoro (vedi scheda sotto). Poi Robert e Francesco si separano. E per qualche tempo di Ro-

bert Rita non sa nulla. Finché arriva una telefonata. Un interprete l'invita a un incontro con i genitori di lui. Robert è morto, ma nel testamento ha lasciato le sue volontà: desidera che «Il nuoro» venga pubblicato. Il libro vede la luce. Attraverso quelle pagine Rita e Robert continuano a parlare, questa volta al mondo. «Quando nel '96 vado a Milano per saggiare la distribuzione del libro, incontro Paola Dall'Orto ed entro in Agedo». Paola Dall'Orto ha fondato e presiede l'associazione con coraggio e illuminazione. Di recente, arrivato il momento di cedere il testimone, non può, insieme agli altri, non pensare a Rita.

**Volevo tenere unita la famiglia. Agli altri parenti dicevo: «Vi presento mio nuoro»**

**La Speranza.** «Entrare in Agedo per me ha voluto dire la speranza. Oggi dico ai nostri parlamentari: ho cinque figli, perché quattro devono essere di serie A e uno di serie B? Non mi rivolgo ai preti, anche se vorrei tanto dialogare con loro, poiché non condividiamo lo stesso principio. Mi rivolgo ai rappresentanti dello Stato Laico di cui sono cittadina». Rita dialoga, e riflette. «Noi dovremmo avere un nuovo vocabolario per nominare le famiglie che cambiano. Anche per le cosiddette ragazze madri non c'è ancora un nome. Non avere nome significa non avere valore sociale. Vuol dire andare a scuola e non poter parlare del partner del proprio genitore se si tratta di omosex, anche se è un uomo tanto amato». Francesco stringe una relazione con un uomo, Andrew, che ha due figli, negli stessi mesi nascono una nipotina di Francesco e un bimbo figlio del figlio di Andrew. «Francesco ha comperato a entrambi i neonati un tappetino a forma di tartaruga, su cui distendersi e giacere. Lo stesso dono. Sono uniti dal-

la piccola tartaruga, segno dell'amore di Francesco. Ma chi è Francesco per il nipote di Andrew? Nessuno». Perché nasce un essere alla vita sociale degli affetti ci vuole un nome. Il diritto al nome è il diritto al posto in famiglia. «Voglio che l'Agedo si rafforzi, che si tessa una grande maglia tra tutte le associazioni che lottano per i diritti negati», dice Rita. E sa che lottare per il nome è lottare per il nuoro. Per quel mandato che Robert le ha lasciato in eredità. «Rita, ti prego, dialoga con il mondo. In nome dei tanti amori senza nome». In nome di Robert.

delia.vaccarello@tiscali.it

**Ai parlamentari chiedo: «Perché i miei 4 figli etero sono di serie A e il gay no?»**



Rita De Santis, neo presidentessa dell'Agedo, Associazione dei genitori degli omosessuali

clicca su

www.gaynews.it  
www.unita.it clicca in alto  
per liberi on line  
www.fuorispaio.net

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
Esce martedì 8 gennaio 2008

**IL LIBRO** Negli scritti della De Santis i desideri, le speranze, le sofferenze di chi ama sfidando i pregiudizi

## «Credi davvero che io appartenga alla vostra famiglia?»

**«**Infilandolo con naturalezza la mano sotto il mio braccio a bruciapelo mi chiedi: «Tu credi Nadia che io appartenga alla tua famiglia?». Rita De Santis ha scritto un libro intitolato «Il nuoro» (CooperS editrice). Oggi parlare del «nuoro» ha un senso ancora più ricco. Il nuoro è un libro d'amore. Le prime pagine ci introducono nello scenario delle festività natalizie. Una coppia passeggia sotto braccio. I due ridono. Sono uniti da delicata intimità. La domanda sorge spontanea. La risposta resta sospesa, vediamo la coppia proseguire, entrare in «stanze emotive» contigue, interrogarsi. «Perché, Robert, non

dovresti appartenere alla mia famiglia?», «Perché, Nadia, la famiglia è considerata qualcosa di sacro, inviolabile e predefinito; prova a pensare se tu dovessi presentarmi a qualcuno facendo riferimento al lessico attuale che contraddistingue le parentele». Il senso dell'appartenenza è dettato dalla profondità della relazione. Nadia e Robert parlano con la grazia di chi porge all'altro i propri segreti perché possa non sentirsi più straniero. Segreto e fortissimo è il rapporto tra questa madre e il compagno di suo figlio. Poi la parola giunge ad esplicitare. Rita De Santis avverte che quando si scrive facendo proprio il compi-

to di andare oltre i pregiudizi occorre spiegare. «Mi piace pensare che queste famiglie che si aprono e si chiudono, che si mescolano come frattali, restino però sempre ancorate al concetto di amore... Se tu ami e rispetti mio figlio, perché pensi di non poter appartenere a lui e quindi di conseguenza a noi? Sono convinta che prima o poi nessuno si meraviglierà se in una casa invece di generi e nuoro ci sarà a volte anche qualche nuoro». Robert nel libro è il compagno di Ferruccio. Nadia è la mamma di Ferruccio, quando passa in rassegna le frasi da pronunciare per le presentazioni, forse perché amante delle parole e del loro suo-

no, prova solo un senso di ripulsa iniziando a dire: «Ciao ti presento un amico di mio figlio... ciao, ti presento l'amante di mio figlio... ciao... Orrore!». Esce il campionario dei «perbenismi», le situazioni in cui tra parenti e conoscenti si spettegola dicendo: «sai ho visto tizio in atteggiamenti intimi con un uomo...». La libertà altrui ridotta ad allusione e ghigno. Allora non c'è niente di più semplice che dire «nuoro», trovando una parola per accogliere Robert partito dal Galles nella convinzione che la sua famiglia d'origine non lo avrebbe mai accettato. Il libro ha il pregio di condurci nelle regioni dell'animo ove gli appellativi

non servono più perché l'appartenenza è diventato legame indissolubile. Ma illumina anche l'orizzonte sociale, ove senza nomi, anche la vita più giusta e intensa, rischia di diventare uno zero. Rita De Santis ha pubblicato anche il racconto «La lettera» nell'antologia «Principesse azzurre crescono» (Oscar mondadori). Narra di una dichiarazione ricevuta da una donna di 80 anni che dice di averla amata per tutta la vita. Lei, da etero, resta commossa dalla forza dello svelamento. Ringrazia la donna. E ringrazia il figlio gay. Senza di lui, come avrebbe compreso l'incanto di quell'amore? d.v.

**RISPETTO** Una campagna delle associazioni Lgbt mentre la Camera discute di omofobia

## 15 dicembre giornata in difesa di ogni amore

**A**nti-omofobia? C'è un passo fondamentale da compiere ed è: rispettare l'amore. Le principali associazioni italiane che si battono per i diritti di lesbiche e gay hanno indetto una giornata nazionale per difendere ogni amore e informare sulle proprie attività. È il 15 dicembre e cade al termine della settimana in cui verrà discusso il pacchetto sicurezza alla Camera, con la tanto attesa estensione delle protezioni previste per i crimini di odio alle persone che vengono aggredite perché omosessuali. Agedo (www.agedo.org), Arcigay (www.arcigay.it), Arcilesbica (www.arcilesbica.it), Famiglie Arcobaleno (www.famigliearcobaleno.org) il 15 dicembre terranno in molte città banchetti e punti di dialogo distribuendo materiale e invitando a riflettere sul «ci piacciamo». «Non importa chi ti piace, l'importante è che ti piaccia molto!»: è il motto semplice e diretto, come i disegni che lo illustrano, di Juanolo autore del libretto «Ci piacciamo» (Il dito e la luna), vero grido di battaglia della giornata per il rispetto di ogni amore. L'appello delle associazioni è semplice: «Vogliamo essere dappertutto: nelle vie del centro affollate per lo shopping pre-natalizio, nei bar, nelle scuole... vogliamo che chiunque possa imbattersi in questo libretto e nel suo messaggio semplice e potente. Se vuoi sostenere la campagna «Rispettiamo l'amore!» cerca il banchetto più vicino e regala «Ci piacciamo!» di Juanolo a tutte le persone che ti piacciono e che ami».

Per le informazioni in tempo reale sui banchetti basta collegarsi al sito <http://cipiacciamodaily.blogspot.com>. I punti di incontro si troveranno ad Asti, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Grosseto, Lecce, Lecco, Messina, Mila-

no, Napoli, Perugia, Pisa, Roma, Salerno, Trento, Trieste, Verona. In tempi in cui viene negata da alcuni rappresentanti politici l'evidenza di crimini d'odio basati sull'orientamento sessuale, quando vacilla il semplice principio della necessità di difendere le persone aggredite per il loro amore, diventa sempre più urgente la necessità di battere la via culturale che conduce al rispetto di ogni legame affettivo. Iniziative che non sono mai disgiunte dall'impegno politico. Nei giorni scorsi a Bologna si è tenuta una fiaccolata per l'approvazione definitiva del decreto sulla sicurezza, votato già dal Senato, che estende alle persone omosessuali la protezione contro i crimini d'odio, contro chi «incita e commette atti di discriminazione, di violenza o atti di provocazione alla violenza contro le persone omosessuali». Un passo che dovrà essere confermato dalla Camera dei Deputati, e che non si annuncia senza ostacoli.

Da tempo le associazioni lgbt sostengono la necessità di rappresentazioni culturali in grado di restituire l'immagine autentica delle unioni omosessuali e delle famiglie in cui i genitori sono lesbiche o gay. Il libretto di Juanolo è uno di quelli che assolve al compito. Partendo dalla naturalità del «piacersi», il disegnatore che ha pubblicato con successo nella Spagna di Zapatero, illustra con modalità adatte anche ai bambini l'attrazione che lega gli esseri umani e che, quando scatta, non sta certo a guardare i pregiudizi. I magri, i grassi, gli scuri di pelle, le donne con le donne, i maschi con i maschi, possono piacersi, e devono reclamare rispetto. Chi vuole attivarsi per aprire un banchetto può scrivere a [dluna@iol.it](mailto:dluna@iol.it). Una iniziativa rivolta a tutti perché: «Ciò che in comune noi umani abbiamo è che ci piacciamo». d.v.

tam tam

## Mi sento impiccato

**IO COME LUI.** Makwan Muludzadeh, iraniano di etnia curda di 21 anni, è stato impiccato mercoledì scorso, con l'accusa di essere omosessuale. Pubblichiamo la lettera di un lettore suo coetaneo, Nicolas Gentili. «Cara Delia vengo da te a lasciare delle parole di dolore: Makwan è morto! Un cappio al collo ha spezzato la sua vita di ragazzo di 21anni; solo un anno meno di me. Anche a me manca il fiato a vederlo sospeso in aria, immagino la sua immensa paura e solitudine. Mi sento così solo adesso, è come se un'altra parte di me fosse morta. Mi vedo appeso per il collo e sento i fili ruvidi del cappio stringermi sulla pelle. Leggo che nemmeno i suoi genitori conoscevano la data del suo ultimo giorno, e penso al dolore disumano della mamma a cui viene negata persino la consolazione di baciarlo per l'ultima volta la guancia del figlio. Penso a come sarebbe se un giorno qualcuno mi dicesse che non ho il diritto di vivere in questo mondo, visto che solo per una questione di chilometri non mi trovo al posto di Makwan. Penso alle colpe che posso avere commesso in 20 anni... ho sempre saputo che giocare con le barbie di mia sorella rappresentava una colpa agli occhi di mio papà, che non giocare al pallone rappresentava una colpa per i miei compagni. Sapevo che la punizione consisteva nella silenziosa disapprovazione di papà e nel rumoroso coro dei miei compagni che mi gridavano: femminuccia!!!! Allora ne soffrivo tanto, ma sapevo che nonostante tutto l'amore di mia mamma mi avrebbe sempre consolato. Così immagino quella mamma velata, che nonostante l'odio che il mondo prova per suo figlio, continua ad amarlo, ed adesso lo piange disperata perché gliel'hanno tolto. Anche io piango adesso, da solo nella mia stanza, lontano dagli occhi di tutti, nella stessa identica maniera in cui anni fa di ritorno da scuola mi chiudevo a piangere nella mia stanza pensando alle risatine di tutti quando qualcuno mi dava del finocchio. Allora nel chiuso della mia stanza, nei momenti più tristi, pensavo alla morte. Mi trattenevo solo il pensiero del dolore che avrei inflitto a mia mamma, e il sognare, nei momenti meno cupi, di scappare via, di diventare ricco e meritarmi la stima dei miei genitori. La morte non mi spaventava, alle volte era l'unica alternativa possibile. Forse Makwan non si è staccato dalla vita con sofferenza. Forse si è sentito liberato perché lo frustavano a sangue, chiuso in cella senza cibo né acqua? Troppo dolore: di quella madre disgraziata, dei gay iraniani e di noi che siamo come loro. Basta!».



# vediamo un futuro brillante per ogni donna

Ogni donna ha un potenziale immenso da esprimere e valorizzare. Con futuro@femminile, Microsoft vuole creare le condizioni migliori e dare a tutte le donne gli strumenti tecnologici necessari per realizzarsi nel lavoro, nello studio e nella vita di tutti i giorni. Tutte le iniziative su [microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

futuro@femminile  
INNOVAZIONE E TECNOLOGIA  
PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Your potential. Our passion.™  
**Microsoft**®



# Ecco la Finanziaria 2008

**MICHELE VENTURA**

La manovra di bilancio per il 2008 si inserisce in un contesto macroeconomico che presenta significativi miglioramenti dello stato della finanza pubblica rispetto allo scorso anno, ma anche segnali di rallentamento della crescita della nostra economia, puntualmente registrati nella Nota di aggiornamento al Dpef 2008: la previsione della crescita per l'anno in corso è stata rivista all'1,9 per cento, mentre quella per il 2008 è stimata all'1,5 per cento, in diminuzione rispetto all'1,9 contenuto nel Dpef. In questa fase della congiuntura economica la scelta del Governo si è orientata verso misure di natura anticiclica. Infatti, per la prima volta da anni la manovra è espansiva e non correttiva. La correzione interviene sull'indebitamento tendenziale per il 2008 portandolo dall'1,8 tendenziale al 2,2 per cento programmatico. Si mantiene così l'obiettivo del Dpef e si mettono a disposizione risorse per i cittadini, per le imprese, per le infrastrutture, per l'ambiente. Tutto ciò è reso possibile da un quadro di finanza pubblica caratterizzato da dati positivi:

imponibile, con effetti che si prospettano differenziati per tipologia di impresa. La Commissione Bilancio ha introdotto alcune modifiche in relazione alla determinazione della base imponibile Irap (...) La finanziaria 2008 affronta in modo radicale il problema della semplificazione delle regole fiscali per le imprese (...) **AUTONOMIE TERRITORIALI** La drastica riduzione della tassazione sulla "prima casa" si configura come uno degli interventi più incisivi di riduzione della pressione fiscale attuati con la Finanziaria 2008. La Commissione Bilancio, con emendamento approvato a larga maggioranza, ha esteso l'applicabilità delle detrazioni Ici per l'abitazione principale al coniuge proprietario, ma non assegnatario della casa coniugale a seguito di provvedimento di separazione legale o divorzio. L'Ici è il principale cespite tributario dei Comuni, per questo è stato previsto un tempestivo rimborso ai Comuni delle minori entrate derivanti dalle ulteriori detrazioni Ici (...) Al fine di razionalizzare e contenere i costi delle Comunità montane, la Commissione Bilancio ha previsto una sostanziale riformulazione del testo

**Manovra**

**La relazione alla Camera**

**Pubblichiamo stralci dell'intervento dell'on. Michele Ventura, relatore alla Camera della legge finanziaria per il 2008. In un contesto**

macro-economico che manifesta significativi miglioramenti dello stato della finanza pubblica, ma anche rallentamenti nell'andamento dell'economia, i punti fondamentali di una manovra complessa, che per la prima

volta da anni si propone non solo obiettivi correttivi ma anche d'espansione, affrontando questioni che toccano l'impresa e la famiglia, il lavoro e l'ordine pubblico, i costi della politica e, in generale, la giustizia sociale.



L'Aula di Montecitorio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Un quadro di finanza pubblica caratterizzato da numeri positivi: mentre sale il Pil, l'indebitamento prende di nuovo a diminuire e in miglioramento è previsto anche l'avanzo primario**

l'indebitamento netto si è ridotto dal 4,4 per cento del Pil nel 2006 al 2,4 per cento nel 2007 e si ridurrà ulteriormente al 2,2 per cento del Pil 2008, all'1,5 per cento nel 2009, allo 0,7 per cento nel 2010. Il debito pubblico ha finalmente ripreso a diminuire, dopo la crescita registrata a partire dal 2002, e nel 2008 si attesterà al 103,5 per cento, con un ulteriore miglioramento nel 2009 (101,5 per cento) fino a scendere al di sotto del 100 per cento del Pil nel 2010 (98,5 per cento). L'avanzo primario è stimato al 2,6 per cento nel 2008 ed è anch'esso previsto migliorare negli anni successivi, dopo essere stato sostanzialmente azzerato negli anni passati (...). Sul merito, mi limiterò ad evidenziare le misure più significative.

**FISCO**

La legge finanziaria 2008 ha innovato in modo sostanziale la disciplina fiscale in materia di tassazione del reddito di impresa. Le novità più rilevanti riguardano la riduzione dell'aliquota Ires dal 33% al 27,5% e la riduzione dell'aliquota Irap dal 4,25% al 3,9% per le società di capitali; contestualmente si interviene per rideterminare la base imponibile ai fini fiscali. È importante sottolineare che anche le società di persone e le ditte individuali potranno beneficiare del taglio dell'aliquota Ires sulla parte di utili reinvestiti in azienda. Il vantaggio per tali aziende è immediatamente apprezzabile se si considera che oggi a queste si applica un'aliquota Irap progressiva sino al 43% (...) Come per l'Ires, anche per l'Irap, la Finanziaria 2008, dispone un abbattimento significativo - pari a circa il 10% - dell'aliquota ordinaria, che passa dal 4,25% al 3,9%. Anche in questo caso tale operazione è accompagnata da un allargamento della base

dell'articolo 25, affidando alle Regioni il compito di provvedere con legge al riordino della disciplina delle comunità montane entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2008. L'azione di riordino dovrà determinare, in ciascuna Regione, la riduzione della spesa corrente per il finanziamento delle comunità montane per un importo pari ad un terzo della quota loro destinata del Fondo ordinario per il finanziamento degli enti locali. La dotazione del Fondo medesimo viene ridotta di 33,4 milioni di euro per il 2008 e di 66,8 milioni per il 2009 (...). Al fine di ridurre la spesa dei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli assessori comunali e

risorse per il rinnovo degli strumenti necessari al potenziamento dell'attività della sicurezza. Nella stessa direzione vanno gli interventi a favore dei Vigili del Fuoco e quindi dell'attività di soccorso pubblico. Queste in sintesi le misure che ricordiamo: a) Risorse e misure per il personale. Per il biennio 2006-2007, i fondi per i miglioramenti retributivi del personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare sono incrementati di 181 milioni di euro dall'anno 2008 e di 80 milioni di euro dall'anno 2009. Per il biennio 2008-2009, i fondi per i miglioramenti retributivi del personale delle Forze armate e

sono inoltre destinati a decorere dall'anno 2008, 6,5 milioni di euro con la finalità di migliorare la operatività e la funzionalità del soccorso pubblico e ulteriori 10 milioni per il Patto del soccorso tra lo Stato e le organizzazioni sindacali (...) b) Assunzioni e mobilità esterna. Le cinque Forze di polizia sono autorizzate ad assumere personale entro un limite di spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2008, di 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 e di 140 milioni per il 2010 (art. 146, comma 4). È autorizzata inoltre la spesa di 7 milioni per l'anno 2008, 16 milioni per l'anno 2009 e 26 milioni di euro per l'anno 2010 per la assunzione di personale con la qualifica di vigile del fuoco ed attraverso le procedure di stabilizzazione previste dalla legge finanziaria per l'anno 2007 (art. 14 comma 2, lettera a) (...). c) Risorse strumentali. Per l'anno 2008, è istituito un fondo per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico. La dotazione sale da 100 a 200 milioni di euro, di cui 40 milioni di euro per le specifiche necessità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (...).

Istituzione del Fondo per la legalità. Con l'articolo 41 bis a decorrere dall'anno 2008 è istituito, presso il Ministero dell'Interno, il Fondo per la legalità alimentato dai beni mobili confiscati alla criminalità organizzata e finalizzato a rafforzare la legalità e migliorare le condizioni di vita in territori colpiti da criminalità organizzata di tipo mafioso, a finanziare progetti di potenziamento delle risorse strumentali delle Forze di polizia, al risanamento di quartieri urbani degradati ed alla diffusione della legalità. Equiparazione delle vittime del

terrorismo, della mafia e del dovere. Con l'articolo 41ter si stabilisce che dal primo gennaio 2008 "alle vittime della criminalità organizzata ed ai loro familiari superstiti nonché alle vittime del dovere e loro familiari" venga erogato, come succede per le vittime del terrorismo, un assegno vitalizio, non reversibile, di 1.033 euro mensili e che, in caso di decesso delle vittime sia previsto per i superstiti che hanno diritto alla pensione di reversibilità due annualità, comprensive della tredicesima mensilità, del trattamento pensionistico (...) **ENERGIA, AMBIENTE** (...) Molte misure sono e saranno necessarie, ma in questa manovra si rintracciano significativi passi in avanti,

**Un fondo per la legalità costituito con i soldi confiscati alla mafia per potenziare i mezzi della polizia e risanare i quartieri degradati. Equiparate le vittime della mafia, del terrorismo e del dovere**

basti pensare alle misure previste dall'articolo 27 volte ad assicurare un'organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, attraverso la rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi (...) **INFRASTRUTTURE** Il rilancio degli investimenti infrastrutturali e il miglioramento degli standard di efficienza e sicurezza nel sistema dei trasporti nazionali e locali, con una particolare attenzione per la mobilità a minor impatto ambientale, caratterizzano questa manovra finanziaria, in coerenza con gli impegni in tema di riduzione delle emissioni inquinanti

assunti dal Governo, anche in ambito internazionale con la ratifica del protocollo di Kyoto. Complessivamente, nell'ambito della Missione n. 13 - Diritto alla mobilità, sono stati previsti stanziamenti di oltre 3.600 milioni di euro per la gestione della sicurezza e della mobilità stradale, per lo sviluppo della logistica e della intermodalità, nonché dei sistemi portuali, per lo sviluppo del trasporto e della sicurezza nei settori aereo, ferroviario e marittimo (...) Si istituisce il Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale, con una dotazione di 113 milioni di euro per l'anno 2008, 130 milioni di euro per l'anno 2009 e 110 milioni di euro per l'anno 2010, destinate all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo, nelle aree urbane, dei sistemi di trasporto pubblico (...) **CLASS ACTION** Particolare attenzione è dedicata alla tutela del cittadino consumatore, con l'introduzione della class action. L'azione collettiva risarcitoria", meglio conosciuta come class action, è uno strumento generale a tutela dei

milioni nel 2008 e di 180 milioni di euro a decorrere dal 2009 (...) **PARI OPPORTUNITÀ** Il grande tema delle pari opportunità è presente nella finanziaria - oltre che con provvedimenti relativi alla famiglia volti ad incidere positivamente sulla loro vita e a facilitare il loro lavoro - con aiuti all'imprenditoria femminile e con due provvedimenti sull'introduzione del bilancio di genere per le amministrazioni statali, e sull'inserimento nel programma statistico nazionale delle rilevazioni statistiche di genere (...) **PROTEZIONE CIVILE E CALAMITÀ NATURALI** Di ampio respiro è l'intervento in materia di protezione civile, grazie soprattutto alle modifiche apportate dalla Commissione bilancio. È stato aumentato e meglio definito il contributo concesso ai comuni delle regioni Marche e Umbria. Inoltre, si prevede che alla cessazione dello stato d'emergenza, le regioni Marche e Umbria siano autorizzate, per la prosecuzione ed il completamento del programma di interventi, a contrarre mutui a fronte dei quali il Dipartimento della

**Le misure per aiutare i redditi dei lavoratori dipendenti. Rilancio degli investimenti per la sicurezza e la mobilità stradale, nuovi interventi per adeguare il trasporto locale**

consumatori (...) Viene allargata la platea dei possibili destinatari: si specifica infatti che sono "legittimate ad agire le associazioni e comitati che sono adeguatamente rappresentativi degli interessi collettivi" (...) **LAVORO** La Commissione Bilancio ha approvato alcune importanti modifiche che consentono di realizzare un incisivo intervento di riduzione progressiva della pressione fiscale e di incremento del reddito disponibile dei lavoratori dipendenti. In particolare, è stato istituito apposito Fondo presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, dove saranno riversate le maggiori entrate permanenti ed assestate dell'anno 2008 che

protezione civile viene autorizzato a concorrere con contributi quindicennali di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008 (...) Sono anche state introdotte disposizioni per la definizione agevolata delle somme dovute a titolo di tributi fiscali e contributi previdenziali, per gli anni dal 2002 al 2006, da parte di enti non commerciali che hanno una sede operativa in regioni Molise, Sicilia e Puglia. **PROTEZIONE CIVILE** Di ampio respiro è l'intervento in materia di protezione civile, grazie soprattutto alle modifiche apportate dalla Commissione bilancio. È stato aumentato e meglio definito il contributo concesso ai comuni delle regioni Marche e Umbria. Inoltre, si prevede che alla cessazione dello stato d'emergenza, le regioni Marche e Umbria siano autorizzate, per la prosecuzione ed il completamento del programma di interventi, a contrarre mutui a fronte dei quali il Dipartimento della protezione civile viene autorizzato a concorrere con contributi quindicennali di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008 (...) Infine, vorrei sottolineare la previsione di uno stanziamento di ben 100 milioni di euro per l'acquisizione di velivoli antincendi atti a potenziare le azioni di contrasto e spegnimento degli incendi (...) **FAMIGLIE** Di grande rilievo e incisività sono gli interventi in favore delle famiglie. Anzitutto, per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, viene riconosciuta una ulteriore detrazione pari a 1.200 euro annue. Un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze detterà disposizioni per la fruizione di tale beneficio anche nell'ipotesi di incapienza (...).



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
In edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**28**  
martedì 11 dicembre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
Prefazione di Antonio Padellaro  
In edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

### Strage del lavoro / 1 Ora una campagna di solidarietà

Cara Unità, a proposito della strage di lavoratori morti, tragica e impressionante nel numero: dietro quelle tombe ci sono famiglie, figli ancora giovani con delle prospettive di vita totalmente cambiate non solo dal punto di vista affettivo ma anche da quello del futuro lavorativo o di studio.

Leggo sconcerto, dolore, rabbia e impotenza, giorni di lutto, scioperi, fascia nera al braccio dei giocatori di calcio, probabilmente applausi ai funerali, abbracci alle vedove e agli orfani, promesse... Perché non lanciamo una campagna di solidarietà (basterebbe un sms da un euro per cinquantamila di cellulari) per creare un fondo di aiuto almeno per gli studi dei figli orfani? In fondo gasterebbe rinunciare a qualcosa per noi superflua, soprattutto in questi momenti di feste natalizie.

Angela Rigoli

### Strage del lavoro / 2 Facciamoci tutti un esame di coscienza

Cara Unità, i quasi mille morti annuali sul lavoro, il recentissimo e terribile incidente alla acciaierie ThyssenKrupp di Torino, impongono, a mio parere, una serio ed indifferibile esame di coscienza di tutti i soggetti chiamati in causa, incluso il sindacato. Quale iscritto alla Cgil, in un'epoca in cui, per un verso, si dichiarano sempre più spesso astensioni dal lavoro per ragioni prettamente e giustamente economiche (rinnovi dei contratti scaduti, etc), mi chiedo se non sia giusto proclamare uno sciopero generale di tutte le categorie produttive, in favore della sicurezza nei luoghi di lavoro? La sicurezza non deve essere considerata un optional che, tutto sommato, può anche essere di ostacolo alle attività lavorative... Non se ne può più di sentire, in un paese «civile» come l'Italia, che si muore tutti i giorni mentre si sta guadagnando il pane e la minestra per la cena! Scusatelo per lo sfogo...

Giampaolo Pazzaglia, Fossano (Cn)

### Quella di Fini è una sceneggiata o un harakiri?

Cara Unità, quando la storia non si ripete per spontaneo riciclaggio (corsi e ricorsi), sembra quasi che ci snobbi e gli interpreti sulla scena, sdegnati, si danno da fare per richiamare su di sé l'attenzione più meravigliata. È di queste ore la sceneggiata di Gianfranco Fini - eccellente

leader di An, elevato a rango di ministro degli Esteri dall'ottimo Berlusconi - che volendosi scrollare della tutela del pigmalione Silvio, rivendica un'autonomia assoluta del suo partito da quel disegno unificante del centrodestra sotto la leadership dello stesso Berlusconi. Mai! Afferma sdegnato. Come se fosse stato punto da una tarantola, il Fini, è scattato come un Crociato alla liberazione di Gerusalemme, e ha scaricato sul Cavaliere tutte le contumelie che, di solito, i beneficiati, non hanno potuto scaricare sul benefattore in anni d'ipocrite benevolenze. Come le cose sono apparse leggermente ostili al disegno più grosso immaginato dal Cavaliere, immediatamente, i mitologici Casini & Fini (maturati al sole del Cavaliere), hanno messo in mostra i numeri più spericolati del repertorio imparato in quasi un decennio d'apprendi-stato. Il Fouché d'An si è affrettato a rendere di pubblico dominio il suo dissenso con Silvio-Napoleone e ha ridicolizzato la comica finale recitata dal predellino di un'automobile in quella Piazza San Babila cuore pulsante della destra milanese. Non per un attimo il pudore dell'ingratitudine l'assalse ed è andato giù pesante ridicolizzando l'uomo che, unico in Italia, lo fece ministro degli Esteri della Repubblica Italiana. Ingratitudine? Macché: harakiri del Gianfranco sull'altare della paranoia. L'altro, il Casini, si contenta d'essere un nomen omen e coniuga militari di gratificarsi di decenni servili trascorsi appresso a Conigliomannaro quando i tempi erano più miseri e meno selvaggi. Comunque, i quadri di questa CdL hanno espresso il massimo dell'incapacità, ma già dal 2001 se ne presagiva il crack. Il quinquennio del Ber-

lusconi presidente del Consiglio è stato una via crucis; dai Follini ai Tabacci, dai Buttiglione ai Cesa, dai Fini e Casini contro Tremonti, è stata tutta una sceneggiata che ha reso Berlusconi un re travicello in balia delle sue rane. Scopriamo finanche che il Cavaliere (con la loro complicità dolosa), si è preoccupato più degli affaracci suoi che di quelli del popolo sovrano. Estrema impudenza di politicanti da penitenziario. Un'excusatio non petita che Casini avrebbe fatto meglio a risparmiarsi.

Celestino Ferraro

### Chi si fa mettere all'angolo a «Ballarò»

Cara Unità, mi chiamo Rocco, ho 19 anni e sono appassionato di politica. Mi chiedo: ma perché non mi ci mandano a me a Ballarò? Farei sicuramente di meglio io di qualunque altro membro del centrosinistra attuale. Proverei un enorme gusto a elencare al buon Floris tutti gli esponenti di Forza Italia coltisi con la mafia, Berlusconi compreso, magari citando Giovanardi che disse che «con la mafia bisogna convivere». E perché non fare presente che se questo governo barcolla sempre più è per colpa di una legge approvata con un colpo di mano dal governo Berlusconi, alla faccia dell'interesse degli italiani? Mi piacerebbe dirle, queste cose. E invece mi tocca stare dall'altra parte dello schermo, a vedere dei politici di professione che riescono a farsi mettere all'angolo da mafiosi, razzisti e fascisti. Che tristezza!

Rocco

### La musica in Italia: ha ragione Nando Dalla Chiesa

Nel ringraziare il Sottosegretario Nando Dalla Chiesa per l'appassionato articolo apparso sulla prima pagina del quotidiano L'Unità di sabato 8 dicembre u.s. nel quale è fedelmente riportato il profondo malessere che attraversa tutto il sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale in Italia, esprimo a nome della Conferenza dei Direttori dei Conservatori la totale condivisione del contenuto dello stesso ed invito il Governo a tener conto dell'appello del Sottosegretario adottando nella prossima Finanziaria 2008 quei correttivi sollecitati dal Sen. Dalla Chiesa.

Tali provvedimenti, a fronte dei tagli previsti nella Finanziaria 2008, appaiono assolutamente indispensabili per garantire solo la mera sopravvivenza del settore dell'AFAM in Italia. Se adottati, inoltre, essi rappresenterebbero finalmente quel segnale di attenzione da parte della classe politica che gli studenti ed il personale delle Istituzioni - mortificati dalla colpevole disattenzione nei loro confronti che ha caratterizzato l'azione dei Governi negli ultimi anni - attendono ormai da troppo tempo.

Bruno Carioti  
Presidente Conferenza direttori  
dei conservatori di musica

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Fannulloni, la finta emergenza

PIETRO GRECO

# «F

in dalla mia prima esperienza italiana, quando studiavo all'università di Pisa, ho potuto constatare come gli scienziati italiani siano, con ogni probabilità, i lavoratori più volenterosi che mi sia capitato di incontrare». È con queste parole che Michael S. Gazzaniga ha voluto chiudere il libro, *L'interprete*, che è appena uscito per i tipi della Di Renzo Editore.

Sebbene Gazzaniga porti un cognome di inconfondibile origine italiana, è un americano. E non è solo uno dei più accreditati studiosi al mondo del rapporto tra mente e cervello, ma è anche il direttore del «SAGE Center for the Study of the Mind» della University of California di Santa Barbara. Lavora, dunque, come dirigente di ricerca in un luogo, la California, dove si sa cos'è il lavoro in un settore d'avanguardia assoluta. Le sue parole smentiscono piuttosto seccamente quei luoghi comuni che descrivono le università e, più in generale, le strutture pubbliche italiane come «covi di fannulloni». Luoghi comuni che vengono ripresi, spesso, da illustri editorialisti e, di tanto in tanto, anche dal Presidente di Confindustria. Col risultato di spostare l'attenzione dalle questioni di fondo.

Non che i fannulloni non esistano nelle università e nei luoghi di lavoro pubblici in Italia. Ce ne sono migliaia. Ma non sono la generalità. E non costituiscono il punto di crisi del declino economico del nostro paese.

Che i fannulloni tra i lavoratori pubblici non siano la generalità ce lo dicono non solo, in una dimensione aneddotica, osservatori privilegiati come Gazzaniga. Ma anche alcuni dati oggettivi - al bando «Ideas» proposto dall'European Research Council per giovani ricercatori, per esempio, i progetti degli italiani che hanno superato la prima selezione sono risultati secondi in numero assoluti e primi in termini relativi - e innumerevoli indagini statistiche internazionali: i dati dell'Ocse, per esempio, ci dicono che nel quinquennio 2000/2004 i ricercatori italiani - con una media di 2,47 articoli a testa - sono risultati i più produttivi in assoluto al mondo, dopo i colleghi svizzeri. La loro produttività media è del 67% superiore alla media europea. E poiché anche la qualità dei lavori (misurata attraverso il numero di citazioni che gli articoli ricevono) risulta superiore alla media europea, possiamo

dire - con Michael Gazzaniga - che i ricercatori italiani (quasi tutti pubblici) saranno pochi, ma non sono certo fannulloni.

Un ragionamento analogo si può fare anche in altri settori. Prendiamo la sanità. Ebbene, l'Italia - sfatando ancora una volta una serie di luoghi comuni - vanta uno dei sistemi sanitari più efficienti al mondo. Con un rapporto tra spesa e prestazioni, assicura l'Organizzazione Mondiale di Sanità, che è secondo solo alla Francia in tutto il pianeta. Non che non esistano episodi di malasanità e di sprechi. Tutt'altro. Ma se si parla solo di questi, se ne ricava un'immagine del nostro sistema sanitario del tutto fuorviante.

Ciò non significa che tutto va bene. Né nel settore pubblico, né per l'Italia nel suo complesso. Infatti da almeno vent'anni tutti gli indicatori ci dicono che esiste un problema di produttività del lavoro nel nostro paese.

In primo luogo lavoriamo meno degli altri in Europa. Ma non perché siamo più fannulloni. Ma perché ci sono meno posti di lavoro. Dall'inizio degli anni '90 il tasso di attività (ovvero il numero di persone in età da lavoro che lavorano effettivamente) in Italia è inferiore di dieci punti rispetto alla media dell'Unione Europea. Il che significa che da 15 anni almeno in Italia siamo stabilmente chiamati a fare in 50 ciò che in Europa fanno in 60 (produrre la ricchezza del paese). Inoltre la produttività per singolo lavoratore italiano è in caduta libera: nel 1997 era superiore di 12 punti percentuali rispetto a quella media europea (Europa a 15), oggi è inferiore di 2 punti. Tra il 2000 e il 2003 la

produttività del lavoro è addirittura diminuita. Non perché nelle nostre imprese siano aumentati i fannulloni, ma perché sono peggiorate, relativamente agli altri, le condizioni di lavoro.

I lavoratori italiani, per finire, hanno stipendi inferiori (in media tra il 10 e il 15%) rispetto ai loro colleghi del resto d'Europa. In estrema sintesi: il vero problema del lavoro in Italia non sono i fannulloni nel settore statale, ma il fatto che in tutto il sistema produttivo lavorano poche persone, in un am-

### Vedetevi i dati dell'Ocse e quello che dicono eminenti studiosi americani: non è vero che le università e le strutture pubbliche italiane sono dei «covi di fannulloni». Il problema è un altro: è il ritardo dell'Italia nella ricerca

biente poco competitivo e con stipendi medi troppo bassi. Di questo risente il paese: che infatti cresce meno degli altri paesi e vede ridurre velocemente la sua ricchezza pro capite rispetto a quella europea. Nel 1996 la ricchezza media di un italiano era del 6% superiore rispetto alla media europea, oggi è inferiore dell'8%. In 12 anni abbiamo perduto il 14% di ricchezza relativa rispetto all'Europa. È su questo che dobbiamo interrogarci, prima di tutto. Perché l'Italia ha imboccato la strada del declino? Ci può aiutare a trovare una risposta il quinto rapporto su «L'Italia nella

competizione tecnologica internazionale», appena pubblicato da Sergio Ferrari e da un gruppo di suoi colleghi dell'Enea, dell'università la Sapienza di Roma e del Cespri-Politecnico di Milano presso la casa editrice FrancoAngeli.

La risposta è relativamente semplice. Oggi il settore trainante sia delle economie avanzate sia delle economie emergenti (in pratica di tutto il mondo) è l'alta tecnologia. Che cresce più di altri settori, occupa più di altri settori e paga stipendi in media del 20 o 30% di quanto succede in altri setto-



to, imprenditori, sindacati - per modificare la specializzazione produttiva del paese.

Non è un'impresa impossibile. Abbiamo le risorse umane per farlo. E abbiamo esempi concreti da imitare. All'inizio degli '90 c'era un altro gigante malato in Europa, la Germania. I tedeschi non hanno pensato a modificare il loro welfare. Non si sono persi in sterili discussioni sui fannulloni (ci sono anche lì). Ciascuno - stato, imprenditori, sindacato - ha fatto la sua parte e tutti hanno accettato la sfida dell'alta tecnologia nell'economia della conoscenza. Oggi

la Germania è tornata a essere la locomotiva d'Europa.

Nelle scorse settimane i tedeschi hanno deciso di investire un loro piccolo tesoretto: 3 miliardi di euro. Non lo hanno speso e nessuno ha chiesto di spenderlo per tagliare l'imposta sulla casa e neppure per abbattere il cuneo fiscale alle imprese. Lo hanno investito per creare cinque o sei nuovi centri di formazione e di ricerca di assoluta eccellenza.

Facciamo, dunque, come in Germania. Smettiamola di accapigliarci sui fannulloni e iniziamo a costruire il futuro.

# O il profitto o la vita

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Per dire subito, con chiarezza, che la legge n. 123 sulla salute e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro c'è. Fortemente voluta da questo Governo e da questa maggioranza essa è stata approvata, infatti, il 1 agosto 2007. Essa non è ancora completamente in vigore, tuttavia, perché si tratta di una legge delega: una legge, cioè, che impone al Governo di emanare, entro nove mesi dall'approvazione (entro l'aprile, dunque, del 2008) i decreti che concretamente determineranno un sistema nuovo di tutela dei lavoratori. Provvedendo, in particolare, ad una riforma e razionalizzazione

dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti e per le infrazioni alle disposizioni contenute nei nuovi decreti: tenendo conto della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascuno dei soggetti coinvolti, con riguardo in particolare alla responsabilità dei titolari dell'azienda o dell'impresa, nonché della natura sostanziale o formale della violazione. Ma provvedendo anche (il grande tema della prevenzione) ad una revisione sostanziale del sistema degli appalti che ha dato un contributo decisivo in questo paese alla frequenza delle morti bianche soprattutto, ma non soltanto, nel settore dell'edilizia.

Toccherà ai decreti rendere pienamente solidale, infatti, le responsa-

bilità civile e penale, degli appaltatori (che non potranno più liberarsi delle loro responsabilità) e degli appaltanti. Così come toccherà ai

### La sicurezza sui luoghi di lavoro? Una legge c'è mancano i decreti: che devono rivedere sanzioni, responsabilità dinamica degli appalti

decreti modificare il sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso, garantendo che l'assegnazione all'uno anziché all'altro non sia determinata, co-

me tanto spesso accade oggi, da una diminuzione del livello di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Modificando, ancora, la disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, dove i costi relativi alla sicurezza dovranno essere specificamente indicati nei bandi di gara e risultare congrui rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture oggetto di appalto. Rivedendo con cura, infine, le modalità di attuazione della sorveglianza sanitaria, adeguandole alle differenti modalità organizzative del lavoro, ai particolari tipi di lavorazioni ed esposizioni (quello che è evidentemente mancato, mi pare, nella ThyssenKrupp di Torino), nonché ai criteri ed alle linee guida scientifiche più avanzate,

anche con riferimento al prevedibile momento di insorgenza dell'incidente o della malattia. Ricordarlo è importante, credo, per due motivi. Per dare conto a questo Governo e a questa maggioranza, prima di tutto, di aver affrontato sul serio questo problema nel primo anno della legislatura. Per ottenere, in secondo luogo, che i decreti siano all'altezza delle aspettative dei lavoratori e che arrivino presto. Anche se non piacerebbero a chi, da destra e dal centro, di lavori usuranti e/o pericolosi non vuole sentir parlare. Quello su cui dobbiamo riflettere oggi, infatti, è che anche questi morti potevano essere evitati se la legge e i decreti fossero stati approvati prima quando il paese era nelle mani delle destra.







IL TUO REGALO DI NATALE

L'ultimo romanzo inedito di Doris Lessing,  
vincitrice del premio Nobel per la Letteratura 2007.

# DORIS LESSING

## Un pacifico matrimonio

La stupefacente creazione di Doris Lessing riflette e ridefinisce la storia di un mondo che può salvarsi solo con l'accettazione dell'altro, del diverso, e con l'integrazione di realtà e modi di vivere antitetici e contrapposti, unica via per riscoprire pace e armonia dell'anima umana.



“Lessing non narra soltanto una storia d'amore; il suo è un apologo acuto sul possibile futuro dell'umanità, dove tolleranza e disponibilità a comprendere gli altri si fanno rimedio ai mali della società.”

Lara Crinò  
*Il venerdì di Repubblica*

**IN LIBRERIA**

**FANUCCI EDITORE**

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)